

Abbonati al Corriere.
Sostieni il giornalismo,
l'informazione
e i valori dell'italianità
in Svizzera.

DOSSIER

4

di **Peppe Notarangelo e Stefania De Toma**

Venerdì 2 novembre, nel Photobastel di Zurigo, e sabato 16 novembre a Basilea: la mostra fotografica che documenta le riprese del "Vangelo secondo Matteo" di Pier Paolo Pasolini a Matera. Definito dall'Osservatore romano "il miglior film su Gesù mai girato", il film di Pasolini con l'inconfondibile sfondo dei Sassi di Matera rimane un film quasi senza tempo.



PATRONATO INAS

7

di **Valeria Angrisani**,
Responsabile Inas Lausanne e regione

I formulari E (europei) della serie 400 sono utilizzati per lo scambio d'informazioni fra le istituzioni competenti dell'UE nel settore delle prestazioni familiari. Il formulario più frequentemente utilizzato è il formulario E411 per la domanda degli assegni familiari quando un genitore lavora in Svizzera e l'altro risiede in un altro Stato con i propri figli al fine della determinazione del diritto delle prestazioni familiari fra i due Stati.

ECCELLENZE

11

di **Maria-Vittoria Alfonsi**

Sempre più senza tregua, il settore dell'abbigliamento ha coinvolto anche questo mese creatori, produttori, distributori e osservatori in un vortice di presentazioni, sfilate e rassegne varie.

GASTRONOMIA

12

di **Daniele Giorgi**

L'aceto balsamico, che fino a non molto tempo fa era ancora una rarità e poco apprezzato fuori dalle provincie di produzione, oggi è certamente un condimento pregiato. Ancora discussa invece è la sua provenienza.

MEDICINA GENERALE

17

Nella diagnosi e nella ricerca clinica lo stesso schema utilizzato nell'identificazione dei sintomi per gli uomini è stato applicato alle donne. Oggi però sappiamo che le malattie, ad esempio quelle cardio-vascolari, si manifestano in modo diverso tra i sessi. E sappiamo anche che i ruoli sociali influenzano il decorso della malattia. Qualche cosa sta lentamente cambiando, a livello medico scientifico e in ambito socio-sanitario, grazie alla medicina di genere. Ne abbiamo parlato con la Dottoressa **Susanna Grego**, medico cardiologo presso il Cardiocentro di Lugano.

IL COMMENTO

Italiani nel mondo: è il tempo delle scelte

di **Delfina Licata**,
per il Corriere degli Italiani

Dopo aver dedicato le ultime edizioni ai territori di partenza, alle città di approdo, ai principali paesi di destinazione della neo-mobilità giovanile italiana, il Rapporto Italiani nel Mondo 2019 si interroga e riflette sulla percezione e la conseguente creazione di stereotipi e pregiudizi che hanno accompagnato il migrante italiano nel tempo e in ogni luogo. Si tratta di una annualità dove il fare memoria di sé diventa occasione per meglio comprendere chi siamo oggi e chi vogliamo essere. Risvegliare il ricordo di un passato ingiusto non per avere una rivalse sui migranti di oggi che abitano strutturalmente i nostri territori o arrivano sulle nostre coste, ma per ravvivare la responsabilità di essere sempre dalla parte giusta (...)

SEGUE A PAGINA 2



DONNE, VOTO E POLITICA

Parità a portata di mano?

di **Valeria Camia**

Le elezioni federali elvetiche di domenica 20 ottobre sono state caratterizzate da un numero senza precedenti di donne elette in parlamento. È stato finalmente compiuto il passo decisivo verso la parità? Con Renata Raggi-Scola, presidente dell'Associazione Archivi Riuniti delle Donne Ticino abbiamo fatto il punto sulla questione femminile nella politica svizzera.

Le elezioni federali elvetiche di domenica 20 ottobre sono state caratterizzate da un numero senza precedenti di donne elette in parlamento. Per 123 anni, la democrazia - la rappresentanza e partecipazione politica - in Svizzera (...)

SEGUE A PAGINA 5



APPROFONDIMENTO

I musei oggi

Nella Settimana della Lingua italiana nel mondo ci interroghiamo sul ruolo e le funzioni dei musei oggi. Paola Quattrucci ci porta a riflettere sulla contemporaneità dei musei. Postazioni interattive, corsi di yoga, performance di danza e mostre virtuali: quali sono i nuovi approcci di fruizione dell'arte nei musei?

Abbiamo poi chiesto a Luigi Maria Di Corato, Direttore della Divisione Attività culturali della Città di Lugano, di parlarci della relazione tra museo e pubblico. (...)

SEGUE A PAGINA 10

SERVIZIO PUBBLICO E DEMOCRAZIA

L'importanza della pluralità e indipendenza dell'informazione

di **Paola Fusco**

La CORSI (Società cooperativa per la Radiotelevisione svizzera di lingua italiana) è la società regionale che rappresenta gli utenti di lingua italiana della radiotelevisione di servizio pubblico in Svizzera, cioè gli ascoltatori e gli spettatori della RSI. La sua missione consiste nel fare da garante sui contenuti e sulla qualità dell'offerta editoriale e dei programmi, nel rispetto del mandato federale. (...)

SEGUE A PAGINA 15



IL COMMENTO

Italiani nel mondo: è il tempo delle scelte



di **Delfina Licata**,
curatrice *Rapporto Italiani nel Mondo della Fondazione Migrantes*

DALLA PRIMA PAGINA
(...)

come uomini e donne innanzitutto, nel rispetto di quel diritto alla vita che è intrinsecamente, profondamente, indubbiamente laico. Siamo dunque chiamati prima di tutto come persone, ma anche come professionisti,

studiosi, impegnati a vario titolo nella società a scegliere non solo da che parte stare, ma anche che tipo di persone vogliamo essere e in che tipo di società vogliamo vivere noi e far vivere i nostri figli, le nuove generazioni. Dal 2006 al 2019 la mobilità italiana è aumentata del +70,2%

passando, in valore assoluto, da poco più di 3,1 milioni di iscritti all'AIRE a quasi 5,3 milioni. Da gennaio a dicembre 2018 si sono registrati fuori dei confini nazionali per espatrio 128.583 italiani, quasi il 45% donne in 195 destinazioni del mondo soprattutto euroamericane. L'at-

tuale mobilità italiana continua a interessare prevalentemente i giovani (18-34 anni, 40,6%) e i giovani adulti (35-49 anni, 24,3%).

Si tratta soprattutto di single o di nuclei familiari giovani, donne e uomini spesso non uniti in matrimonio ma con figli: i minori sono infatti il 20,2% degli oltre 128 mila ovvero quasi 26 mila. Continua, quindi, la dispersione del grande patrimonio umano giovanile italiano. Capacità e competenze che, invece di essere impegnate al progresso e all'innovazione del Belpaese, vengono disperse a favore di altre realtà nazionali che, più lungimiranti dell'Italia, le attirano a sé, investono su di esse e le rendono fruttuose al meglio trasformandole in protagoniste dei processi di crescita e di miglioramento. Questo clima di fiducia rende i giovani (e i giovani adulti) expat italiani sempre più affezionati alle realtà estere che, al contrario di quanto fa la loro Patria, li valorizzano sostenendo le loro idee e assecondando le loro passioni.

I ritorni, quindi, si allontanano sempre più in un momento in cui l'Italia avrebbe, al contrario, fortemente e urgentemente bisogno dell'arrivo di numerosi protagonisti da impegnare per il superamento dell'inverno demografico in cui è avviluppata da tempo e da coinvolgere attivamente per la sua rinascita culturale, economica e sociale. In altri contesti internazionali le esperienze di formazione e di lavoro in altri Stati vengono salutate positivamente salvo poi considerare più che necessario ri-attirare quei professionisti che hanno arricchito il loro bagaglio - umano, culturale, linguistico e professionale - dell'esperienza realizzata fuori dei confini nazionali. In Italia questo non avviene: la mobilità resta unidirezionale, un processo monco, imperfetto che necessita urgentemente di essere trasformato in circolare.

Il tema Quando brutti, sporchi e cattivi erano gli italiani: dai pregiudizi all'amore per il made in Italy attraverso tutto il volume del 2019 e la Svizzera diventa uno dei luoghi particolarmente presenti e non potrebbe essere altrimenti considerando la storia italiana di emigrazione nella Confederazione Elvetica, ma anche il presente di mobilità: la Svizzera è, ancora, una delle mete predilette che vive

la duplice necessità di dare risposta agli altamente qualificati ma anche ai giovani non altamente qualificati, con titoli di studio medio-bassi, alle famiglie e agli italiani adulti, dai 50 anni in su, in disoccupazione e con famiglia in difficoltà.

L'ultima inchiesta sulla Convivenza in Svizzera registra che il 34% della popolazione svizzera si sente disturbata dalla presenza di persone percepite come diverse, ad esempio per nazionalità, religione o colore della pelle. Questa sensazione di fastidio per il 19% degli svizzeri è avvertita nella quotidianità, per il 18% rispetto ai vicini, mentre per più di un quarto degli intervistati rispetto ai colleghi di lavoro. Concentrando l'attenzione sugli italiani, se nel 1969 il 25,5% riteneva inopportuno avere come vicino di casa uno stagionale, nel 1995 ne era convinto meno del 2,0%; lo stesso dicasi per il disagio di lavorare insieme ad uno stagionale, che passò dal 10,5% all'1,2%. Nel 1969, alla domanda se gli italiani potessero essere un arricchimento per la cultura svizzera, solo poco più di un quarto rispose positivamente, mentre nel 1995 la percentuale salì all'88,3%.

La storia degli italiani in Svizzera - e lo dice molto bene lo storico Toni Ricciardi che ha curato nel Rapporto Italiani nel Mondo 2019 questo particolare tema - può sembrare, a prima vista e in molti contesti, una storia a lieto fine. Dopo anni di incomprensioni, non accettazione, il tempo ha fatto il suo corso, tuttavia non è così. Infatti, nel febbraio del 2014, per la prima volta, se pur con "solo" il 50,3% l'iniziativa "contro l'immigrazione di massa" è passata e due anni dopo, nel 2016, nel Canton Ticino il popolo ha votato a favore dell'iniziativa "prima i nostri", che attende ancora di essere materialmente applicata. La comprensione non si può dunque dare per scontata. Occorre alimentarla costantemente motivandola e rivalorizzandola alla luce del ricordo di ciò che è stato e, soprattutto, del miglioramento a cui tutta l'umanità è chiamata. È tempo per l'Italia e gli italiani di scegliere che tipo di società essere e come contraddistinguerci come popolazione europea. Che tipo di persone essere in un mondo in cui la mobilità sarà sempre più presente coinvolgendo gli stessi italiani come e più di ieri, come e più di oggi.

FISCO

Il problema dell'evasione fiscale in Italia. Qualche riflessione

A fine settembre, il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, in visita alle Nazioni Unite a New York, spiegava ai giornalisti come il suo governo avrebbe finanziato la prossima legge di bilancio: puntando parecchio sulla lotta all'evasione fiscale.

Com'è tristemente noto l'Italia è in cima alla lista dei Paesi Ue per evasione fiscale. Nel 2015 il nostro Paese era responsabile di circa il 23,2 per cento dell'evasione Ue. Secondo dati più recenti, quelli raccolti dallo studio "The European Tax Gap" (2019), in Italia l'evasione è pari all'11,5 per cento del Pil, contro una media Ue pari a 5,5 per cento del Pil. Parliamo di 107 miliardi e 500 milioni di Euro. Una cifra spaventosa!

Se guardiamo all'imposta sul reddito (IRPEF) che dovrebbe essere pagata da autonomi e imprenditori - ovvero più di 5 milioni di lavoratori - ecco che il 63 per cento del dovuto, cioè circa 33 miliardi di euro, non arriva al fisco. Evasa è anche l'IVA, l'imposta sugli scambi di beni e servizi. Ogni anno sono circa 35 miliardi gli euro di IVA non versati.

Chi sono gli evasori italiani? Più facile dire chi non sono. Non sono certo le grandi aziende, soprattutto se quotate in borsa, e che si occupano di manifattura o



di servizi, poiché sono governate da meccanismi amministrativi tali da rendere impossibile evadere il fisco evadendo le norme che regolano la vita (fiscale) di aziendale. E infatti, un certo buon numero di aziende importanti ha trasferito la propria sede fiscale all'estero per eludere la fiscalità italiana. Dunque, come argomenta Domenico Cacopardo (ItaliaOggi, 22.10.2019), dal momento che il trasferimento delle sedi aziendali all'estero, a legislazione vigente, non comporta alcun reato, queste aziende non sono punibili. Per rendere questi imprenditori passibili di condanne giudiziarie sarebbe necessario, prima, "far approvare una legge che

dichiarerà reato trasferire le sedi sociali all'estero (e che avrà l'effetto di avviare un fuggi-fuggi generale) e che varrà dal momento in cui entrerà in vigore".

Da perseguire, piuttosto, sono quanti riciclano denaro sporco, nascosto dietro il nome di aziende più o meno fasulle. Ce lo diciamo in continuazione... Per loro è già prevista la galera, e tutta una serie di sequestri e confische di beni e di contanti. Il problema sono le dotazioni informatiche della Guardia di Finanza.

Quali pene sono previste per gli evasori? A conclusione del Cdm della settimana scorsa, il ministro della giustizia Alfonso Bonafede ha reso noto che le pene in caso di evasione andranno da un minimo di quattro a un massimo otto anni di carcere per i

grandi evasori, relativamente all'uso di fatture false, oltre all'applicabilità della confisca per sproporzione. Tuttavia, anche se il limite minimo viene innalzato, il decreto fiscale prevede una pena ridotta a patto che gli importi fasulli siano al di sotto dei 100 mila euro. A quali condotte concedere pene ridotte? La decisione spetta al legislatore!

Già in passato, si era sperimentato l'inserimento di un'ipotesi attenuata in seno all'art. 2, ma scatta ora l'estensione anche ai reati tributari della confisca per sproporzione. Mentre la confisca tradizionale richiede un vincolo di pertinenza tra cose e reato, la confisca per sproporzione guarda solo alla relazione tra la persona condannata e i beni dei quali il condannato non può giustificare la provenienza pur risultando esserne il titolare o disponendone a qualsiasi titolo in modo sproporzionato rispetto al proprio reddito o alla propria attività economica. Anche ai casi di condanna per reato commesso prima dell'entrata in vigore della nuova norma, verrà applicata la confisca per sproporzione. È indubbio che la questione dell'evasione fiscale debba essere affrontata in modo serio dal governo e la norma applicata in modo rigoroso dal legislatore. Tuttavia, non ci si può non domandare quale possa essere l'utilità delle presenti e future misure se alla base non si avvia una vera battaglia culturale, a partire dai banchi della scuola. Una battaglia contro l'individualismo e prima ancora contro il familismo ma a favore del bene comune per le generazioni di oggi e, soprattutto, di domani.

(Redazione)

Corriere degli italiani

Settimanale di lingua italiana in Svizzera

EDITORE
Associazione
Corriere degli Italiani - Svizzera

COMITATO DIRETTIVO
Franco Narducci (presidente),
Paola Fusco (vice presidente),
Alberto Costa, Alberto Ferrara,
Alois Odermatt, Roberto Crugnola

DIREZIONE REDAZIONE
Valeria Camia
redazione@corriereitalianita.ch

COMITATO DI REDAZIONE
Romeo Bertone, Marina D'Enza,
Rosanna Chirichella, Alberto Ferrara,
Avv. Paola Fusco, Franco Narducci,
Alois Odermatt, Barbara Sorce,
Antonio Spadacini, don Mussie Zerai,
Salvo Buttitta

Weberstrasse 10,
8004 Zürich
corriere@swissonline.ch
Tel. 044 240 22 40
IBAN CH24 0900 0000 6001 2862 6

SEGRETERIA - PUBBLICITÀ
Daniela Vitti (tel. 044 240 22 40)
segreteria@corriereitalianita.ch

COLLABORATORI
Valeria Angrisani, Leo Auri,
Tindaro Gatani, Diana Mongardo,
Gaetano Vecchio, Pierpaolo Tassi,
Luca Bernasconi, Nicola Tamburrino

Foto Keystone

ABBONAMENTO
annuale fr. 90
abbonamenti@corriereitalianita.ch

STAMPA
Corriere degli Italiani
Theiler Druck AG
Verenastrasse 2 - 8832 Wollerau

Gli articoli impegnano
la responsabilità degli autori.

IL RITRATTO

Juncker esce di scena. Crisi economica, migranti, Brexit: 5 anni vissuti pericolosamente

di Gianni Borsa

Nel suo ultimo discorso ufficiale all'Europarlamento, il presidente uscente della Commissione traccia un bilancio di cinque anni (2014-2019) di permanenza a Bruxelles. Democristiano di lungo corso, "volpe" della diplomazia e della politica su scala continentale, non manca di sottolineare i suoi insuccessi, fra cui l'Unione bancaria in mezzo al guado. Rivendica il lavoro svolto, raccomanda un partenariato con l'Africa e mette in guardia dai nazionalismi. Poi spazio alla commozone.



crime ma anche senza gioia", sottolinea - il 30 novembre. Giunto alla guida dell'esecutivo sulla scia della pesante crisi economica, e in piena "crisi migratoria", Juncker aveva definito - racconta - tre parole d'ordine per il lavoro che lo attendeva: "crescita, occupazione e investimenti". Da allora l'economia europea si è faticosamente risolleverata, la disoccupazione è ai minimi storici in molti - non tutti - i Paesi.

"Il 'Piano Juncker' per gli investimenti ha mobilitato 142 miliardi e creato - sostiene - un milione di posti di lavoro."

"Abbiamo reso il patto di stabili-

tà più flessibile e siamo andati in aiuto di Spagna, Portogallo, Italia e Grecia, quando ci è stato richiesto", nonostante la contrarietà "di molti Paesi membri". Sulla Grecia annota: "abbiamo ridato dignità a quel Paese", per lenire le "sofferenze della popolazione". Afferma: "si voleva impedire alla Commissione di agire" a favore di Atene "e ricordo le telefonate di diversi leader che mi dicevano: 'fatti gli affari tuoi'. Ma noi abbiamo agito in base ai trattati che stabiliscono che la Commissione è guardiana degli interessi generali. E salvaguardare l'Eurozona è interesse comune".

L'elenco delle "delusioni"
Nel suo intervento al Parlamento europeo, Juncker si sofferma sulle "delusioni": non aver risolto la divisione dell'isola di Cipro, non essere riuscito - dichiara - a definire un trattato con la Svizzera, non aver completato l'Unione bancaria, "tassello essenziale per l'Unione economica e monetaria". Un'altra pesante delusione, che imputa (giustamente) ai capi di Stato e di governo riuniti la scorsa settimana a Bruxelles, è il mancato riconoscimento dello status di Paese candidato ad Albania e Macedonia del Nord. "Un grave errore", sottolinea con voce pesante.

Africa, migrazioni, pace. Il presidente uscente si dice invece soddisfatto per aver contribuito a

definire il "Pilastro dei diritti sociali", per "assegnare una dimensione sociale all'Ue", peraltro ancora tutta da concretizzare. Poi il capitolo Africa, "alla quale serve solidarietà, non la nostra carità" e per questo l'Ue dovrebbe dar vita a un "vero partenariato col vicino continente". Anche in questo caso occorrono investimenti, per creare sviluppo economico e sociale.

"La stessa solidarietà, segnala, che 'è mancata' nel capitolo migrazioni, aggiunge Jean-Claude Juncker."

Quindi alcune annotazioni sul commercio internazionale, sulla politica estera (invoca l'introduzione del voto a maggioranza in Consiglio al posto dell'unanimità) e circa l'impegno doveroso per la costruzione della pace su scala mondiale, visti "i 60 conflitti attualmente in corso nel mondo". "Non diamo per scontata la pace che abbiamo in Europa, parliamone con i giovani".
Lo stallo sul Brexit. Ricorda la "questione demografica" e l'invecchiamento dell'Europa: "di questo passo alla fine del secolo rappresenteremo solo il 4% della popolazione mondiale, cui corrisponderà fra l'altro una ridotta capacità economica e nessun Paese europeo potrà far parte del G7". Quindi l'appello a contrastare i nazionalismi, non senza aver ricordato, a proposito di Brexit: "la Commissione ha lavorato instancabilmente per negoziare e rinegoziare un accordo con il Regno Unito, per rispettare la decisione" del popolo britannico "di lasciare l'Unione europea. Ora abbiamo un nuovo accordo. C'è voluto un sacco di lavoro per arrivare a questo punto. Mi dispiace la decisione del Regno Unito di lasciare l'Unione. Ma almeno possiamo guardarci negli occhi e dire che abbiamo fatto tutto il possibile per assicurarci che questa partenza fosse ordinata". "Dobbiamo ora guardare da vicino gli eventi a Westminster". In ultimo saluta e ringrazia per la collaborazione l'Europarlamento, il presidente del Consiglio europeo Tusk, "tutti i miei commissari"; augura "il meglio" alla successora Von der Leyen e... si commuove. Dall'aula si alza un caloroso applauso, con molti deputati (non tutti) in piedi a battere le mani.

ESTERI

IN BREVE

Croazia. La Croazia è pronta per entrare nello spazio di libera circolazione di Schengen. Ad annunciarlo è la Commissione Ue al termine di un processo di valutazione durato quattro anni.

Bulgaria. Inaugurato il Turkish Stream, che trasporterà il gas russo in Turchia attraverso il Mar Nero. Bulgaria diventa dunque il più grande hub del gas nella regione.

Hong Kong. Il governo di Hong Kong ha ritirato oggi in via formale la contestata proposta di legge sulle estradizioni in Cina che ha scatenato il caos nel Paese.

India. Firmato da India e Pakistan un accordo storico per l'apertura del cosiddetto corridoio di Kartarpur, una striscia di sei chilometri di "terra di nessuno", in territorio pachistano, che consentirà ai pellegrini indiani di religione sikh di entrare in Pakistan dal Punjab e raggiungere direttamente a Kartarpur il tempio dedicato al fondatore della loro religione, Guru Nanak, senza bisogno di visto e senza dover attraversare la frontiera.

Inghilterra. Un'azienda produttrice di robot cerca un volto per i propri modelli, ed è disposta ad offrire 100mila sterline (127mila franchi), a chi vuole prestare il proprio. Lo ha annunciato Geomiq, l'agenzia inglese incaricata della ricerca, che vuole "un volto gentile e amichevole" che diventerà letteralmente la "faccia" del robot.



Irlanda del Nord. Cadute il 22 ottobre le restrizioni imposte dalla legge nazionale in Irlanda del Nord sull'aborto e contro i matrimoni gay.

(Redazione)

CURE E ASSISTENZA IN SVIZZERA

Più riconoscimento per i familiari curanti

(ots) In Svizzera i parenti di persone bisognose forniscono cure e assistenza per 80 milioni di ore all'anno, fornendo un contributo preziosissimo per la nostra società. Il 30 ottobre, in occasione della Giornata dei familiari curanti, la Croce Rossa Svizzera (CRS) desidera attirare l'attenzione sul loro ruolo fondamentale e chiedere maggiori misure che ne riconoscano l'importanza. Secondo i dati dell'Ufficio federale di statistica, nel 2016 in Svizzera sono state 80 milioni le ore di lavoro non remunerato dedicate alla cura e all'assistenza di persone care bisognose - prestazioni che, se fossero state a pagamento, ci sarebbero costate 3,7 miliardi di franchi.

L'aspettativa di vita della popolazione aumenta e con essa anche la mole di lavoro di cure e assistenza. Ciò si traduce in una maggiore pressione sui familiari curanti, ossia coloro che si occupano di un parente bisognoso e che, per via del faticoso incarico e dell'assenza di misure a loro sostegno, rischiano di ammalarsi a loro volta o addirittura di perdere il lavoro. Andreas Bircher, responsabile dei servizi di sostegno presso la CRS, dichiara: «Nell'ambito dell'assistenza sanitaria in Svizzera, i familiari curanti prestano un contributo di cui non potremmo fare a meno. Senza di loro il sistema di cura di persone anziane, malate o disabili collasserebbe».

Per mezzo delle sue prestazioni, la CRS offre ai familiari curanti un sostegno su cui contare. Nei suoi corsi su come curare e assistere i propri cari, gli interessati imparano ad accudire i malati con più sicurezza preservando allo stesso tempo la loro salute. Gran parte dei familiari curanti, tuttavia, non svolge un'attività professionale. Ciò significa che non beneficerà delle misure elaborate dal Consiglio federale nella futura legge per conciliare meglio vita lavorativa e vita familiare, che andranno principalmente a favore di chi, fra di loro, è professionalmente attivo. La CRS chiede invece che ogni persona che in Svizzera si occupa di un caro bisognoso riceva lo stesso trattamento a prescindere dal fatto che svolga o meno una professione, che curi una persona affetta da una malattia grave o cronica, che sia giovane o anziana.

Sostegno per i familiari curanti
Le prestazioni di sostegno proposte dalla CRS rappresentano un appoggio prezioso per i familiari curanti, in quanto li aiutano a gestire il difficile quotidiano e a non

ammalarsi a loro volta. L'offerta è ampia e presente presso le associazioni cantonali della Croce Rossa, che forniscono ogni anno oltre 1,2 milioni di ore di attività a favore di queste persone. Le prestazioni rappresentano un aiuto diretto o indiretto; ne sono alcuni esempi il Telesoccorso Croce Rossa, il servizio trasporti, il servizio di visite, la consulenza e gli aiuti per familiari curanti e la custodia di bambini a domicilio.

Sulla piattaforma www.familiari-curanti.ch sono pubblicati tanti consigli e offerte per chi cura una persona bisognosa di aiuto.

ABBONATEVI AL CORRIERE DEGLI ITALIANI
la voce dell'italianità in Svizzera

Tutte le settimane per tutto l'anno direttamente a casa tua
Un'idea intelligente per fare e farti un regalo

ABBONAMENTO ANNUO soltanto fr. 90
Compila subito il tagliando

Abbonarsi vale la pena!

nome e cognome _____
via e numero _____
CAP e località _____
telefono _____
firma _____

Abbonamento annuo franchi 90.- semestrale franchi 50.- sostenitore franchi 100.-
Compilare e spedire questo tagliando a:

Corriere degli Italiani, Weberstrasse 10, 8004 ZURIGO
IBAN CH24 0900 0000 6001 2862 6 - Tel. 044 /240 22 40



Comites di Zurigo

Alessio Figalli

il "Premio Nobel" della matematica

"La matematica? Il lavoro più bello del mondo"

Lunedì 4 novembre 2019, alle ore 19:00

Liceo Artistico di Zurigo, Parking 30



Da Leonardo da Vinci, con la sua insaziabile curiosità ed il suo innato desiderio di superare i propri limiti, ad Alessio Figalli, docente presso il Politecnico di Zurigo, con il suo importantissimo premio per la matematica, la medaglia Fields. Una formidabile occasione per conoscere la sua teoria del trasporto ottimale con le sue innumerevoli applicazioni sia allo studio della natura che a problemi attuali e pratici, e per scoprire i suoi studi recenti sulle equazioni a derivate parziali.

Alessio Figalli, nato a Roma il 2 aprile 1984, Figalli studia al liceo classico "Francesco Vivona". Nel 2002 è stato ammesso alla Scuola Normale di Pisa, dove si è laureato in meno di quattro anni, contro i cinque previsti dal piano di studio. Nell'ottobre del 2007 consegue il dottorato di ricerca in un solo anno, svolgendo il secondo semestre del corso di perfezionamento presso l'École Normale Supérieure di Lione. L'anno successivo ha avuto la docenza all'École Polytechnique di Parigi e nel 2009 nell'Università del Texas ad Austin, dove nel 2011 è diventato professore ordinario. Dal 2016 insegna nel Politecnico di Zurigo.



ENTRATA LIBERA

Si può raggiungere il Liceo Artistico con il treno (fermata Bahnhof Engi), con i tram 5, 6, 7 (fermata Bahnhof Engi), con il tram 13 (fermata Bolerstrasse/Bahnhof Engi)

COMITES Zurigo - Sibipai 253 - 8005 Zurigo - Tel. 044 - 291 27 88 - info@comiteszurigo.ch

MOSTRA FOTOGRAFICA A ZURIGO E A BASILEA

Il Vangelo secondo Matteo a Matera nelle foto di Notarangelo

di **Pepe Notarangelo e Stefania De Toma**
Intervista esclusiva per il Corriere degli Italiani

Alcuni anni fa, l'Osservatore romano l'ha definito "il miglior film su Gesù mai girato", per l'efficacia di quel Cristo e di quella Madonna - impersonati da un sindacalista antifranchista e dall'amatissima madre di Pasolini - e anche per lo sfondo dei Sassi di Matera. "Il Vangelo secondo Matteo", girato nel 1964 da Pier Paolo Pasolini, rimane un film quasi senza tempo.

Venerdì 2 novembre, nel Photobastel di Zurigo, e sabato 16 novembre a Basilea, sarà inaugurata la mostra fotografica che documenta le riprese del "Vangelo secondo Matteo" di Pier Paolo Pasolini a Matera. Nel 1964 a Mimi Notarangelo - giornalista ed esponente del PCI dell'epoca - fu affidata la sicurezza del regista durante la lavorazione del film.

Notarangelo assistette Pasolini nei mesi di riprese portando al collo una Leica con la quale riproduceva momenti preziosi; durante questi mesi si instaurò un rapporto di fiducia e stima che l'associazione Pasolini Matera celebra da anni con l'esposizione delle foto di quel backstage in tutto il mondo. Stefania De Toma e Pepe Notarangelo, vice presidente e direttore artistico dell'associazione Pasolini Matera, si intervistano a vicenda.

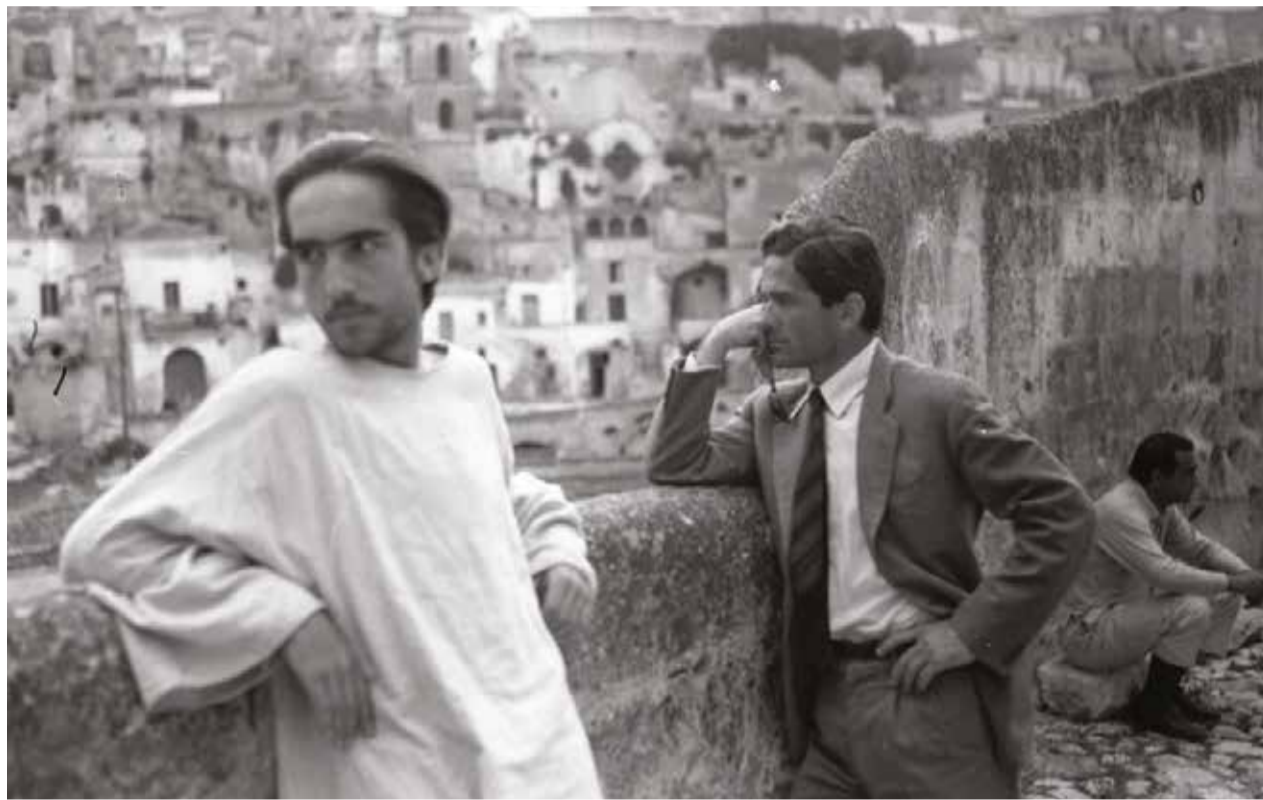
Dimmi se hai dei ricordi di Pier Paolo Pasolini, visto che eri sul set...

Pepe Notarangelo Mi piacerebbe, ma ero davvero piccolo. Papà mi portava sul set e lui mi prendeva in braccio, dicono, con una tenerezza speciale. Si era legato molto a mio padre e probabilmente mi considerava quasi un nipotino. Per me sapere di essere stato con lui, magari spazzato come fanno i grandi per far divertire i piccoli, forse mi avrà fatto anche "cucu-bau", mi fa sorridere e mi mette il rimpianto che un uomo così straordinario non abbia potuto gioire, ad esempio, della esperienza di un figlio ma anche di tutte quelle che gli sono state strappate con quel delitto assurdo. E che gli sia stato impedito di proseguire in un'opera artistica e intellettuale rara e preziosa, in continua evoluzione.

E tu dimmi che ricordi hai di mio padre...

Stefania De Toma Non è proprio esatto parlare di ricordi. Sono meno di tre anni che Mimi è morto e davvero ne porto la presenza dentro di me in maniera molto forte. Dal giorno in cui mi portasti da lui fu subito quasi tangibile il legame che si stava innescando tra noi. Io ero ammirata e affascinata da quell'uomo che sulla sedia a rotelle continuava a lavorare, scrivere, a condividere la sua vita col mondo attraverso quel pc che era come una plancia di comando. La sua mente, la sua immensa cultura, le sue esperienze di vita, le persone straordinarie che ha incontrato e quell'irrefrenabile dovere di raccontare...

E vedere che, pur con pesantissimi problemi di salute, non si esi-



meva dall'andare a raccontare di persona la storia di questa nostra parte d'Italia proclamando quel "io c'ero" che poi è il titolo di uno dei suoi libri, è stato un esempio di vita e di energia che non mi abbandona. Finché hai fiato devi vivere. Lui l'ha fatto, fino all'ultimo. Avere l'affetto di Mimi e la sua stima (in un libro mi ha definito "vestale della cultura") è stato un dono impagabile.

Hai preso a batterti per la verità sulla morte di Pasolini con un coinvolgimento personale molto profondo...

PN È vero. Probabilmente sapere di aver avuto il suo affetto, anche se per pochi giorni, sapere del bene e della stima immensa che aveva per mio padre, mi ha talmente legato a PPP da spingermi a voler contribuire a far riaprire un processo troppo avvolto in molte zone d'ombra e di cancellare tutte le menzogne orribili raccontate su di lui. Abbiamo riaperto - insieme a Stefano Maccioni, l'avvocato incaricato dal nipote per conoscere la verità, a giornalisti come Simona Ruffini e Walter Rizzo - documenti processuali, cercato e trovato altri testimoni, ho conosciuto le persone che con Pasolini dividevano i giorni. È ormai quasi una missione, una responsabilità, insieme a altri che lo hanno amato e ne sentono la fraternità intellettuale, venire a capo di quella notte efferata all'idroscalo e fare luce su

una morte così atroce e oltraggiosa.

Cosa significa per te, Pepe, questa mostra in Svizzera?

PN Significa vedere il lavoro di mio padre entrare in un paese che sembra distante per molti aspetti da noi, primo fra tutti questa non appartenenza all'Unione Europea, come fosse un mondo a parte; e invece è il paese in Europa a cui forse l'Italia appartiene di più, vista l'altissima percentuale di italiani o discendenti di Italiani che vi abitano. Credo che qui l'Italia raccontata da mio padre possa essere percepita in modo molto più forte che altrove. Quindi ne sono orgoglioso per questo, ma anche perché continuare a esportare Pier Paolo Pasolini come uomo, intellettuale, poeta dell'Umanità mi sembra quasi un dovere.

E per te, Stefania?

SDT Con la svizzera ho ormai un legame a doppio filo. Dopo conferenze sulla gastronomia come identità storica e territoriale, un tour meraviglioso in nove sedi di Società Dante Alighieri a raccontare Matera, una straordinaria festa della Repubblica con il Consolato italiano a Zurigo e L'ENIT di Zurigo insieme ai sindaci di undici comuni pugliesi guidati dal presidente Emiliano, la collaborazione con La Rivista e ormai tanti, tanti amici, non avrei mai immaginato in passato che la Svizzera sarebbe

entrata così nel mio cuore.

Portare l'Italia nei modi più preziosi possibile, come questa mostra che ha davvero girato il mondo, è per me una gioia immensa. La Svizzera mi sta insegnando tanto, nel metodo e nell'autenticità. E sono crollati tanti luoghi comuni. La gente di qui ha una umanità tutt'altro che fredda: quasi d'altri tempi, come prima degli spersonalizzanti social. La famosa puntualità non è altro che una declinazione della parola Rispetto, che da noi purtroppo si dimentica sempre di più... e il far bene è fare per tutta la comunità, non per se stessi. Io amo profondamente quella terra. Bellissima, oltretutto.

Un regalo che ti ha fatto Pier Paolo Pasolini?

PN Mi ha regalato David Grieco, un altro fratello ormai oltre a Toni e a Mario. Nel marzo 2016 per la presentazione della prima del film tratto dal libro "La macchinazione" con Massimo Ranieri nei panni di PPP (da lui scritto con l'avvocato Maccioni) scelse proprio Matera. Di lì a conoscerci e a portarlo da mio padre, a vederlo illuminarsi di attimo in attimo nel rendersi conto del patrimonio immenso di storia, documenti e capolavori di fotografia e video d'epoca che mio padre portava con sé, all'idea di farne un prodotto cinematografico e a vederlo fare per un anno e mezzo il pendolare da Roma a Matera è stato tutto una specie di turbine.

Abbiamo lavorato insieme a David con i miei fratelli (Toni è videomaker di professione e Mario organizza le trasferte internazionali delle mostre di nostro padre) e con lo stesso papà, finché è stato in vita, come con l'ansia di fare insieme qualcosa di straordinario. L'Istituto Luce ha concretizzato il valore di quel che si stava realizzando e ha finito per produrre questo "Ladro di anime" che sta spopolando a ogni presentazione, compresi Festival internazionali, dal primo a Bari fino ai prossimi dove sta per approdare, dalla Francia fino al Canada. Quanto prima lo porteremo anche in Svizzera, mi auguro.

Mi ha regalato David e, ecco, una importante possibilità per me e i miei fratelli finalmente di dare il giusto onore a mio padre, ormai paragonato a grandi fotografi come Cartier Bresson. L'archivio di mio padre è da anni riconosciuto come Patrimonio Storico di Interesse Nazionale.

E tu, Stefania, invece la sorella per noi squadrone di "Notarangeli" da anni, cosa ti ha legato a Mimi e a Pasolini?

SDT Una combinazione di elementi. Il "Vangelo" io non lo avevo mai visto. Ma

man mano che il mio legame con Matera si faceva più forte ne sentivo sempre più forte le vibrazioni dalle poche immagini che conoscevo, tra cui quelle che saranno esposte qui in Svizzera, ma soprattutto dalla consapevolezza che un uomo dalla sensibilità di PPP avesse scelto Matera per raccontare il Cristo. Dopo aver conosciuto te e tuo padre ho visto il film e ho realizzato, conosciuta la storia dei Sassi, che Cristo non si fosse fermato a Eboli come scrisse Carlo Levi, ma fosse vissuto qui, nell'umanità sofferta di uomini e donne che hanno provato la miseria, la morte, il sacrificio, ma che hanno resistito a vivere, credendo in una rinascita che poi è avvenuta davvero. Il Vangelo secondo Matteo ha creato dentro di me pieghe potentissime, di fede e di conoscenza di questa terra, con Matera raccontata e documentata in maniera impareggiabile da due non credenti come PPP e Mimi, capaci di scavi nell'anima profondissimi. Oltre la fede.

E quando hai conosciuto mio padre cosa è successo?

SDT Che ho avuto la prova di quel che pensavo, perché quel Cristo che è in ogni uomo tuo padre ha saputo raccontarlo attraverso fotografie di valore artistico, storico e documentale straordinarie. Le foto di Mimi sono cariche di vita, è come se ognuna potesse rappresentare una sfumatura dell'animo umano. E non voglio dire solo della miseria e del dolore. Ci sono sorrisi di bimbi o vecchi, sì, vecchi, non voglio dire anziani, che ti acchiappano lo stomaco per la gioia che trasmettono dentro. Una esposizione realizzata a Bari aveva come soggetti protagonisti le mani; sì, le mani nodose e vive del lavoro nei campi. Sincere, ecco fotografie sincere. Credo mi abbia subito voluto bene forse per la mia voglia di ascoltarlo e leggerlo. E mi metteva coraggio per le mie audacie nel coinvolgimento della gente comune in iniziative artistiche e culturali, partecipandovi addirittura, pur in salute malferma, come a voler dare più forza a quel che facevo. Ed era così.

Programmi futuri?

PN La diffusione del film in tutto il mondo, come detto, e come ormai da tanti anni, continuare l'esposizione di questo backstage del film. Pasolini e Notarangelo hanno camminato insieme per mesi, sono diventati amici, le foto di Mimi hanno anche fatto fare delle scelte nuove nelle inquadrature a Pasolini, che ha creato ritratti nei primi piani tanto vicini a quelli di mio padre. È giusto e importante che questa comunione continui a essere condivisa e a suscitare emozioni, come sono certo avverrà a Zurigo e a Basilea.

E tu, Stefania?

SDT Lo sai cosa ti risponderò. Lavorare con voi per diffondere questo patrimonio significa in fondo continuare a lavorare con Mimi. Lui aveva la passione del raccontare, vista la sua professione di giornalista e, in seguito, di scrittore. Una ventina, i suoi libri. Ma soprattutto andava a raccontare le storie della sua terra nelle scuole, ai ragazzi, che in centinaia nelle assemblee restavano assorti ad ascoltare quell'uomo sulla sedia a rotelle, l'ombra di quel bel giovane che Pasolini aveva oltretutto scelto come centurione romano nel film, sotto la cui gonnella Mimi teneva la sua mitica Leica, ma col fuoco negli occhi e la passione nella voce. È una responsabilità e un onore continuare a farlo attraverso la sua opera.



Ob nah oder fern ...

Kummer

... macht's immer gern.

Wir sind der richtige Partner für Transporte aller Art.

Umzüge, Waren- und Möbeltransporte
Eichhöhe 8 - CH-8034 Hombrechlikon
Tel. 055 244 22 05 - www.kummer-transporte.ch

DONNE, VOTO E POLITICA

Parità a portata di mano?



di Valeria Camia

DALLA PRIMA PAGINA
(....)

è esistita unicamente per metà dei cittadini, gli uomini, e solo nel 1971 le donne ottennero il diritto di voto a livello federale. Tutt'ora le donne continuano comunque ad essere meno rappresentate degli uomini negli organi politici. Ma in questo panorama, i risultati delle scorse elezioni federali segnano indubbiamente una data memorabile.

Grazie a numerose attività di sensibilizzazione e inviti alla partecipazione – ricordiamo non solo lo sciopero femminile dello scorso 14 giugno ma anche la campagna "Helvetia ruff! di AllianceF" e "io voto donna" di FAFTPlus – il voto del 20 ottobre ha un che di straordinario: il giorno dopo le elezioni la Svizzera si è ritrovata, di colpo, tra i paesi europei e del mondo con la più alta percentuale (42%) di donne alla Camera del popolo, il Consiglio nazionale! Dal 38esimo posto al 15esimo posto. In Europa, solo Andorra, Spagna, Svezia, Finlandia e Belgio possono vantare una percentuale più alta di donne nella Camera bassa del loro parlamento.

Il risultato è tanto più significativo nel Canton Ticino, se pensiamo che qui avvenne proprio 50 anni fa, il 19 ottobre del 1969, l'estensione del suffragio alle donne. E proprio in Ticino, l'analisi di oltre 40mila voti ha mostrato la marcata riduzione dello scarto percentuale tra uomini e donne che si sono recati ai seggi. Il confronto tra la scorsa e le precedenti votazioni mostra che gli uomini non hanno votato in maniera marcatamente più massiccia delle donne e infatti lo scarto tra i sessi è passato da una differenza di circa 5-6 punti percentuali a poco più di 2. Inoltre le analisi segmentate per fascia di età rivelano che tra i giovani (di 18-19 anni) sono state le donne a votare di più rispetto agli uomini, anche se il trend è inverso tra gli elettori oltre i 65 anni.

Nel complesso, ci troviamo di fronte ad un risultato molto importante. "Non dobbiamo che essere felicissime per le 84 deputate che siederanno in Consiglio nazionale, su 200. Siamo quasi ad un 50%", dichiara Renata Raggi-Scala, presidente dell'Associazione Archivi Riuniti delle Donne Ticino, la quale sottolinea il contributo delle giovani generazioni al successo, non solo dei Verdi, ma anche delle donne, appunto. Un pensiero va anche a Marina Carobbio: "Sono convinta – dice Renata Raggi-Scala –

avere in questo anno di elezioni federali una Presidente al Consiglio Nazionale come Marina Carobbio è stato un grande plus valore. Carobbio nei mesi passati è stata molto consequenziale, non solo nel volere che la lingua italiana fosse partecipata e attiva dei lavoro assembleari, ma anche nei suoi puntuali ricordi delle donne che sono state deputate, prese ad esempio per le generazioni di oggi."

Gap di genere, in politica, chiuso, dunque? Renata Raggi-Scala è positiva, anche se ricorda come il successo e la mobilitazione a livello federale non trovino ancora del tutto un corrispettivo a livello cantonale. Purtroppo. In Ticino, ad esempio, per quanto la quota di donne in parlamento sia passata da 24 al 34%, nel Governo cantonale non ci sono più donne da due legislature. A ricordarlo, in un articolo pubblicato recentemente (Corriere del Ticino, 19.10.2019), è anche Marina Masoni, prima donna eletta in Consiglio di Stato. Benché a partire dal 1971, quando furono elette le prime 11 deputate in Gran Consiglio, sia stata messa a disposizione una quota rosa del 25%, la rappresentanza femminile è stata superata solo in quest'ultima legislatura – di fatti nel 2015 erano ancora 'solo' 22 le parlamentari elette. E se guardiamo al Consiglio degli Stati, la Camera dei Cantoni, la presenza femminile è addirittura calata negli ultimi dieci anni.

Dunque, molti passi avanti per la parità delle donne sono stati fatti, ma la strada è ancora in salita. Le donne oggi, competenti e preparate, ci sono; così come non mancano donne che hanno la passione per la politica. E allora, quali sono i maggiori scogli che le donne in politica oggi si trovano a dover affrontare? Per Renata Raggi-Scala, "le donne non sono ancora sufficientemente sostenute dal proprio partito. È vero che 'le politiche' sono in lista, ma la percezione è che rivestano ancora un ruolo di facciata: c'è da chiedersi se il partito che le sostiene sia convinto della possibile elezione delle candidate femminili. Inoltre, troppo a lungo, le donne sono state poco coinvolte nella gestione interna del partito, nonostante l'uguaglianza politica." Per contrastare il ruolo marginale femminile nella politica è importante ricordare i vari esempi virtuosi di donne che sono state sostenute dagli uomini e dal partito in generale e che oggi ricoprono cariche importanti. "Penso a Céline Vara, vicepresidente del partito nazionale ecologista, i Verdi, eletta nella

Camera dei Cantoni, e a Jacqueline de Quattro, (PLR), eletta al Consiglio nazionale", suggerisce Renata Raggi-Scala, la quale parla anche di un altro scoglio: le donne oggi non hanno ancora sufficientemente affinata quella organizzazione e seguito elettorale tale da sostenerle. Per ciò, è fondamentale accrescere la consapevolezza dell'uguaglianza 'lavorando' non solo nei partiti (i Verdi ad esempio da qualche tempo compongono "liste a zebra", in cui donne e uomini sono elencati in modo alternato) ma a partire dall'opinione pubblica. Basta ritornare allo scorso dicembre quando, a fronte di due seggi vacanti all'interno del governo nazionale (con le dimissioni dei ministri Doris Leuthard e Johann Schneider-Ammann), nelle discussioni pubbliche è emersa chiaramente l'importanza di far sì che almeno uno dei due seggi fosse occupato da una donna. E così il parlamento ha eletto Viola Amherd e Karin Keller-Sutter. "Le donne devono farsi sentire, nella stampa scritta, nei social media e attivandosi in vari progetti 'concreti' nella società" – precisa Renata Raggi-Scala – "Gli Archivi Riuniti delle Donne Ticinesi, grazie al progetto 'Tracce di Don-

ne' iniziato nel 2012, cercano ad esempio di essere presenti nelle scuole. Negli spazi scolastici portiamo un 'totem RSI' che raccoglie le storie delle undici pioniere ticinesi, elette in Gran Consiglio nel 1971, e di 'politiche' che sono venute dopo, come Maria Ghioldi-Schweizer, Carla Agustoni e Alma Bacciarini. Nelle esposizioni di queste figure femminili è raccontato il percorso da loro svolto a livello cantonale e federale per raggiungere diritti civili e politici. Speriamo che alle giovani generazioni possa rimanere qualche cosa di questa lunga lenta conquista, che noi abbiamo raccontato loro. L'augurio è che le ragazze e i ragazzi, che hanno ascoltato dai nostri storici e storiche, sviluppino una consapevolezza e un interesse alla questione della parità di genere nella società e nella politica anche maggiore rispetto a quanto esibito oggi dai partiti stessi e dalle donne che ricoprono ruoli politici nel presente."

SVIZZERA-UE

Verso un ritrovato rapporto?

Alle scorse elezioni federali, la Lega dei Ticinesi ha perso uno dei suoi due seggi, mentre il Mouvement citoyen genevois (MCG) è scomparso dal Consiglio nazionale. Per la Lega dei Ticinesi la prestazione alla prova federale – la perdita di cinque punti percentuali rispetto a quattro anni or sono – conferma il trend cantonale discendente, sceso dal 20,6% del 2015 al 16,3%. Cocente sconfitta anche per il movimento anti-frontalieri di Ginevra, che ha raccolto appena il 5,4% dei voti per l'elezione in Consiglio nazionale. Fine delle politiche anti-frontalieri? Il politologo dell'Università di Losanna, Oscar Mazzoleni, non è convinto. Ad oscurare il tema del frontaliero nel caso della Lega dei Ticinesi è stata, secondo Mazzoleni, certamente un'altra emergenza, quella ambientale. Una scelta, quella della Lega dei Ticinesi che ha adottato un profilo anti-frontalieri più basso, non solo dettata dalla necessità di evitare le ire della Lega Nord, ma anche in qualche misura 'imposta' dal ruolo del partito in seno alle istituzioni. Il partito, infatti, dal 2011 ha due consiglieri di Stato su cinque nel Governo cantonale e in Gran Consiglio (parlamento) è il secondo partito più importante.

Però: la perdita di voti dei partiti tradizionalmente fautori di un chiaro discorso anti-frontaliero non significa la venuta a meno del dibattito sull'immigrazione. Che rimane infatti molto centrale, nella società e politica Svizzera. Se si sommano le percentuali di voto ottenute dalla Lega dei Ticinesi e dall'UDC – due partiti di destra che hanno posizioni molto simili per quanto riguarda il tema delle migrazioni – si nota subito che il risultato dei partiti insieme è il secondo migliore negli ultimi trent'anni!

E il dibattito sulle politiche migratorie tocca necessariamente il rapporto con l'Unione Europea. L'immigrazione e le relazioni con l'Ue rimangono tutt'ora tra le sfide più importanti della politica estera e sono centrali nei dibattiti politici domestici.

Come sappiamo, la Svizzera attualmente si trova nella situazione difficile di rivedere lo sviluppo degli accordi con l'Europa e bilanciare le richieste della destra populista. Parte della questione, dimostrata da recenti indagini, sta nel fatto che, per quanto parte dell'elettorato svizzero sia favorevole ad un controllo più stretto dell'immigrazione, è anche a favore di un accesso ai mercati internazionali e con l'Ue. In "Svizzera-Ue: un rapporto irrisolto" (Dadò Editore), Sabine Jenni, politologa svizzera, ripercorre le principali linee di conflitto e l'opposizione interna agli accordi relativi all'immigrazione, contro i quali si schierano i partiti di destra populistici ma anche la sinistra tradizionale (sindacati e social-democratici) che teme le ripercussioni di una sempre più crescente concorrenza sul mercato del lavoro.

Il sistema di democrazia diretta in Svizzera ha giocato un ruolo ambiguo per quanto riguarda le politiche migratorie tra la Confederazione e l'Ue. Nei decenni scorsi, l'immigrazione e le sue conseguenze sono state tra le principali e più controverse questioni dibattute in politica e nella società civile. La Svizzera è riuscita a mantenere un controllo stretto e misure punitive contro il dumping sociale, e non è ancora arrivata a concedere la residenza permanente ai cittadini Ue dopo cinque anni di residenza legale, pur partecipando, quasi quanto uno stato membro dell'Ue, alle politiche per lo spazio Schengen e politiche sull'asilo secondo il regolamento detto di Dublino.

Alle elezioni federali del 19 ottobre scorso, l'ambiente – lo si è detto – si è imposto quale priorità per l'elettorato svizzero. In tal modo, anche la Svizzera segue il trend europeo che sembra indicare nel conflitto ambiente/immigrazione la nuova linea di demarcazione, tra chi pone le questioni ambientali al centro dell'agenda politica dei prossimi anni e chi pone piuttosto la lotta all'immigrazione. In questa prospettiva, rimane da capire se la Svizzera scelga di rafforzare le sue relazioni e 'collaborazioni' con l'Unione Europea (già lo scorso maggio i Verdi avevano detto un 'sì' sul principio di un accordo quadro con l'Ue): potranno i vincitori di queste elezioni portare – per lo meno nella società civile – ad un ripensamento delle politiche economiche e sociali, magari rafforzando la coesione sociale del Paese senza svantaggiare i cittadini dell'Ue?

(Redazione)

Viaggia felice, viaggia sicuro con... **GEO Travel**

Dis sympathische Art zu Reisen

VIAGGI 2020	
29- Nov. al 02 Dic. Presepi di Napoli e luminarie di Salerno CHF 420.00	21-23 Feb. Carnevale di Venezia CHF 219.00
05-08 Dic. Incantevole viaggio a Praga CHF 360.00	05-08 Mar. Monaco-Cannes-St.Tropez CHF 490.00
08 Dic. Mercatino di Natale a Colmar CHF 40.00	09-18 Apr. Giro d'Italia con Pasqua a Roma CHF 1'990.00
15 Dic. Mercatino di Natale a Stoccarda CHF 40.00	15-24 Mag. Giro della Spagna CHF 1'790.00
14-15 Dic. Christmas Shopping nella città della Moda Milano ... CHF 129.00	20-24 Mag. Capri-Napoli-Costiera Amalfitana-Pompei CHF 620.00
21 Dic. Mercato di Como per le spese Natalizie CHF 40.00	29 Mag.-03 Giu. Pentecoste in Sardegna CHF 1'080.00
30.12 al 02 Gen.2020 Capodanno a Rimini CHF 580.00	29 Mag.-01 Giu.- La Magica Isola d'Elba CHF 560.00

Prezzi speciali per associazioni e gruppi, richiedi il tuo preventivo gratis

Da giugno a settembre ogni sabato bus diretto per: Gatteo, San Mauro, Igea Marina, Rimini, Riccione con rientro tutte le domeniche

VAI IN VACANZA IN MODO COMODO E SICURO CON I NOSTRI BUS

Tutti i nostri viaggi sono seguiti da un accompagnatore o una guida.

GEO TRAVEL - Illnauerstrasse 26 - 8307 Effretikon -
Per informazioni **Nella 079 507 94 18 - Ufficio 052 343 00 24 - Mail: info@geotravel.ch - www.geotravel-busreisen.ch**

PARTENZE PER RIMINI, RICCIONE, CATTOLICA 3 VOLTE LA SETTIMANA. Riservazioni per bus Di Maio, Caputo e Bartolini

Trasferite per aeroporti con mini-bus (Milano-Stoccarda-Basilea-Monaco)
Offerte bus per: matrimoni, gite, trasferte al mare individuali o gruppo, trasferte ad Abano individuali o gruppo

È possibile noleggiare bus da 8 a 80 persone!

LA LINGUA ITALIANA E I DIALETTI

Salvo Licata: radici e ali del teatro popolare siciliano



di Alessio Arena

Articolo scritto in occasione della XIX edizione della Settimana della Lingua italiana nel mondo, il cui nome è "L'italiano sul palcoscenico".

L'argomento di cui ho scelto di scrivere è molto raro negli studi di storia del teatro. Salvo Licata è infatti un autore poco studiato ma così importante che ho trovato giusto farlo conoscere a chi non lo ha mai sentito nominare. Per farlo, ho fatto riferimento alle fonti fornitemi dalla figlia Costanza, e dalla storica del teatro Anna Sica* (nota a piè di pagina), docente presso l'Università degli Studi di Palermo.

Salvo Licata è stato un giornalista e scrittore palermitano particolarmente prolifico: ha scritto poesie, teatro e prosa, facendosi continua-

tore – come scrive Anna Sica in "Poesia e politica nella drammaturgia di Salvo Licata" – di una tradizione orale antichissima, ovvero quella dell'Improvvisa siciliana, fondata su canti, pantomime e storie che si tramandavano da secoli oralmente nei quartieri popolari di Palermo. Licata seppe esaltare la lingua italiana e il dialetto siciliano parlati nei quartieri della sua città, studiando e osservando quotidianamente tutte le sfaccettature culturali di un contesto popolare in cui era immerso fin dalla nascita. L'eterogeneità culturale di Palermo, che risale alla fondazione della città, che fu sempre un porto accogliente, affascinò Licata tanto da spronarlo ad esaltarla nelle sue opere letterarie. Tra queste vi sono le canzoni e le liriche del *Codice Levi*; opere teatrali come *L'Urlo del Mastro*, con Mimmo Cuticchio, *Cagliostro dei Buffoni*, *Ohi Bam-*

bulè, *La Ballata del sale*, e poi *Il mondo è degli sconosciuti* (2004), *Storie e cronache della città sotterranea* (2013) e il celebre *Poemetto per Falcone e Borsellino*. Ne *Il trionfo di Rosalia* «ripropose il mistero popolare», scrive Sica, combinando in forma drammatica due canti settecenteschi propri della tradizione orale. Fu un attento studioso delle tradizioni popolari siciliane e della poesia popolare. Da giovane studente, infatti, era solito studiare i testi dell'antropologo Giuseppe Pitre e di Giuseppe Cocchiara presso la biblioteca della Facoltà di Lettere dell'Università degli Studi di Palermo. Si pose in continuità con questa tradizione, comprendendo l'importanza di quella cultura popolare che Pasolini, come anche Dario Fo, riteneva l'espressione più pura e sincera dell'animo umano, scevra da ogni alienazione imposta dall'epoca contemporanea.

«Nel lirismo della tradizione popolare – scrive ancora Sica – egli trovò la misura e il modo per denunciare le barbarie mafiose che attanagliavano le classi sociali emarginate della città di Palermo, a sua volta emarginata dal contesto nazionale ed europeo per effetto di quel "male mafioso" che appariva endemico». Il suo impegno culturale fu sempre associato alla lotta alla mafia e al suo impegno politico contro ogni tipo di malaffare e corruzione. La figlia Costanza, attrice e musicista, che promuove

con dedizione l'opera di Licata mettendo in scena i suoi spettacoli, ha condiviso con me alcuni ricordi del padre. Durante il Ventennio, era solito affrontare a viso aperto i fascisti che spesso si riunivano sotto casa sua per picchiarlo. Scrisse per il giornale *L'Ora*, il *Giornale di Sicilia* e *Il Diario*, denunciando sempre i soprusi della criminalità organizzata e del regime fascista.

A lui si deve la riscoperta della produzione del poeta Peppe Schiera, che visse durante la Seconda Guerra Mondiale e rimase ucciso sotto i bombardamenti. Licata affidò la recitazione di alcune Invetive di Schiera all'attore Giorgio Li Bassi, che iniziò a recitarle abitualmente presso il teatro politico dei Travaglini diretto da Licata. Sica ritiene che Licata rese possibile il rinnovamento del teatro siciliano del secondo Novecento, diventando il modello di autori come Franco Scaldati, Emma Dante e Cipri e Maresco, in cui si può riconoscere l'estetica del teatro di Licata, che non temeva di rappresentare con sincerità il proprio tempo, presentandone esplicitamente anche l'aspetto grottesco. Licata riprese, in chiave colta, come scrive Sica, la tradizione orale del teatro vernacolare siciliano, facendone la base del proprio teatro e della propria sperimentazione. Fu sempre orgogliosamente comunista, ma superò le indicazioni del Partito, rivelandosi l'espressione più sincera dell'intellettuale organico, definito da Antonio Gramsci.

Licata «aderì al contesto politico della cultura di sinistra, che professava il recupero dei regionalismi, pianificando un programma di valorizzazione delle tradizioni folk-popolari rintracciabili ancora nelle periferie in seguito allo spopolamento delle zone rurali e al processo di industrializzazione del Pa-

ese», come si legge ancora nel testo di Anna Sica, ma andò anche oltre, rintracciando «nel passato e nell'arte le radici di un'identità sociale e culturale che doveva ricostituirsi». Ciò che colpisce è la capacità di Licata, alla stessa stregua di altri autori del teatro italiano contemporaneo come Franca Rame e Dario Fo, di fare dell'ironia uno strumento per evitare la catarsi del pubblico, al fine di spronarlo a interiorizzare le tematiche delicate che gli venivano sottoposte in teatro, imponendogli di prendere posizione, di rifiutare ogni approccio omertoso, distaccato e superficiale.

La figlia Costanza mi ha raccontato che il padre soffriva di una malformazione congenita al cuore, che avrebbe imposto il trapianto, per permettergli di sopravvivere. Licata si rifiutò sempre di sottoporsi a tale intervento, nonostante le sollecitazioni del medico. Quando questi gli disse chiaramente che, se avesse mantenuto tale posizione, sarebbe morto, Licata rispose: "E muoio. Chi se ne frega?".

Salvo Licata morì nel 2000 all'età di sessantatré anni, lasciando un patrimonio culturale di immenso valore, ereditato dagli autori contemporanei siciliani prima citati, ma riscontrabile tuttora anche nella voce di quella Palermo, consapevole della propria storia culturale, risoluta contro ogni forma di ambiguità, di malaffare e di compromesso morale. Le innovazioni di Licata hanno segnato il teatro siciliano del Novecento, gettando le basi della progressiva riscoperta del teatro popolare e di una nuova sperimentazione su questa tradizione.

*Anna Sica, *Poesia e politica nella drammaturgia di Salvo Licata*, in "La Biblioteca Teatrale", gennaio-giugno 2015.

*Alessio Arena conduce *La biblioteca di Babele*, rubrica di lingua e cultura italiana trasmessa dalla Radio Nazionale argentina. Scrittore e poeta, è anche collaboratore della sezione "lingua italiana" della *Treccani*; ha pubblicato, ad oggi, sei libri: cinque raccolte di poesie e un saggio. Alcune sue opere sono state tradotte in spagnolo e in arabo, e ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti a livello nazionale ed internazionale, tra cui "Salvatore Quasimodo", "Virgilio Giordano", "Italia Giovane" e "Philosophique Poetica International Award in Literature".

*Nell'immagine in evidenza il Teatro Massimo Vittorio Emanuele, meglio noto come Teatro Massimo, di Palermo.

DOVE ANDARE

COMITES Zurigo e Basilea

In collaborazione con l'Associazione Pasolini a Matera, con il patrocinio dell'Ambasciata d'Italia in Svizzera, del CGIE e dell'IIC di Zurigo, presentano "LO SGUARDO DI PASOLINI ATTRAVERSO GLI OCCHI DI NOTARANGELO", mostra fotografica dal 31.10 al 10.11. Vernissage 2 novembre 2019, ore 16:00, Photo-bastei, Sihlquai 125, Zurigo.

COMITES Zurigo

Alessio Figalli, il "Premio Nobel" della matematica: "La Matematica? Il lavoro più bello al mondo". Lunedì 4 novembre 2019, alle ore 19:00, Liceo Artistico, Parkring 30, Zurigo

COMITES Zurigo

"Parole in Valigia", Lettura di poesie di Lucilla Trapazzo (presenta Alice Malerba), Liceo Artistico – Parkring 30, Zurigo, 12 novembre, ore 20.00 – ingresso libero

BAC e Viceversa Letteratura

In dialogo con Alexandre Hmine, autore del romanzo "La Chiave del latte", vincitore del premio Studer / Ganz 2017 e del Premio svizzero di letteratura 2019. Martedì 29 ottobre, Ristorante Lorenzini (1. piano - Salone Lucca) - Hotelgasse 10 – Berna, ore 17:45.

Circolo ACLI di Uster

"Un pomeriggio a teatro", la compagnia teatrale Primo Sole presenta "La fortuna con l'effe maiuscola". Domenica 10 novembre, ore 15.30, Stadthofsaal, Theaterstrasse 1, 8610 Uster – entrata 15fr

Diversamente credenti UNI 3, Shalom

L'arte del DIALOGO attraverso scritto, declamazione, musica e immagine. "Adulti e Bambini a dialogo", con Nini Giacomelli (scrive fiabe, canzoni, racconti, spettacoli teatrali e televisivi) e Bibi Bertelli (attrice e animatrice teatrale che fa vivere l'arte nella condivisione). Venerdì 15 novembre, ore 18.30, Adliswil-Rellstenstrasse 2; sabato 16 novembre, ore 15.30, Winterthur Geiselweidstrasse 53

LA CASTAGNATA



La colonia Libera di Spreitenbach organizza la grande festa Della Castagna

Sabato 9 Novembre 2019

dalle 18:00 alle 02:00

presso

TURNALLE BOOSTOCK - Postrasse 20 Spreitenbach

Entrata: 5 fr

Ottima cucina italiana a prezzo modico

Si gradisce la prenotazione dei posti ai numeri:

+41765251436 / +41764020071

Parcheggio Gratis

Musica con: GIOVANNI CRITTI

(Liscio, Latino, Disco, Balli di Gruppo)



Associazione Campana Francesco De Sanctis Zurigo
Tradizionale Castagnata
Sabato 16 Novembre 2019
dalle ore 19.00 alle ore 02.00

Zentrum 1, Zürcherstr. 125, 8102 Oberengstringen / ZH

Emy Turner Band

Entrata libera ai soci e ragazzi fino ai 18 anni.
Non soci CHF 10.- a persona

Cucina nostrana. Ricca Lotteria
Castagne e parcheggio gratis per tutti.

PAOLINO BOFFI
LA PRENOTAZIONE PER I POSTI È
obbligatoria entro e non oltre
giovedì 14.11.2019

Giuseppe Martone - Tel. 079 417 62 76
Pasquale Gatta - Tel. 078 806 98 51

POP-UP STORE:
l'artigianato d'arte siciliano
a Zurigo

4 • 8 Nov 2019

Pezzi unici, realizzati a mano:
abiti, stole, borse e accessori.
Idee regalo e complementi d'arredo.
Decorazioni natalizie.

@
birdhaus
Brandschenkestrasse 150
Zürich

OPENING APERO - 4 NOV 2019 - dalle 16 alle 19
VEGAN BRUNCH - 5 NOV 2019 - dalle 9 alle 10:30
SICILIAN APERO - 6 NOV 2019 - dalle 17 alle 20
ITALIAN BREAKFAST - 7 NOV 2019 - dalle 9 alle 10:30
RSVP: ciostitalianallegria.com

italianallegria



La rubrica della Previdenza Sociale

a cura del Patronato INAS-CISL

Coordinamento Inas Cisl Svizzera
Roberto Crugnola
Feldstrasse 130
8004 Zurigo
Telefono 044 241 38 64

Ufficio Stampa Inas Cisl Svizzera
Valeria Angrisani
Rue Centrale 12, 1001 Losanna
Telefono 021 320 01 11

Trasferimento prestazioni e modulistica europea

di Valeria Angrisani,
Responsabile Inas Lausanne e regione

Formulario E411 - assegni familiari

Il regolamento (CE) n.883/2004 stabilisce il coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale tra la Svizzera e l'Unione Europea e il regolamento (CE) n. 987/2009 ne fissa le modalità di applicazione.

I formulari E (europei) della serie 400 sono utilizzati per lo scambio d'informazioni fra le istituzioni competenti dell'UE nel settore delle prestazioni familiari. Il formulario più frequentemente utilizzato è il formulario E411 per la domanda degli assegni familiari quando un genitore lavora in Svizzera e l'altro risiede in un altro Stato con i propri figli al fine della determinazione del diritto delle prestazioni familiari fra i due Stati.

Nel caso in cui un lavoratore è residente in Svizzera e l'altro in Italia con i bambini, la procedura da seguire dovrà essere la seguente:

- Il genitore residente in Italia, se presta attività lavorativa come dipendente, dovrà effettuare per primo la richiesta per «l'assegno per il nucleo familiare» in base alla categoria lavorativa alla quale appartiene. Per ridurre i tempi di compilazione del Modello E411 da parte dell'INPS è consigliabile inserire bene all'interno dello modello, l'indirizzo di posta elettronica e/o il recapito telefonico. Indicare lo stato civile del genitore che lavora in Italia. Compilare il modello di dichiarazione dei redditi del nucleo familiare relativi all'anno precedente il periodo richiesto. Il seguente modello potrà essere ritirato presso gli enti di patronato o richiesto all'INPS. In alternativa, consegnare la busta paga dalla quale si possa rilevare la misura dell'assegno nucleo familiare pagato dal datore di lavoro italiano per il periodo richiesto.
- Il genitore in Svizzera invece, dovrà compilare il consueto modulo svizzero di «richiesta assegni familiari per i salariati

e le salariate» (modulo IAS) da inoltrare alla Cassa Cantonale competente dando indicazione della sede Inps di ultima residenza in Italia prima del suo trasferimento.

- Se l'altro genitore non presta attività lavorativa o lavora in proprio e non ha diritto a percepire l'assegno familiare in Italia, allora dovrà compilare una copia della «dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà» dichiarando nell'apposito spazio «di non aver diritto a percepire l'assegno per il nucleo familiare in Italia». In seguito dovrà far timbrare questa dichiarazione dal comune di residenza ed infine bisognerà inviarla alla Cassa cantonale svizzera competente. Il modulo è facilmente scaricabile da internet o disponibile presso gli sportelli comunali.
- Se il genitore che lavora in Italia ha un contratto di lavoro part-time, il modello E411 potrà essere rilasciato dall'INPS solo al termine del periodo richiesto dalla Cassa Cantonale svizzera.
- In seguito sarà compito della cassa svizzera competente, di contattare l'INPS per farsi inviare telematicamente il modulo E411 con l'indicazione dell'importo dell'assegno familiare italiano percepito dal coniuge non residente in Svizzera.

Il modello E411 deve essere inviato dall'INPS alla competente Cassa svizzera e non può essere consegnato direttamente ai lavoratori presso gli uffici INPS. Viceversa la richiesta di rilascio E411 deve essere inoltrata dalla Cassa Cantonale competente in Svizzera agli uffici INPS.

Modello U2 - trasferimento indennità di disoccupazione

In generale, l'indennità di disoccupazione può essere esportabile in caso di trasferimento all'estero. Circa 28 Stati membri dell'UE compresi: Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera hanno aderito a tale accordo di libera circolazione. Per usufruire di tale diritto, nel momento in cui si perde il lavoro, bisogna seguire determinate procedure:



- Prima della partenza iscriversi all'ufficio di disoccupazione del paese di residenza e restare iscritto almeno 4 settimane. Tuttavia, in determinate circostanze, l'ufficio per l'impiego o l'istituto di previdenza sociale possono autorizzare la persona a trasferirsi all'estero prima della scadenza di tale periodo.
- Essere in stato di disoccupazione completa (non parziale o intermittente).
- Aver diritto all'indennità di disoccupazione nel paese in cui si è perso il lavoro (in Svizzera bisogna aver lavorato almeno 12 mesi o poter dimostrare di aver diritto all'esonero dal periodo di contribuzione).
- Sempre prima di partire, bisogna richiedere il modulo U2 - autorizzazione a trasferire l'indennità di disoccupazione - ai servizi nazionali per l'impiego. Il modello U2 autorizza la persona interessata a «esportare» l'indennità di disoccupazione nel caso in cui sia disoccupata e desideri trasferirsi in un altro Stato per cercare lavoro. È molto importante richiedere il modello U2 prima di lasciare il paese di provenienza (altrimenti si rischia di non poter trasferire il diritto a percepire l'indennità di disoccupazione).
- Il modello U2 va presentato presso l'ufficio per l'impiego del paese in cui si sta cercando un'occupazione all'atto dell'iscrizione in qualità di «persona in cerca di lavoro». Per evitare interruzioni nel versamento

dell'indennità di disoccupazione è necessario fare l'iscrizione presso i servizi per l'impiego almeno sette giorni prima di partire. Se l'iscrizione avviene successivamente a questa data, la prestazione sarà erogata soltanto a partire dalla data di iscrizione.

L'indennità di disoccupazione viene versata direttamente alla persona interessata dall'ufficio per l'impiego o dall'istituto competente del paese che eroga l'indennità. L'indennità di disoccupazione può essere versata per un periodo di 3 mesi, sempre che il richiedente abbia seguito l'iter precedentemente illustrato in maniera corretta e, nel frattempo, non abbia trovato un lavoro. L'ufficio per l'impiego o l'istituto di previdenza sociale del paese che eroga l'indennità può estendere tale periodo fino a un massimo di 6 mesi ma dovrà essere valutato ogni singolo caso.

Modello U1 - periodi di contribuzione

Mentre con il modello U2 chiedo di trasferire l'indennità di disoccupazione nel nuovo paese di residenza con il modello U1 chiedo l'indennità solo nel nuovo paese a seguito di perdita di lavoro ma vediamo nel dettaglio. Se mi trasferisco in un altro paese per andare a prestare una nuova attività lavorativa e successivamente perdo il lavoro e devo chiedere l'indennità di disoccupazione, potrebbe essere necessario avvalersi delle informazioni contenute nel modello U1 per valutare il proprio diritto. A differenza del modello U2 il modello U1 certifica i periodi di contribuzione e di attività lavorativa prestati in qualità di lavoratore dipendente o autonomo, che saranno presi in considerazione ai fini del diritto all'indennità di disoccupazione. Sarebbe opportuno richiedere il modello U1 presso l'ufficio per l'impiego o l'istituto di

previdenza sociale presso il quale si è assicurati in quel momento per quanto riguarda le prestazioni di disoccupazione e se si ha l'intenzione di andare a lavorare in un altro paese dell'UE.

Ad ogni modo se il modello U1 non viene presentato, gli istituti di previdenza si scambieranno le informazioni necessarie per via telematica.

Formulari per la determinazione della pensione in convenzione

Quando si presenta una domanda di pensione in convenzione internazionale con altri Stati il collegamento con l'istituto previdenziale competente (nel caso dell'Italia: l'INPS e la Cassa Svizzera di Compensazione di Ginevra) avviene con la trasmissione dei formulari relativi alla certificazione dei periodi assicurativi nazionali dell'assicurato - il formulario E205/IT - e secondo la domanda di pensione in regime internazionale si compila il formulario europeo interessato: E202/IT per la pensione di vecchiaia, E203/IT per la pensione ai superstiti e E204/IT per la pensione diretta di invalidità/inabilità, alla quale sarà allegato il formulario E213/IT, relativo alla «perizia medica particolareggiata». Sulla base della modulistica indicata l'organismo estero potrà esprimersi in merito all'accoglimento o al rigetto della domanda. Ogni prestazione pensionistica viene attribuita con il raggiungimento dei requisiti anagrafici e contributivi previsti dallo Stato estero competente.

Per maggiori informazioni o l'inoltro delle domande citate potete rivolgervi gratuitamente presso i nostri uffici Inas Svizzera, dove operatori e responsabili saranno a vostra disposizione per aiutarvi nel disbrigo della documentazione per la prestazione da voi richiesta.

**patronato
inas-cisl**

istituto nazionale assistenza sociale

orario al pubblico:
lunedì-venerdì
9-12 e 14.30-17.30
www.inas.ch

Amici italiani, da oltre cinquant'anni
il Patronato INAS tutela gratuitamente
gli italiani all'estero.

INAS in tutti i continenti e sull'intero territorio
nazionale ha strutture ed operatori
al vostro servizio.

INAS una perfetta competenza per ogni
problema concernente: pensioni,
accordi di sicurezza sociale, legislazione locale

Coordinamento nazionale

Zurigo - 8004 Feldstrasse 130 044 241 38 64

Sedi inas

Berna - 3001	Waisenhausplatz 28	031 381 09 45
Coira - 7002	c/o Syna Steinbockstr. 12	081 257 11 23
Losanna - 1001	Rue Centrale 12	021 320 01 11
Lucerna - 6005	c/o Syna, Obergrundstr. 109	041 310 30 04
Sion - 1950	Av. de la Gare 5	027 323 15 50
Zurigo - 8004	Feldstrasse 130	044 241 38 64
Bellinzona - 6500	c/o OCST, Piazza G. Buffi 4	091 821 41 51
Chiasso - 6830	Via Bossi 12	091 646 07 01
Locarno - 6600	c/o OCST, Via Lavizzari 2	091 751 30 52
Mendrisio - 6850	c/o OCST, via G. Lanz 25	091 646 07 01
Lamone - 6814	c/o OCST, località Ostarietta - Via Cantonale	091 966 00 63
Pfäffikon - 8808	Schindellegrasse 1	055 410 46 35
St. Moritz - 7500	Ruinatsch 18	081 833 00 86

YOUNG SYNA - WORLDSKILLS KAZAN 2019

«Ovviamente, sono socio!»

di Sabri Schumacher,
Syna giovani

Grazie alle sue doti professionali Boije, 18 anni, è arrivato fino in Russia. Nell'intervista racconta la sua avventura e perché ritiene che i sindacati siano necessari.

Nel mese di agosto si è tenuta a Kazan (Russia) la 45a edizione degli WorldSkills. L'installatore elettricista di Coira Boije è stato uno dei 41 partecipanti del team elvetico. Per quattro giorni ha dimostrato le sue capacità professionali, in competizione con team provenienti da 62 nazioni.

Cosa ti ha emozionato maggiormente durante gli WorldSkills?

Boije: Alla cerimonia di apertura, 45'000 persone ci hanno applaudito nello stadio. Mi sono sentito come una star olimpica. Non lo scorderò tanto facilmente!

Come sei giunto a questa competizione globale?

Essendo stato il migliore a livello cantonale agli esami di fine apprendistato, già l'anno scorso avevo potuto partecipare ai campionati regionali. Sono arrivato secondo e mi sono aggiudicato la partecipazione agli SwissSkills di Berna. Anche lì sono giunto secondo - e sono stato invitato agli WorldSkills.

Qual è stata la tua motivazione?

Volevo mostrare quello che so



Boije all'opera e durante la cerimonia di apertura degli WorldSkills di Russia con lo SwissSkills Team (Foto: zVg)

fare e arrivare il più lontano possibile, fedele al mio motto «Dove c'è volontà, c'è una via». Se faccio volentieri qualcosa, allora mi impegno al massimo. Sfortunatamente non è andata come avevo immaginato. Non voglio accam-

pare scuse, ma non ero nella forma migliore... È comunque bastato per portarti a casa una «Medal for excellence» Proprio così! In realtà la cosa più importante è fare esperienza, non essere il migliore. Sono

stati giorni intensi ed emozionanti. Ho conosciuto persone da tutto il mondo. È stato interessante scoprire cosa pensano e come affrontano i problemi. L'installazione elettrica è uguale in tutto il mondo. La differenza risiede nell'approccio. Vivere tutto questo è stato unico.

Anche nei Paesi dove i cavi pendono dal soffitto come ragnatele?

Sì, l'ho visto anche in Russia. Sembra proprio che funzioni comunque. Forse in Svizzera ci facciamo troppi problemi... (ride)

Come hai scelto la tua professione?

La tecnica mi interessa fin da bambino. Non facevo altro che smontare oggetti, per la disperazione di mia madre! Curiosando qua e là nelle varie professioni mi sono subito reso conto che l'installazione elettrica era la mia via. Almeno sui cantieri si può «armeggiare», a differenza del lavoro d'ufficio. Il lavoro manuale mi piace molto e mi viene facile.

Come sei diventato socio Syna?

Un giorno siete arrivati in cantiere e mi sono detto che era giunto il momento di aderire. Anche mio padre è socio, quindi sapevo per cosa vi battete. In realtà, per me aderire al sindacato è una conseguenza logica: anche i datori di lavoro hanno le loro federazioni che difendono i loro interessi. Ecco perché dobbiamo farlo anche noi lavoratori. Se nessuno si associa, i nostri interessi non vengono rappresentati.

Lo pensano anche i tuoi colleghi?

Una volta un collega mi ha detto che costa troppo e non serve a niente. C'è gente della mia età che la pensa così. Poi però si lamentano di quanto sia malmesso il settore. Ma lamentarsi non porta a nulla! Bisogna pur fare qualcosa per migliorare.

E tu, sei soddisfatto del tuo ramo professionale?

Sono soddisfatto del nostro CCL. Ma la situazione potrebbe cambiare rapidamente. I miei capi si lamentano della pressione sui prezzi. E questo potrebbe ripercuotersi sui noi lavoratori.

SwissSkills – EuroSkills – WorldSkills

Attraverso i campionati professionali, SwissSkills promuove l'immagine del sistema duale di formazione professionale. Gli WorldSkills e gli EuroSkills si svolgono ogni due anni. I migliori giovani professionisti si sfidano a livello globale o continentale.

Ulteriori informazioni alla pagina www.swiss-skills.ch

Syna nelle tue vicinanze

Hotline		0848 848 868	www.syna.ch/it/regioni
Argovia	Neumarkt 2, 5201 Brugg	056 448 99 00	brugg@syna.ch
Basilea	Byfangweg 30, 4051 Basel Kasernenstrasse 56, 4410 Liestal	061 227 97 30 061 227 97 30	basel@syna.ch basel@syna.ch
Berna	Neuengasse 39, 3011 Bern	031 311 45 40	bern@syna.ch
Friburgo	Schwarzseestrasse 7, 1712 Tafers Rte du Petit-Moncor 1a, 1752 Villars-sur-Glâne Place du Tilleul 9, 1630 Bulle	026 494 50 40 026 409 78 20 026 919 59 09	tafers@syna.ch fribourg@syna.ch bulle@syna.ch
Neuchâtel	Rte du Petit-Moncor 1a, 1752 Villars-sur-Glâne Place du Tilleul 9, 1630 Bulle Rue St. Maurice 2, 2001 Neuchâtel	026 409 78 20 026 919 59 09 032 725 86 33	fribourg@syna.ch bulle@syna.ch neuchatel@syna.ch
Ginevra	Rue Caroline 24, 1227 Carouge	022 304 86 00	geneve@syna.ch
Giura	Rue de l'Avenir 2, 2800 Delémont	032 421 35 45	delemont@syna.ch
Grigioni	Steinbockstrasse 12, 7001 Chur	081 257 11 22	chur@syna.ch
Lucerna	Bireggstrasse 2, 6003 Luzern	041 318 00 88	luzern@syna.ch
Nidvaldo	Bahnhofstrasse 3, 6371 Stans	041 610 61 35	stans@syna.ch
San Gallo	Langgasse 11, 9008 St. Gallen Alte Jonastrasse 10, 8640 Rapperswil	071 227 68 48 055 221 80 90	st.gallen@syna.ch rapperswil@syna.ch
Turgovia	Schaffhauserstrasse 6, 8500 Frauenfeld	052 721 25 95	frauenfeld@syna.ch
Oberer Zürichsee	Alte Jonastrasse 10, 8640 Rapperswil	055 221 80 90	luzern@syna.ch
Soletta	Lagerhausstrasse 1, 4502 Solothurn Römerstrasse 7, 4601 Olten	032 622 24 54 062 296 54 50	solothurn@syna.ch olten@syna.ch
Svitto	Hauptplatz 11, 6430 Schwyz	041 811 51 52	schwyz@syna.ch
Uri	Herrengasse 12, 6460 Altdorf	041 870 51 85	altdorf@syna.ch
Vallese	Kantonsstrasse 11, 3930 Visp	027 948 09 30	visp@syna.ch
Vaud	Rue du Valentin 18, 1004 Lausanne	021 323 86 17	lausanne@syna.ch
Zugo	Alte Steinhäuserstrasse 19, 6330 Cham	041 711 07 07	schwyz@syna.ch
Zurigo	Albulastrasse 55, 8048 Zürich Winterthurerstrasse 9, 8180 Bülach Seuzacherstrasse 1, 8400 Winterthur	044 307 10 70	zurich@syna.ch zurich@syna.ch zurich@syna.ch
OCST Lugano	Via Balestra 19, 6900 Lugano	091 921 15 51	segretariato.cantonale@ocst.ch
SCIV Sion	Rue Porte-Neuve 20, 1951 Sion	027 329 60 60	info.sion@sciv.ch



Con i suoi 60 000 membri, Syna è la seconda forza sindacale svizzera.

Siamo un'organizzazione interprofessionale indipendente da ogni partito politico, attiva sul piano nazionale nelle branche e nei mestieri dell'artigianato, dell'industria e dei servizi.

Democrazia, etica sociale cristiana e leale partenariato sociale sono la base della nostra attività.

Da Syna chiunque è benvenuto.

LINGUA ITALIANA Serie di riflessioni sulle lettere dell'alfabeto, usandole come iniziali di parole riferite a realtà esistenziali o al dialogo tra esseri umani.

La lettera "Z", come zaino

di Antonio Spadacini
(illustrazione di Bruna Poetini)

Chi ha avuto la costanza di leggere ventuno riflessioni, o almeno alcune tra esse, con riferimento a una parola che iniziasse con una delle lettere del nostro alfabeto italiano? Certamente posso dire che io stesso mi meraviglio di essere giunto alla conclusione, sia per la difficoltà di scegliere ventuno parole, una per lettera, avendone a disposizione 160.000 riportate nei nostri vocabolari. La "z" è tra quelle che riscontra una nomenclatura tra le più modeste, con 546 parole. Senza passarle in rassegna ho scelto immediatamente il termine "zaino". Ho pensato alle fiabe e storie che ne parlano. So che esistono tanti tipi di zaini e zainetti, a multiuso. Negli ultimi decenni sono diventati, perfino, oggetti decorativi. Pensiamo agli zainetti per la scuola, usati nella moda e dai politici: un vero mondo in cui poter spaziare anche se dovrò scegliere un campo più ristretto per la riflessione. Questo senza rinunciare alla felicità che dà la fantasia che permette di spaziare in questo splendido universo. Mi consolerò con la definizione di felicità che dà M. Gandhi, definendola la capacità di armonizzare ciò che si pensa, si dice e fa. Cerco di trovare felicità, confrontando ciò che penso, dico e faccio, riferendomi allo zaino, mezzo di trasporto; strumento che ha seguito l'uomo fin dall'inizio della sua storia, anche se non posso determinare la data in cui lo zaino, sebbene in forme e

composizioni diverse, fu portato in spalle dall'uomo, per la prima volta.

Mi ricordo bene, quando, da bambino con i miei fratelli lo usavo per portare il pane dal paese in un cantiere dove si stava perforando una montagna per incanalare l'acqua per la centrale elettrica di Isola, località della Vallecamonica sul bresciano, e i miei genitori erano incaricati alla distribuzione dei "panini a rosette" agli operai che li avevano prenotati.

Uno zaino è, nella sua forma più semplice, una sacca di tessuto caricata sulle spalle di una persona e assicurata con due fasce che vanno sopra le spalle e sotto le ascelle. Gli zaini sono spesso preferiti alle valigie o alle borse a mano, specialmente dovendo trasportare carichi pesanti per lunghi periodi di tempo. Le spalle, per questo tipo di utilizzo, sono più adatte delle mani. Gli zaini sono sempre stati usati dalle popolazioni di montagna anche perché quando non c'erano animali sui quali poter contare, era l'uomo che si doveva far carico dei trasporti.

I primi zaini furono realizzati con materiali rigidi, di solito legno. Con forma simili a ceste. Gli spillacci altro non erano che delle semplici funicelle. È bene pensarli simili alla gerla, cesta in legno costruita con vimini intrecciati, a forma di tronco di cono rovesciato, aperta in alto, usata per trasportare materiali vari. Essa è munita di due cinghie, fettucce o spillacci di fusti di nocciolo per poter essere por-



tata sulle spalle. In un contesto alpestre, questi zaini svolgevano egregiamente il proprio servizio. Col passar del tempo e l'evolversi dei materiali, si iniziò a produrre zaini di pelle di animali. Così gli zaini furono integrati da cinghie poste all'altezza del petto, della cintola o in entrambi i

punti, divenendo più confortevoli, così da poter aumentare il carico trasportato con minore fatica. Ancora oggi nelle regioni montane o alpine, si producono zaini in pelle naturale o scamosciata, in forma artigianale, usati principalmente per la caccia. Quando veniva uccisa una volpe, da noi, la pelle veniva impiegata per creare dei tascapani o per fare un co-

prispalle alle signore che le mostravano con orgoglio nei giorni di festa. Ora i tipi di tessuto usati per la produzione degli zaini sono innumerevoli, anche se la tela fu e continua ad essere usata per la sua economicità e velocità di produzione.

Il mercato offre zaini d'uso e grandezza diversi. Pensiamo a bisaccia riservata al pinismo, uso scolastico, legati alla moda e usati dai politici che vorrebbero dimostrare d'essere uniti al popolo e magari confermano di sostenere il commercio e la moda, più che di condividere la condizione di vita di chi continua a usare lo zaino, chiamandolo tascapane, con significato originario di bisaccia riservata al pane, che serviva al sostentamento giornaliero dell'operaio che andava a lavorare in campagna, sul cantiere o in fabbrica. Rimane interessante notare il valore e il fascino che il termine zaino ha sempre suscitato in tantissimi campi: in quello della letteratura dell'infanzia, della cinematografia, delle storie e fiabe, nel tramandare avvenimenti storici.

Dal ritrovamento di uno zaino della Grande Guerra, in una soffitta austriaca, riemerge con forza dal passato nell'oggi il valore della Guerra veicolato nel libro *Lo zaino della memoria*, scritto assieme da Gianpaola Costabile e Maria Scialò, ESI edizioni.

In "Tante storie nello zaino" troviamo racconti, filastrocche e poesie per l'infanzia.

Che dire dei film di guerra, di avventure, di fantascienza dove lo zaino assume il valore di cassaforte, nascondiglio di armi e prodotti lettori. Oppure nelle fiabe dei Grimm (Jacob 1785-1863; Wilhelm 1786-1859), con particolare riferimento a "Lo zaino, il cappellino e la trombetta"? Lo zaino magico, se percorso, fa comparire il compare con soldati dotati di armi, girando il cappellino arrivano i cannoni e al suono della trombetta tutto viene distrutto. Dalla povertà dei tre fratelli alla fortuna di ognuno che, se non viene usata bene riporta al fallimento.

Questa morale potrebbe essere applicata anche alla storia dello zaino se messo in mano a chi ne fa cattivo uso.

Per tutti, bambini, giovani e adulti, rimane un invito: ascoltare e imparare dalle storie e poesie, dalla lettura di libri, fiabe e leggende, dalla visione di film di capire bene non solo gli altri, ma soprattutto se stessi.

SISTEMA SCOLASTICO

Insegnare Scienze al Vermigli



di Catia Caffarel,
professoressa di scienze al Liceo Vermigli

Insegno Scienze nella sezione scientifica del Liceo Vermigli. In una scuola italiana questa disciplina comprende altre materie che nel sistema scolastico svizzero sono separate, come Biologia, Chimica, Scienze della Terra, Astronomia. Ho deciso di studiare Scienze Naturali e non Biologia o Geologia o Chimica, perché questo mi dava la possibilità di dare esami in tutti questi ambiti che reputo strettamente connessi tra loro. La connessione fra le scienze è ciò che mi preme sottolineare quando faccio lezione: far

capire che l'uomo non è un animale isolato, ma che tutte le sue azioni hanno ripercussioni sul mondo circostante (e non solo nelle scienze!), come ci dimostra, per esempio, il riscaldamento globale, ma non solo questo. Le lezioni partono dai programmi ministeriali, ma sono sempre pensate in modo da adattarsi alla classe in cui vengono svolte. Ogni classe è diversa, ogni allievo porta la sua unicità, in un ambiente differente ogni anno. Cerco poi di stare attenta alle tematiche di attualità, affrontandole con gli studenti in modo che essi acquisiscano le conoscenze necessarie ed il metodo per approfondirle, farsi una loro idea, usare la pro-

pria testa, e fare poi delle scelte civiche consapevoli. La catastrofe di Fukushima è stata l'occasione per approfondire lo studio delle centrali nucleari e per parlare delle risorse energetiche; il terremoto di Amatrice è stato lo spunto per discutere sulle scelte dei piani regolatori per la costruzione di abitazioni; la grande frana di Bondo, in Svizzera, è stata l'avvenimento per parlare delle forze della natura e del dissesto idrogeologico; le nuove scoperte in fatto di biotecnologie permettono di affrontare le problematiche della Bioetica, in modo che, di fronte alle responsabilità di cittadino, si possa scegliere consapevolmente, senza delegare ad altri solo perché non si capisce di che cosa si stia parlando. Serve capire che scienza e tecnologia non sono né positive né negative, ma è l'uso che si decide di farne a far muovere l'ago della bilancia da una parte all'altra. Serve analizzare le varie sfaccettature della questione e non fermarsi in superficie. Bisogna soprattutto acquisire la consapevolezza che l'uomo è piccolo di fronte a madre natura. La comparsa dell'uomo è meno di un battito di ciglia rispetto ai tempi della Terra.

Cerco poi di stimolare la curiosità portando in classe piccoli esperimenti eseguiti con materiali semplici, in modo che si possano riprodurre anche a casa facilmente. La curiosità è fondamentale in campo scientifico. Naturalmente si usano anche altri strumenti non proprio casalinghi, come il microscopio, lo scheletro umano o il tellurio e, per gli esperimenti più sofisticati, come quelli sul DNA, ci avvaliamo della collaborazione del "Mobil GenLabor" messo a disposizione dall'ETH di Zurigo, o utilizziamo i laboratori

di chimica di Technorama a Winterthur o quelli del Paul Scherrer Institut (PSI) di Villigen.

Un altro obiettivo, trasversale rispetto alla materia, è quello di insegnare la tolleranza e il rispetto degli altri e delle idee differenti: imparare a discutere, a motivare le proprie opinioni e a difenderle senza impedire agli altri di esprimersi anche in contrasto con noi. Imparare a mettersi nei panni degli altri. Questo vale anche per

me, e questo io imparo dai miei studenti, non solo loro da me. La scuola è un dare e ricevere, anche in ruoli differenti e apparentemente contrapposti.

Sono un'insegnante di Scienze, certo, ma spero di lasciare nei miei allievi anche qualcosa oltre alla mia disciplina, qualcosa che possa loro servire come cittadini di domani, come uomini e donne che, con le loro scelte, determineranno la vita del futuro.

Il Circolo Culturale „SANDRO PERTINI“ DIETIKON

PROPOSTE DI CULTURA, DIVERTIMENTO E RELAX

Per ulteriori informazioni: M. Pingitore - ☎ 044 / 740 54 01



MUSICA SENZA CONFINI
QUATTRO ARTISTI - UN SOLO AMORE - IL SASSOFONO
OPEN SAX QUARTET

Sabato, 9 novembre 2019 - ore 20.00
Gemeinderatssaal - Stadthaus Dietikon,
Bremgartnerstrasse 22, 8953 Dietikon



MIRANDOLINA

Tratto da la Locandiera di CARLO GOLDONI
con CARMELA BUFFA CALLEO

Sabato, 24 novembre 2019 - ore 16.00
Sala Centro Parrocchiale St. Agatha, Dietikon



Mercatini di Natale

AOSTA E ANNECY
Da mercoledì 4 dicembre a venerdì 6 dicembre 2019

CAPODANNO a BOARIO TERME
all' Hotel BRESCIA
dal 30-12-19 al 02-01-20



MUSEI E SPAZI DI FORMAZIONE

Il ruolo sociale dei musei

di Valeria Camia

Una conversazione con Luigi Maria Di Corato, Direttore della Divisione Attività culturali della Città di Lugano.



Nato, nel Settecento, con il compito cruciale di diventare luogo in cui la cittadinanza poteva formarsi e al contempo stabilire criteri di selezione che non dipendessero più dal gusto personale (ad esempio, il gusto di un amatore), negli anni il museo ha assunto importanti funzioni educative e di ricerca, in virtù della sua definizione quale istituzione permanente "che effettua ricerche sulle testimonianze materiali ed immateriali dell'uomo e del suo ambiente, le acquisisce, le conserva, e le comunica e specificatamente le espone per scopi di studio, educazione e diletto".

Eppure ora che le fonti sono potenzialmente infinite e ciascuno ha accesso (più o meno) diretto e libero ad una moltitudine di informazioni, torna impellente la domanda sul ruolo dei musei. E se il racconto (didattico) promosso da questi istituti di cultura non possa essere messo in discussione. Tutto ciò ci porta a chiederci quale sia la funzione dei musei, oggi.

Il tema è stato affrontato recentemente all'interno del Consiglio internazionale dei musei (Icom), scosso dalla proposta della curatrice danese Jette Sandahl: "i musei sono spazi democratizzanti, inclusivi e polifonici per un dialogo critico sul futuro. Riconoscendo e affrontando i conflitti e le sfide del presente, conservano oggetti per conto della società, salvaguardano diverse memorie per future generazioni, e garantiscono eguali diritti e eguale accesso alle tradizioni per tutti i popoli". S'insiste sulla necessità di

un'arte che abbia natura "democratica" e "interculturale", quale prezioso strumento per ampliare l'immaginario dei popoli e delle persone, aumentando la comprensione del mondo, facilitando l'incontro con l'alterità e riducendo così i pregiudizi verso lo straniero e il diverso.

Dunque, i musei: da luoghi responsabili dell'educazione intesa come la trasmissione di conoscenze attraverso il racconto, a spazi di formazione, che offrono gli strumenti per decodificare e interpretare le realtà rappresentate?

Secondo Luigi Maria Di Corato, direttore della Divisione Attività culturali della Città di Lugano, "la funzione del museo deve essere prima di tutto sociale, per quanto rimanga saldo il suo ruolo culturale e istituzionale. Se fino a poco tempo fa era possibile attribuire alla cultura un presupposto identitario (anche con forti connotazioni politiche), oggi viviamo in un mondo in cui l'identità è sempre più liquida. In questo contesto, la cultura e il museo rivestono un servizio sociale, un servizio al cittadino. Il museo non può che essere concepito come uno spazio di per sé pluralistico, che deve cercare di parlare a tutti i cittadini. È evidente che lo scopo del museo si stia ridefinendo per accogliere al suo centro oltre ai finanziatori e i proprietari di collezioni, anche la comunità dei cittadini, il pubblico - non da ultimo perché la cultura - e parlo naturalmente di quella pubblica - è finanziata dai cittadini tramite il prelievo fiscale ed è rivolta ai cittadini, che sono anche i principali portatori d'interessi del museo pubblico ed è pertanto giusto

che essi sentano che 'la cultura' possa migliorare la loro vita quotidiana. Oggi, soprattutto nei paesi anglosassoni, il pubblico, da semplice destinatario delle mostre ed esposizioni permanenti, è sempre più concepito anche come potenziale co-curatore di contenuti stessi."

Ecco però che si pone la domanda di come far in modo che il nostro patrimonio culturale possa essere concepito quale bene comune. Detto diversamente, come fare a costruire un pubblico e con quali scopi?

"Le strategie attraverso le quali il museo può esplicare il proprio ruolo sociale sono numerose. Oggi - spiega Di Corato - il public engagement, ovvero l'interazione con il pubblico, non avviene più attraverso canali tradizionali e didattici, quanto piuttosto mediante strumenti relazionali "interattivi" che rendono il museo un luogo di formazione continua (life-long learning), certamente senza voler sostituirsi agli istituti preposti alla didattica tradizionalmente intesa. Chi visita un museo oggi ha la possibilità di partecipare anche ad altre attività e di collaborare nella creazione dei contenuti: non solo incontri, conferenze, attività ludiche e ricreative, ma anche la possibilità di generare contenuti con proposte che possono essere a loro volta di interagire con il museo in maniera differente. Sempre più spesso le attività proposte dai musei, non sono dirette al solo intrattenimento. I musei prendono posizioni, sono impegnati anche sulle maggiori questioni di attualità. Pensiamo al rapporto tra cultura e salute o cultura e ambiente. Il museo è un attore di primo piano, non neutrale, che chiama alla responsabilità, sollecita il senso critico e organizza la propria offerta per supportare la costruzione di una società consapevole e non strumentalizzabile."

Luigi Maria Di Corato, classe 1971, laurea in Lettere all'Università di Siena, con un master in Business Administration, già professore di Museum Management alla Facoltà di Economia dell'Università Cattolica di Milano e una lunga esperienza sul campo nella gestione di grandi progetti culturali internazionali. Da gennaio 2019 è Direttore della Divisione Attività culturali della Città di Lugano.

MUSEI INNOVATIVI

Innovazione, digitalizzazione e partecipazione: il successo dei musei al passo coi tempi

di Paola Quattrucci

Postazioni interattive, corsi di yoga, performance di danza e mostre virtuali sono i nuovi approcci di fruire l'arte nei musei.

Luoghi esperienziali e innovativi, così oggi sono percepiti i musei e i pubblici li premiano: lo provano i dati sugli ingressi e sulla frequenza delle visite in continua crescita. Come si spiega un tale successo? Senza entrare nel recente dibattito, ancora in corso, sulla nuova definizione del museo (l'ultima risale al 2007), l'offerta culturale, che incorpora le tradizionali funzioni museali di acquisizione, conservazione, ricerca, esposizione e comunicazione guarda a una domanda sempre più attenta e articolata che ha indotto gli esperti del settore a tracciarla, ricorrendo a indicatori più sofisticati. Avendo messo al centro il visitatore, il museo ha sostituito quel modello di comunicazione unilaterale che gli conferiva in passato un ruolo autorevole di indottrinamento (sempre unito al piacere estetico) incoraggiando una fruizione culturale più partecipata.

Ed ecco come, nel caso del Dancing Museums. The Democracy of Beings, un progetto di ricerca finanziato da Creative Europe (2018-2021), la danza entra nello spazio museale per favorire l'incontro tra opere d'arte e visitatori, chiamati a sperimentare nuovi approcci di fruizione se non a volte a co-creare contenuti in una logica di co-progettualità. Questo il senso del Tate Exchange a Londra, uno spazio creativo, aperto a tutti, che arricchisce le proposte curatoriali della Tate Modern. Il Museo Nazionale di Varsavia, nell'ambito di un progetto didattico altamente partecipativo, affidò nel 2016 a dei bambini l'organizzazione di una mostra da preparare in sei mesi. Al Museo del Violino di Cremona è facile imbattersi in postazioni ludico-didattiche per piccoli visitatori, disseminate lungo i percorsi. Il Pasquart Kunsthau Centre d'Art a Biel e il Lac di Lugano hanno fatto della mediazione culturale una funzione strategica, favorendo un processo di allargamento e di diversificazione dei pubblici con una ricca proposta di attività (laboratori d'arte, corsi di yoga, seminari) profilata sui target. Sono anni che il Palazzo Madama a Torino porta avanti il progetto Madama Knit: incontri di lavoro a maglia diventate vere attrazioni, parallele alle mostre che generano anche introiti per il museo.

Alcuni musei varcano addirittura le proprie mura (outreach) conquistando nuovi spazi di visibilità: nel 2013 il Rijksmuseum di Amsterdam, dopo dieci anni di interventi di restauro, pubblicizzò l'evento della sua imminente apertura con una performance artistica in un centro commerciale.

Le nuove politiche culturali, incentrate su piani di marketing territoriali con l'obiettivo di rendere più attrattivi certi luoghi e rivitalizzarli, si agganciano alle logiche del turismo culturale, attivando circoli virtuosi. Ne nascono nuovi percorsi e narrative efficaci che hanno impatti positivi (non solo economici) su tutto il sistema produttivo locale a beneficio delle comunità del posto. In questo modo fu concepito il Guggenheim Museum Bilbao che ebbe sorprendenti ricadute positive su tutto il sistema economico dei Paesi Baschi registrando più di 1.360.000 entrate nei primi 12 mesi. Più recentemente il museo d'Arte Contemporanea nel villaggio di Susch sulle Alpi Svizzere, nato per volontà di una generosa mecenate, dal recupero di spazi inutilizzati di grande valenza storica, dopo la sua apertura nel gennaio del 2019, è diventato già una tappa del turismo culturale svizzero.

Non da ultimo il fenomeno della digitalizzazione ha influito sulle modalità di fruizione coinvolgendo nuovi pubblici, a patto che in futuro non favorisca condizioni di cultural divide e non contribuisca a consolidare una minoranza elitaria. Tavoli touch screen, postazioni interattive, videoinstallazioni: è cambiato il modo di narrare l'arte e gli elementi visuali si intrecciano spesso con quelli testuali e sonori. I consumi culturali sono più ricettivi sia a modelli di contaminazione che a nuove forme d'arte come le mostre virtuali: Klimt Experience, progetto virtuale ospitato nel 2017 nella Reggia di Caserta ha fatto riflettere sul rischio di una perdita di contatto con l'opera d'arte. Il gaming, altra modalità sperimentale di involvement, oltre lo storytelling, conquista nuovi pubblici: il videogioco Father and Son, prodotto dal Museo Archeologico Nazionale di Napoli, ha fatto registrare l'anno scorso 8.500 check-in nel museo. Altro esempio di storydoing è il recente social network Muzing che favorisce incontri di persone nei musei interessate alle stesse mostre.

Sempre più ancorati alla contemporaneità, i musei si fanno spesso portavoce di temi di attualità come i trenta blocchi di ghiaccio dell'Ice Watch London in scioglimento davanti alla Tate Modern a simbolo dei cambiamenti climatici; con lo stesso obiettivo di sensibilizzazione, l'anno scorso è nato il Climate Museum a New York; così la mission del recente Museu do Amanhã (Museo del Domani) a Rio de Janeiro, "esplora le opportunità e le sfide che l'umanità affronterà nei prossimi decenni in una prospettiva di sostenibilità".

LINGUA E CULTURA ITALIANA NEL MONDO

"L'Italiano sul Palcoscenico"

di Anna Rùdeberg Pompei

La XIX settimana della Lingua e Cultura nel Mondo quest'anno intitolata "L'Italiano sul Palcoscenico" 21-27 ottobre 2019, non poteva iniziare meglio.

È stato SE l'ambasciatore d'Italia in Svizzera Silvio Mignano a scanderne la nota d'inizio a Basilea il 23 ottobre con le parole di Cavalcante Cavalcanti (padre di Guido) nella terzina in cui paventa l'orrore della scomparsa di ogni accesso al sapere, se altri non soccorra...*Pero' comprender puoi che tutta morta, Fia nostra canoscenza da quel punto he il futuro fia chiusa la porta... Inferno X 105-108*

Dall'incontro di Basilea, VOCI SULL'INFERNO DI DANTE (Inferno VIII-XIV) Viaggio verso il settimo centenario, BASILEA 23-25 ottobre 2019, un triduo concepito ed organizzato dalla Professoressa Antonietta Terzoli dell'Università di Basilea, Silvio Mignano, seguendo il filo rosso dantesco ci ha condotti alla scenografica rappresentazione del Canto XXVI con l'evento all'Università di Berna: "Berna legge Dante" 26 ottobre 2019.

L'austera aula della vonRoll accoglieva il rettore dell'Università di Berna Christian Leumann altri rappresentanti dell'Universi-

tà, delle associazioni e del Comites e un folto pubblico all'ascolto di personaggi importanti per l'italianità della capitale elvetica! Accanto al nostro ambasciatore, dopo l'introduzione al Canto XXVI e dell'avventura dantesca di Ulisse, è intervenuta la Presidente del Consiglio di Stato Marina Carrobbio Guscetti recentemente insignita del Premio Società Dante Alighieri con una Laudatio e attestato di socio perpetuo della Società Dante Alighieri dal Presidente Andrea Riccardi.

Marina Carrobbio Guscetti ha affermato gli intenti di agganciare il suo impegno politico anche alla diffusione della lingua e cultura italiana non solo tramite il veicolo culturale ma anche e soprattutto inserendo "l'italiano" laddove la 3° lingua svizzera (ca 8%) era scarsamente rappresentata. Ci dice infatti aver raggiunto, nel parlamento, punte di record: "durante i primi tre anni di questa legislatura: la media degli interventi in italiano nelle due camere del parlamento svizzero non sorpassava quasi mai l'1 per cento del tempo di parola. Dal dicembre 2018 la parte di interventi in italiano è più che raddoppiata, raggiungendo ora il 2.5% di tutti i discorsi. In altre parole, su un centinaio di ore di tempo netto di dibattito, sotto la cupola federale abbiamo parlato almeno due o tre ore in italiano durante ogni sessione n.d.a "Prima della lettura del XXVI canto abbiamo ascoltato Lino Pertile, professore di Letteratura italiana all'estero, nelle università inglesi prima e poi nell'Università statunitense di Harvard. Da fine conoscitore delle letture di Dante prima della Commedia, il Professor Pertile ci ha parlato della dualità del personaggio di Ulisse. Per Dante Ulisse è omerico con le sue 2 nostalgie: quella del condottiero tenace e quella della ter-

ra natale e degli affetti! Ma egli incarna anche un'altra nostalgia che Baudelaire definiva "la nostalgie du pays qu'on ignore". Ed è a questo punto che abbiamo ritrovato la ricerca dell'ignoto ed il nesso tra la terzina del X Canto di cui sopra e gli ultimi versi che concludono il XXVI Canto con l'immagine dell'uragano che inabissa il legno davanti alla Montagna dell'irraggiungibile.

Il Palcoscenico dell'Italiano si è infine animato nella lettura dei 141 versi, delle 33 terzine del Canto XXVI dove si trovano i dannati per frode, ma dal quale, ben sappiamo, emerge la figura di Ulisse che nella Commedia assume uno dei simboli più alti, quello della vera statura dell'uomo ed i cui versi, estesi e noti in tutto il mondo civile, continuano, in termini di linguaggio, di intelligenza e di visione, ad arricchirci ogni giorno in ampiezza e profondità. Uno speciale grazie va all'équipe dell'ambasciata di Berna con Paola Russo, Vincenzo Savina che ci lascia "per seguire virtute e canoscenza" in Afghanistan, a Elena De Vito e a tanti altri silenziosi che hanno organizzato la coorte di ben 15 lettrici e lettori: Ambasciatore e Ambasciatrice, Marina Carrobbio Guscetti, Alessandro Bosco, Sandro Benini, Carlo Lamprecht, Roy Garré, Marco Cameroni, Linda Fallea Buscemi, Alessandro Sandrini, Lorenzo Tomasin, Maria Antonietta Terzoli, Tatiana Crivelli, Davide Musmeci, Gerardo Passannante e la sottoscritta.



Premio e laudatio di Marina Carrobbio Guscetti, Presidente Andrea Riccardi, Segr. Generale Alessandro Masi.

ECCELLENZE ITALIANE

Ottobre a tutto sprint

di Maria-Vittoria Alfonsi

Sempre più senza tregua, il settore dell'abbigliamento ha coinvolto anche questo mese creatori, produttori, distributori e osservatori in un vortice di presentazioni, sfilate e rassegne varie.

Un mese che ha visto, ancora una volta, grande protagonista Firenze: cominciando da Ponte Vecchio, illuminato di rosa per la Breast Cancer Campaign, promossa da Estée Lauder Companies in partnership con l'AIRC, per la ricerca sul cancro. Firenze, al femminile: perché l'ultra dinamica e geniale Vivilla Zampini, psicologa ed imprenditrice (fondatrice e AD di Es' Givien, azienda selezionata da ENELX come esempio virtuoso di impresa artigiana della moda italiana di qualità), ha annunciato per il mese prossimo, a Palazzo Vecchio, la presentazione ufficiale della prima edizione del progetto "#ilfashionbelloebuono", design your future." L'iniziativa, da lei lanciata nel 2014 coinvolgendo istituzioni, ONG e imprese in progetti di comunicazione, sensibilizzazione e innovazione a favore di tematiche sociali importanti, spesso connesse al mondo femminile; cominciando quindi, nel 2018, un percorso parallelo con l'organizzazione fiorentina FAIR- dedicata al futuro dei giovani- per sostenere il progetto anche dal punto di vista tecnico-industriale e con ulteriori coinvolgimenti: dal Comune di Firenze al Senato della Repubblica, ad imprese del settore moda. Contemporaneamente, Es' Givien e Fair, nell'aprile 2019, hanno costituito "#ilfashionbelloebuono" come ATS, quale primo passo del progetto di evoluzione in startup B Corp. Ma il tutto verrà illustrato, appunto, il prossimo novembre a Palazzo Vecchio, con l'obiettivo del fare di Firenze/Italia il centro del dibattito nazionale/ internazionale sull'innovazione e sostenibilità nel mondo della moda e del design, intercettando e sensibilizzando le nuove generazioni, mettendo in rete le realtà più innovative e pioniere sul tema: che ricorderemo a sua tempo.

Intanto, Vivilla Zampini -infaticabile- ha dato alle stampe (scritto con Chiara Prioli) l'interessante "Donne capovolte -piccole storie di grandi rivoluzioni quotidiane", presentato in questi giorni.

Firenze...dal tutto femminile al tutto maschile: con l'esemplare Pitti Immagine, che annuncia come "Guest Designer" di Pitti Immagine Uomo n. 97 (7/10 gennaio 2020) Jil Sander, con i co-direttori creativi Lucie e Luke Meier: Lucie, nata in Svizzera da madre austriaca e padre tedesco, studi di moda e marketing a Firenze; Luke, nato in Canada da madre inglese e padre svizzero, studi nelle più celebri università degli USA ed Inghilterra, approdo al FIT di New York: da qui il successo nel mondo moda. "Seguiamo con grande interesse il lavoro che Lucie e Luke Meier stanno facendo con Jil Sander -ha detto Lapo Cianchi, direttore comunicazione ed eventi di Pitti- con una visione della moda molto precisa, dove è chiara una ricerca continua di equilibrio fra il rispetto dei codici minimalisti, che hanno fatto la storia del marchio e la volontà di emozionare, unito ad una grande attenzione ai dettagli. Quando parlano delle loro collezioni è come se de-



scrivessero una personalità, una figura che è sempre complessa e sfaccettata. Il desiderio di creare abiti che durino nel tempo è un approccio che troviamo assolutamente fresco e contemporaneo, a cui l'evento speciale di Firenze potrà dare un ulteriore contributo in termini di libertà espressiva".

Ancora Firenze, ma...a Los Angeles con Ferragamo, qui per la prima edizione di "Hollywood Rising", organizzato da "Elle America": manifestazione che ha visto la maggior parte dei grandi divi presenti indossare un "total look" Ferragamo delle collezioni pre-primavera e primavera-estate 2020.

Ed a Los Angeles -dalla Lombardia- ecco pure Missoni, che ha vestito Ne-Yo (giacca e pantaloni in tessuto maglia telaio zig-zag della collezione Missoni Uomo estate 2020) al Latin American

Music Awards 2019.

Ma Firenze l'abbiamo ritrovata, con le meraviglie uscite dalla "Richard Ginori", a "HostMilano" (fiera leader mondiale dedicata alla ristorazione, che si tiene a Fiera Milano Rho) dove, in collaborazione con "Alma" (Scuola Internazionale di Cucina Italiana, con sede nella Reggia di Colorno), ha presentato la nuova collezione "Aria", composta da 5 elementi polivalenti che, uniti o capovolti, in un gioco perfetto di combinazioni, creano nuovi modelli capaci di rendere unica ogni portata, potendosi trasformare di volta in volta da piatto a coperchio ad alzata; porcellana che - performante e resistente agli urti - è stata progettata a seguito di uno studio di oltre 2 anni nei laboratori fiorentini della Richard Ginori (fondata dal marchese Carlo Ginori nel 1735!) riunendo cultura del bello, eccellenza del saper fare, innovazione e creatività.

Poteva mancare, in questo "tourbillon" di moda e mode qualche abito "al top" di Giorgio Armani? Indubbiamente, no. Ecco dunque Elle Fanning a Londra, alla prima di "Maleficent: Mistress of Evil" (splendido bianco e argento); Alice Paganini alla conferenza stampa di "Baby 2" in Emporio (abito-blazer di seta nera, stivali al ginocchio); Mira Sorvino, alla Festa del Cinema di Roma (nero a maniche lunghe e gonna lunga con spacco dal ginocchio alla cavaglia); ma anche Martin Scorsese per l'importante prima di "The Irishman", ed altri ancora... Festa del Cinema, dove -in due eventi-



sono state ammirate pure le creazioni Genny indossate da Catrinel Marlon, fra le quali un completo pantaloni bianco, con giacca-cappa, mentre Carlo Pignatelli ha creato l'abito indossato da Gabriele Muccino in occasione del ventennale del film "Come te nessuno mai".

ANNIVERSARI: LEONARDO DA VINCI

La politica culturale di Lorenzo il Magnifico e Leonardo

di Lorenzo Bellini

Nell'anniversario dei cinquecento anni dalla morte di Leonardo da Vinci, artista e scienziato, il cui genio venne riconosciuto anche dai contemporanei, si è inaugurata a Firenze una grande mostra sul suo maestro, mentre a Milano la riapertura della Sala delle Asse al Castello Sforzesco ha visto per il momento la visita di duecentomila persone. A testimonianza di questa nomea, basterà ricordare come Francesco I, re di Francia, nel 1517 offrì ospitalità a questo artista presso il castello di Cloux, che fronteggiava Amboise, conferendogli pure una ricca pensione affinché si potesse dedicare ai propri esperimenti e alle sue ultime opere. Il re di Francia è indubbiamente il più prestigioso dei suoi numerosi protettori; egli subentrò a Giuliano de' Medici che lo aveva indotto a recarsi, alla fine del 1513, a Roma. Secondo l'Anonimo Gaddiano, Leonardo venne inviato a Milano alla corte di Ludovico il Moro, nel 1482, da Lorenzo il Magnifico. La storia particolare di questo protagonista, proprio in virtù delle alte protezioni di cui godette, pone l'accento sul ruolo dei committenti nel Rinascimento.

La Firenze in cui si forma Leonardo tra il 1469 e il 1476, presso la bottega di Andrea di Cione detto il Verrocchio, è una città tra le più dinamiche e ricche d'Italia e d'Europa. La Repubblica fiorentina svolgeva un ruolo centrale nel mantenimento del difficile equilibrio creatosi dopo la pace di Lodi del 1454 tra i vari stati regionali della penisola. I Medici, signori de facto di Firenze, forse i maggiori banchieri europei del tempo, furono tra i principali promotori di una politica accorta in campo diplomatico, tanto che la scomparsa di Lorenzo fu il preambolo per le Guerre d'Italia a cavallo tra il XV e il XVI secolo. Il Magnifico fu anche uno dei più abili e convinti sostenitori dell'efficacia di una politica culturale che si avvaleva di tutte



le arti. In questo quadro si inserisce il suo mecenatismo. Fu protettore di scultori come il già citato Verrocchio, architetti come Giuliano da Sangallo e di innumerevoli pittori. La stessa formazione di molti artisti della scuola fiorentina, è dovuta ad un suo investimento: il Giardino di San Marco, prima vera e propria Accademia d'Arte, che ebbe tra i propri allievi artisti del calibro di Donatello e di Michelangelo Buonarroti. Leonardo entrò probabilmente in contatto con l'ambiente medico intorno alla fine degli anni '70 del Quattrocento. A sostegno di questa tesi si può menzionare uno schizzo che ha per protagonista Bernardo Bandini Barroncelli impiccato, reo di aver partecipato come mano armata alla congiura dei Pazzi del 1478. Fu lui infatti a colpire a morte Giuliano de' Medici. Questo stesso anno Sandro Botticelli era incaricato dal Magnifico di realizzare i ritratti dei congiurati sfuggiti alla cattura, così da facilitarne il riconoscimento da parte di ogni cittadino, mentre il genio di Vinci riceveva la richiesta di una pala d'altare per la Cappella di san Bernardo, in Palazzo Vecchio. Il suo protettore fu un individuo dalle spiccate doti politiche e non a caso fu difeso dallo stesso popolo del comune toscano in più di un'occasione. Sopravvisuto

a diverse congiure, divenne e rimase a lungo l'ago della bilancia dei rapporti diplomatici interni all'Italia del Rinascimento. Amante dell'arte in ogni sua forma, si impegnò soprattutto in prima persona nel componimento poetico. Nel ruolo di scrittore si può collocare nel vasto panorama poetico fiorentino e come tale predilesse la produzione in volgare. Negli anni della sua giovinezza seguì infatti le orme di Luigi Pulci, suo primo educatore, come testimonia il Ghirlandaio nella cappella Sassetti di Santa Trinita. Fu grande estimatore del Decamerone di Boccaccio e della poetica popolare toscana. Seguì le orme del suo mentore almeno sino al 1473, anno in cui cadde in disgrazia il sopra citato verseggiatore. Il Magnifico passò quindi ai modelli neoplatonici la cui dottrina veniva seguita da due umanisti di spicco nella Firenze del tardo Quattrocento, Poliziano e Ficino, entrambi strettamente legati all'ambiente mediceo. Quest'ultimo, Marsilio Ficino, filosofo e astrologo, incoraggiò le ricerche alchemiche e dette vita a un fecondo filosofare dialogante con le arti, come documenta un famosissimo quadro di Botticelli, la Primavera. Per parte sua, Poliziano condivise più volte con il suo Signore la stesura di testi poetici che ebbero una indubbia notorietà. Il coronamento letterario del Magnifico venne raggiunto con le opere a forte carattere civico, che si sposavano perfettamente con il gusto e gli umori della sua città natale, dopo più di un decennio dalla sua presa di potere, avvenuta alla morte del padre Piero, nel 1469. Oltre alla cura per la formazione di numerosi artisti, Lorenzo

de' Medici seppe coinvolgere questi ultimi nella sua stessa attività diplomatica e dunque a proprio vantaggio anche nel perseguire i propri scopi politici, forgiando un'immagine che in parte ancora oggi sopravvive di Firenze come "novella Atene". Sarà lui stesso a indirizzare alcuni tra i primi grandi maestri delle botteghe fiorentine del tempo verso il Re del Portogallo, così come non cercò di fermare in alcun modo Domenico Ghirlandaio e Sandro Botticelli diretti a Roma, per poter partecipare alle decorazioni della Cappella Sistina. In tal modo egli riuscì ad alimentare la propria immagine di Principe raffinato, qual è inteso dal Macchiavelli, alimentando al tempo stesso la nomea della propria città.

Lorenzo riunì intorno a sé una nutrita schiera di umanisti, spesso ospitati nella sua stessa casa di famiglia, l'attuale Palazzo Medici Riccardi, o nelle numerose ville del contado: dalla Petraia alla Villa Reale, da Pratolino a Poggio a Caiano. Questo gruppo eterogeneo di intellettuali e artisti che comprendeva, oltre ai già citati poeti, personaggi di spicco come Pico della Mirandola, fu dunque un suo vanto. Fu proprio la presenza e l'attività di questo folto gruppo di uomini di cultura che convinse il Magnifico a investire parte delle proprie risorse nel rafforzare l'Accademia neoplatonica di Careggi, i cui membri comprendevano anche Leon Battista Alberti, Nicola Cusano, gli stessi Giuliano e Lorenzo de' Medici.

In questo quadro storico si può ben intendere l'affermazione dello stesso Lorenzo il Magnifico come interprete ideale del mecenatismo rinascimentale; una riconosciuta autorità politica del nostro tempo in visita a Firenze, il presidente francese François Mitterrand, riconobbe la straordinaria rilevanza del Magnifico definendone la politica come il più riuscito e duraturo investimento dell'Italia del suo tempo, di cui tutt'oggi il capoluogo toscano gode i frutti.

In considerazione di tutto ciò si può meglio intendere, allora, il senso e il valore dell'invio presso la corte sforzesca di Milano del più rappresentativo collaboratore di Andrea Verrocchio, autore fra le altre delle tombe di Giovanni e Piero de' Medici, oltre che della palla di rame dorato posta sulla cuspide della lanterna che conclude la cupola di Brunelleschi. Un'impresa favoleggiata testimoniamene da Leonardo. Quest'ultimo, non per caso, giunse nel ducato milanese accompagnato dalla sua fama di musicista e ingegnere. La bozza di lettera che lo stesso genio di Vinci indirizzò al Moro, oggi raccolta nel Codice Atlantico, lo presenta come genio multanime, colui che più di ogni altro rappresenta la figura dell'umanista versato nelle arti e nelle scienze.

Leonardo vivrà a Milano una seconda giovinezza e al contempo potrà avvalersi del pieno riconoscimento del proprio genio presso la corte sforzesca. In ragione di questo possiamo affermare che dopo Lorenzo de' Medici, l'altro grande committente vinciano fu proprio Ludovico il Moro. Ma questa è un'altra storia, che meriterebbe comunque di essere raccontata.

SICUREZZA ALIMENTARE

Pochi controlli alimentari in Europa

Non solo il numero di controlli, ma anche le risorse per i controlli alimentari stanno diminuendo in diversi Stati membri dell'UE. E anche nei paesi in cui le risorse per i controlli ufficiali sono aumentate, non sempre sono commisurate alle esigenze. Poi ci sono i problemi delle etichette ingannevoli!

La recente relazione della Commissione Europea ha evidenziato che, pur non essendo tenuti a riferire su questioni relative alle risorse, gli Stati membri hanno chiaramente segnalato che le risorse disponibili per i controlli alimentari sono sempre più limitate con conseguenze negative sui livelli e sulla qualità dei controlli stessi ma anche sulla capacità di risposta alle emergenze.

Nel 2018 la Corte dei conti europea ha pubblicato una relazione speciale sull'attuazione della protezione del benessere degli animali nell'UE. Essa ha rilevato che in due dei cinque Stati membri visitati, alcuni tipi di piccole aziende agricole sono stati escluse dai controlli ufficiali, pur rappresentando una quota consistente del settore zootecnico. Questo dato riguarda ad esempio, l'85% degli allevamenti suini e l'86% degli allevamenti bovini in Sardegna!

Sempre in Italia nel 2017 solo 176.217 stabilimenti sono stati sottoposti a controlli (il numero totale degli stabilimenti alimentari del Paese era di 1.192.561) - dunque è stato controllato solo il 14% degli stabilimenti. Il calo è visibile, rispetto al 2008, quando furono controllati 407.128 stabilimenti alimentari, il 33% del numero totale di stabilimenti (1.200.932) - anche il dato relativo ai controlli nel 2008 è comunque e visibilmente basso!

Nel Regno Unito, che si appresta a lasciare l'Ue, preoccupa che il numero di dipendenti a tempo pieno impegnati nell'applicazione della legislazione alimentare sia diminuito considerevolmente tra il 2008 e il 2017 del 26,4%, con il risultato che nel paese sono inadeguati i risultati che riguardano il rispetto degli standard

di igiene alimentare. Parte del problema è la carenza di 'forza lavoro'. Come ha sottolineato l'anno scorso il membro del BEUC nel Regno Unito, in media, nel periodo di riferimento 2016-17 c'era un solo membro del personale addetto ai controlli che ispezionava 403 aziende alimentari. La relazione della Food Standards Agency (FSA) sull'applicazione della legislazione alimentare per il 2016-2017 ha evidenziato, ad esempio, che 14 consigli distrettuali nel Regno Unito non hanno effettuato alcun campionamento durante questo periodo di tempo per mancanza di risorse. Un anno dopo, la relazione FSA 2017-18 ha evidenziato un peggioramento: 16 autorità locali inglesi non hanno riportato alcun dato di campionamento per quell'anno a causa di problemi di risorse.

Anche in Germania, nel periodo tra il 2007-2017, sono stati controllati sempre meno stabilimenti alimentari e quelli ispezionati sono stati visitati con minore frequenza. Il numero totale delle imprese alimentari registrate è rimasto grosso modo stabile intorno a 1,21 milioni ma il numero di imprese alimentari ispezionate è diminuito costantemente nel corso del decennio.

Altro problema in Europa è quello delle tattiche di marketing ingannevole nell'etichettatura dei prodotti alimentari. Ad esempio, viene scritto "artigianale" o "tradizionale" sui prodotti industriali; si applicano immagini di frutta su confezioni di prodotti con un contenuto di frutta molto basso o addirittura nullo. E che dire di indicazioni integrali su prodotti a basso contenuto di cereali integrali o su prodotti ad alto contenuto di grassi, sale o zucchero? Recentemente il commissario europeo per la salute e la sicurezza alimentare, Vytenis Andriukaitis, ha sollevato la questione della pratica di etichettatura ingannevoli, che rimane però una problematica tra le più trascurate per quel che concerne l'applicazione della legislazione alimentare.

(Redazione)

ECCELLENZE GASTRONOMICHE

L'Aceto Balsamico Tradizionale: è di Modena o di Reggio Emilia?

di Daniele Giorgi

L'aceto balsamico, che fino a non molto tempo fa era ancora una rarità e poco apprezzato fuori dalle province di produzione, oggi è un condimento pregiato in quanto non deriva dal vino, come il comune aceto, ma è il naturale prodotto della lenta fermentazione del mosto d'uva. Per divenire aceto balsamico impiega anni, in alcuni casi un quarto di secolo.

Erano gli anni '60, un amico che frequentava l'ultimo anno presso l'importante ancorché blasonato Istituto Alberghiero a Salsomaggiore Terme, in provincia di Parma e che divideva la stanza con due studenti provenienti da province vicine, Paolo di Modena e un altro (non ricordo il nome) di Reggio Emilia, mi ha raccontato spesso del disordine giovanile che regnava tra le mura di quella casa. In cucina però, ben allineate su di una mensola, vi erano quattro ampolle che contenevano un liquido dal colore ambrato e denso. Era un liquido prezioso ed arrivava direttamente dalla zona di provenienza dei due studenti.

Su ogni bottiglietta, una piccola etichetta dove ciascun ragazzo aveva scritto il proprio nome, una data ed il paese d'origine. Le bottiglie contenevano "Aceto Balsamico Tradizionale". O meglio, l'aceto balsamico tradizionale, quello di Reggio Emilia e quello di Modena! Nessuno dei due studenti avrebbe mai usato l'Aceto Balsamico dell'altro. Ognuno era orgoglioso di quello portato da casa propria. Nel cuore e al palato, erano due aceti Balsamici differenti. Difficile da comprendere ancora oggi per chi non viene da quella parte di terra che corre lungo la via Emilia!

Ma, la domanda rimane: quale delle due città è stata la prima a produrre questa delizia del palato, l'Aceto Balsamico Tradizionale?

I reggiani fanno risalire la loro origine al lontano 1046 quando l'imperatore di Germania Enrico III chiese a Bonifacio, padre della Contessa Matilde di Canossa, d'invargli "quello aceto speciale che aveva udito farsi colà perfettissimo". Desiderio immediatamente soddisfatto per il piacere reale.



Alla storia non credono i modenesi, per i quali quanto spedito all'Imperatore non poteva essere aceto balsamico, ma piuttosto comune aceto, seppur di buona qualità.

Infatti da Modena si indica, come primo documento dove ci si riferisce all'aceto balsamico, quello inviato da Teresa Bocolari alla nipote nel 1813 dove si spiega come cuocere il mosto e condurre un'acetaia.

Oggi Reggio Emilia e Modena rimangono le capitali di questo prodotto che non sgorga naturalmente ma è frutto di pazienza, conoscenza e amore per la propria terra ed entrambe le zone possono vantarsi di produrre aceto balsamico tradizionale DOP, acronimo che tutela il prodotto che ancora qualche decennio fa sembrava destinato all'estinzione.

L'aceto balsamico è il naturale prodotto della lenta fermentazione del mosto cotto fatto con pregiate uve di collina (come il Trebbiano e Sangiovese) e lasciato nella più grande delle serie di botti di legno e di dimensioni decrescenti che costituiscono la batteria. L'Aceto Balsamico Tradizionale si 'forma' passando il mosto da un contenitore all'altro nei solai delle case emiliane, dove più si sente l'escurione termica tra i freddi inverni e le torride estati. Il processo dura dodici anni almeno, ma può raggiungere anche i venticinque. Trascorso questo periodo e terminata la lavorazione da 100 litri iniziali di aceto, ne restano solo 2 litri, di vero aceto balsamico, l'Aceto Balsamico Tradizionale, appunto. Un prodotto che costa molto di più dello Champagne!

Bisogna, a questo punto, mettere at-

tenzione alla parola "Tradizionale". La grande differenza tra un vero DOP e un'imitazione sta tutta in questa parola. Solo l'Aceto Balsamico che ha superato l'esame dei maestri assaggiatori ed è certificato dai due consorzi di tutela diventa "Tradizionale DOP".

Oltre alla etichettatura, per riconoscere l'autentico Aceto Balsamico basta vedere il contenitore che è unico per tutti i produttori con il relativo timbro a ceralacca: una bottiglietta di vetro a forma di tulipano rovesciato per quello di Reggio Emilia; un'ampolla con base quadrata per il modenese. Entrambe contengono soltanto 100 milligrammi di tradizionale giovane con 12 anni di invecchiamento o di extravecchio con 25 anni di invecchiamento.

La differenza tra il prodotto delle due città sta nel retrogusto di legno, di ginepro e con lieve acidità per quello reggiano, mentre quello modenese risulta essere più dolce e denso.

Se, come abbiamo detto, solo alcuni decenni fa il prodotto non era molto noto al di fuori del territorio emiliano, oggi i grandi chef si contendono questo elisir. L'Aceto Balsamico Tradizionale si sposa con tutta la cucina italiana, ma va usato con parsimonia, bastano poche gocce per esaltare i piatti di qualsiasi cucina, da quella fresca delle insalate a quella più lavorata delle marinate.

L'extra vecchio, che al palato risulta un'esplosione di aromi, si sposa in modo particolare con la frutta fresca, fragole in particolare ed il gelato ai gusti crema. Può anche essere usato a fine pasto da solo come pozione digestiva. Questo uso dell'Aceto Balsamico Tradizionale lo ritroviamo tra l'altro molti secoli fa, quando veniva usato da farmacisti ed erboristi quale rimedio contro le emicranie e una serie di altre infezioni.

In un noto ristorante gourmet emiliano, che propone "cucina che una volta si faceva nelle case", il risotto alle verdure con piccione all'Aceto Balsamico che trova posto a fianco del "gnocco fritto" servito con lardo e culatello, e le tagliatelle al ragu di guancia.

La ricetta

FARINATA DI CECI

(per 4 persone)

Ingredienti:

500 gr di carne macinata di bovino
320 gr di farina di ceci
1,5 litri di acqua fredda
Mezzo bicchiere di olio extra vergine
120 grammi di lardo o pancetta, affettati in sottile
1 cucchiaino di sale fino
pepe e sale grosso q.b.

Preparazione:

Preparate una morbida pastella sbattendo la farina di ceci con l'acqua fredda in modo che si presenti senza grumi. Mettete il composto così formato in un contenitore di vetro e lasciate riposare alcune ore, mescolando lentamente di tanto in tanto. Trascorso il tempo indicato, aggiungete l'olio extra vergine, il sale fino e provvedete ad amalgamare il tutto. Versare la pastella nelle teglie precedentemente oliate o foderate le teglie (che avranno una misura di circa 30 centimetri) con carta da forno e mettetle in forno caldo a 220 °C per circa

mezz'ora e comunque fino a quando la crosta superiore della farinata prenderà il colore dorato. Togliete dal forno e spolverate di pepe e grani di sale grosso. Portare in tavola ben calda coprendo con le sottili fette di lardo.

(Nota: questo piatto è senza glutine).

Abbinamento di vini:

Dall'Italia:

Colli Euganei Fior d'Arancio DOCG.

Il vino Spumante che proviene dal territorio di alcune province del Veneto presenta un colore giallo paglierino con riflessi verdolini, variabile di intensità. Il sapore è intenso e spazia dal secco al dolce. La spuma è morbida e consistente.

Dalla Svizzera:

Valais Chasselas "Fendant", Domaine de Beudon

Vino proveniente dall'omonimo villaggio Svizzero nel cantone Vallese. Si presenta giallo oro luminoso, nel bicchiere emana sensazioni intense di fiori bianchi, frutta esotica ed agrumi. In bocca è fresco. Ottimo con temperatura di servizio a 10/12 °C.

Perché solo buoni? Meglio deliziosi!

Natale si sta avvicinando e ai bambini brillano gli occhi nel vedere le prime decorazioni natalizie che i vari negozi stanno installando e pregustano con la fantasia i dolcetti o i panettoni che sono già sul mercato e non vedono l'ora di poterli assaggiare.

Da novembre a dicembre il nuovo negozio "Il Salottino", alla Seestrasse 159 a Horgen si trasformerà in una pasticceria. Avrà infatti l'onore di poter avere e vendere in esclusiva il famoso panettone della Pasticceria De Vivo di Pompei.

Nella nascente Pompei degli anni '30, i nonni De Vivo possedevano un importante e rinomato panificio nel quale vigeva una regola fondamentale: l'utilizzo del lievito madre. Sessant'anni e due generazioni dopo, vige ancora la stessa regola nei lieviti della pasticceria De Vivo, oggi capitanata da Marco con l'ausilio della moglie Ester e della figlia Simona. Vincitore di diversi premi e con "l'acquisto" del famoso Pasticciere Maurizio Santin, la Pasticceria de Vivo è ormai conosciutissima in tutta Italia. Presenti alla Rinascente, i panettoni, che sono molto richiesti, vengono venduti in poco tempo. Si stanno facendo conoscere anche a Londra. Sarà un vero onore avere il panettone più buono al mondo qui al "Salottino".

Organizzeremo giornate di degustazione dei diversi capolavori: al limoncello, all'albicocca, choccorum classico etc. Verrà anche Marco de Vivo in persona a presentare i suoi prodotti. Vi assicuro che dopo aver assaggiato il nostro panettone lo vorrete a tutti i costi!

Vi aspettiamo con gioia già dalla prima settimana di novembre. Passate parola!

*Sintonizzatevi sul Canale salottino:
<https://www.facebook.com/salottinoeva/>*



MEMORIA DIGITALE

Come fare ricerca storica nell'era digitale

Qualcuno la chiama la 'Quarta Rivoluzione industriale', per il suo impatto trasformativo che abbraccia la società intera. Al suo centro c'è la trasformazione del lavoro e delle forme produttive. Parliamo di digitalizzazione. Guardata da molti con sospetto, perché ritenuta responsabile della disoccupazione di massa e della perdita delle nostre sicurezze e conquiste sociali; per altri, invece, la digitalizzazione costituisce un'opportunità di trasformazione sociale e democratica. Un aspetto legato alla digitalizzazione, del quale poco si parla, è quello della conservazione dei beni archivistici. La questione è legata alla messa in crisi del modello umanistico di conoscenza e trasmissione del sapere 'tradizionale' nonché della fruibilità del materiale storico. Allo stesso tempo l'accesso ad una moltitudine di dati, reso possibile dalla digitalizzazione, diventa una straordinaria opportunità di ricerca per lo studioso e gli archivisti. Della conservazione nella forma digitale delle fonti storiche abbiamo parlato con **Nicoletta Solcà, responsabile dell'Archivio Amministrativo della Città di Lugano**.

Nicoletta Solcà, anzitutto, quando si parla di archivi digitali, a che cosa ci si riferisce?

Ci sono tante possibilità, a dipendenza se si voglia riferirsi a un istituto archivistico (un luogo, quindi) o a un "oggetto archivio". Ad esempio, sono archivi digitali anche gli spazi di archiviazione o gli spazi cloud del nostro computer personale o del nostro cellulare...

Per quanto riguarda gli archivi come enti, forse vale la pena parlare di almeno due diverse tipologie di digitale, distinguendo fra quei documenti che sono nati come documenti digitali, e i documenti digitali che sono invece frutto di scansioni o digitalizzazione (e che quindi hanno origine da un documento cartaceo o di tipo fisico). Ma in buona parte, oggi, gli archivi pubblici sono composti sia da documenti fisici,



sia da documenti digitali: si tratta di una situazione ibrida e ancora in evoluzione.

Esistono enti che hanno dato avvio già da alcuni anni a importanti progetti di digitalizzazione, come ad esempio la SSR, che da diversi anni produce i propri servizi in digitale e in parallelo ha recuperato e digitalizzato buona parte dei suoi prodotti passati per renderli fruibili al pubblico. Procedere con la digitalizzazione del proprio patrimonio archivistico non significa affatto buttare via i vecchi supporti: semplicemente si cerca di renderli utilizzabili in modo diverso e più ampio, approfittando dei vantaggi tecnologici. Molto di recente, la Fondazione Möbius ha dedicato il proprio Simposio 2019 proprio al tema "Il digitale e la memoria", declinando il tema secondo diversi punti di vista.

In una società a breve termine, lo storico si trova nei guai non avendo più fonti primarie su cui lavorare?

Io non sarei così pessimista... Sicuramente ci sono delle difficoltà da considerare, legate alla complessità della conservazione dei formati digitali, questo sì, ma sono convinta che ci sarà sempre la possibilità, per gli storici, di studiare quanto successo nel passato anche recente. La cosa invece da non sottovalutare

secondo me è che oggi si rischia casomai di avere un problema opposto: troppe fonti, troppi documenti... Con il rischio che l'informazione davvero importante si "perda" fra moltissime altre. È un meccanismo che appare evidente anche effettuando una semplice ricerca su Google: si ottengono talmente tanti risultati che ci vuole magari un po' di tempo per identificare quello che davvero ci interessa. Non per nulla, una delle attività principali degli archivisti che si occupano di documenti prodotti recentemente è proprio quella di operare una scelta fra i documenti che andranno conservati per sempre, e quelli che andranno conservati solo per un determinato lasso di tempo e che potranno essere eliminati.

In che modo la digitalizzazione può aprire enormi possibilità alla ricerca storica?

Basta pensare alle enormi possibilità di accesso a informazioni, a notizie, a fonti digitalizzate che oggi sono liberamente a nostra disposizione. Un bell'esempio di questo secondo me è l'Archivio dei Quotidiani e Periodici (<https://www.sbt.ch/bclu/?m=quotidiani>), il portale creato dal Sistema Bibliotecario Ticinese per l'accesso alle versioni digitalizzate dei diversi giornali ticinesi: una gran parte è disponibile e consultabile anche da casa propria,

senza doversi recare in biblioteca o in archivio. Rispetto anche solo a 15 anni fa, quando per poter leggere un articolo (ad esempio, legato alla concessione del diritto di voto alle donne in Ticino nel 1969) occorreva sfogliare manualmente le raccolte rilegate delle diverse testate, leggere tutti i titoli del periodo che interessava, trovare quello che faceva al caso e poi richiederne la fotocopia... Insomma, oggi il risparmio di tempo è sicuramente notevole. Senza contare le possibilità di ricerca su diverse testate allo stesso tempo, che accorcia ancora di più le tempistiche.

In più, la digitalizzazione ha permesso agli archivi e alle biblioteche di "mettersi in rete": oggi esistono tantissimi portali di accesso ai documenti di archivio che raccolgono informazioni collocate in realtà in luoghi diversi. Un esempio è il portale svizzero <https://www.archives-online.org/> che permette di fare una ricerca nei cataloghi di molti archivi svizzeri, fra cui l'Archivio Federale, diversi Archivi cantonali, archivi di università e fondazioni e simili. Questo portale permette ad un ricercatore interessato ad un particolare tema di interrogare contemporaneamente i cataloghi di enti situati in diversi luoghi, invece di doversi fisicamente recare sul posto, spulciando poi gli inventari cartacei...

Esiste anche un portale europeo degli archivi, <https://www.archivesportaleurope.net/it>, che ambisce a riunire in un unico motore di ricerca tutti i contenuti conservati dai diversi archivi che vogliono aderire al progetto. Insomma, tutti vantaggi non indifferenti, e non solo per i ricercatori, ma anche per gli stessi istituti che possono farsi conoscere da persone anche lontane. Infatti, un altro aspetto importante dell'attività degli archivi oggi è proprio quello di farsi conoscere, aprirsi ai ricercatori e promuovere il proprio patrimonio presso la società. E la tecnologia e la digitalizzazione sono molto utili per questo.

Un recente studio, pubblicato su "Current Biology", ha calcolato che degli articoli scientifici pubblicati negli anni novanta si sono persi più dell'80 per cento dei dati alla base delle ricerche. Tra 5/10/200 anni, sarà possibile analizzare documenti prodotti con un computer del 1985? Di fronte a quali sfide ci troviamo?

Questa è una questione complessa, che implica almeno due diversi aspetti da considerare.

Per prima cosa, c'è il problema dei supporti, che conoscono una loro obsolescenza: su questi supporti sono contenuti dati che però oggi non sono più accessibili, vuoi perché il supporto si è degradato con il passare del tempo e non risulta più leggibile, vuoi perché non esiste più lo strumento per leggere il supporto stesso. Può essere il caso, per esempio, dei floppy disk, così diffusi fino ad alcuni anni fa. Da un lato, oggi i computer non hanno più l'ingresso per i floppy. Dall'altro, anche se si disponesse di un pc con lettore di floppy, non è detto che il floppy sia ancora leggibile... In secondo luogo, c'è anche la questione del formato in cui i dati sono stati creati e salvati: anche il formato può avere un suo impatto

si delineano e poi spariscono, luce dal buio si dissolve nel buio... Rita, Giovanni, Michele, Teresina, Iolanda...

Quando il vortice di stelle si esaurisce, noi con un sospiro riguadagniamo terra, rassicurati ora dalle immagini di nuovo definite dei centenari e dalle loro parole scolpite, nero su bianco. "Quando lavoravo in campagna finivo sempre prima degli altri perché mi impegnavo al massimo", "Da ragazza mi arrampicavo sugli alberi per raccogliere le olive", "Da ragazzo andavo a caccia di lepri col bastone"...

Il ricordo più bello? "Ballare", "Mio marito", "Rivedere tutta la famiglia a tavola ogni 15 giorni, al ritorno dalla montagna", "Andare a tessere", "Andare alle feste", "È stato tutto bello"...

"Gracias a la vida che mi ha dato tanto" canta Beppe Dettori.

Il ricordo più bello? Ballare, ballare... pregare, pregare...

Lo spettacolo "Bianco e Nero", ispirato al libro "100 centenari" del fotografo Luigi Corda, si è tenuto a Ginevra l'11 ottobre presso la Maison Internationale des Associations, prodotto da Kaos Lab e con il patrocinio della Regione Autonoma della Sardegna, dell'Istituto Fernando Santi, dell'Associazione Regionale Sarda di Ginevra e di Cultura Italia sans frontières di Ginevra. Lo spettacolo è stato preceduto dall'incontro con Luigi Corda, intervistato da Cultura Italia sans frontières, che ha presentato il suo emozionante libro "100 centenari", una collezione di ritratti di 100 centenari sardi e uno sguardo sui valori fondanti della vita.

perché un determinato software potrebbe non riconoscere un formato troppo datato. La grande sfida, oggi, è quindi soprattutto quella di garantire che i documenti che hanno un valore storico e culturale, soprattutto a lungo termine, vengano preservati nel modo corretto.

Un primo passo, può essere affrontato facendo capo a quanto elaborato per la Svizzera da Kost-Ceco (<https://kost-ceco.ch/>), il Centro di coordinamento per l'archiviazione a lungo termine dei documenti elettronici, che ha elaborato una serie di raccomandazioni sui formati da prediligere per la conservazione dei documenti digitali.

Oltre ai formati da preferire per facilitare la conservazione a lungo termine dei documenti, però, è importante pensare anche a interventi di mantenimento sia dei documenti che delle loro caratteristiche significative (metadati) in un sistema che ne garantisca l'integrità, la veridicità, l'autenticità e la completezza sia al momento della loro creazione, sia a distanza di tempo.

A che punto è la 'conversione digitale' in Svizzera?

Mi limito unicamente ad alcuni accenni, per quanto riguarda gli archivi pubblici. La Confederazione si occupa da diversi anni della questione, sia per quanto riguarda il tema dell'"e-government" (il governo digitale) e la gestione elettronica degli affari (GEVER), sia per la digitalizzazione dell'Archivio Federale. Esiste un sito apposito che illustra quali siano gli impegni del nostro governo in questo campo: <https://www.egovernment.ch/it/>, e l'Archivio federale sta lavorando moltissimo su due fronti: da un lato aiutare i dipartimenti federali a gestire i loro dossier digitali; dall'altro per digitalizzare i propri documenti, in particolare quelli per cui non sussistono più vincoli alla consultazione, e metterli a disposizione del pubblico.

La nostra particolare situazione politica però, con la ripartizione delle competenze fra Confederazione, Cantoni e Comuni fa sì che ci sia una grande libertà anche in questo ambito: in ogni Cantone quindi esistono (o non esistono) direttive più o meno stringenti a cui far capo per la conservazione del proprio patrimonio. C'è quindi ancora diverso margine e lavoro da fare, e sarà secondo me un percorso che durerà ancora qualche tempo.

(Redazione)

Nicoletta Solcà - Nata e cresciuta a Lugano, laureata all'Università di Pavia, ha collaborato con l'Archivio storico della Città di Lugano dal 2005 al 2008, e lavorato presso le Teche della RSI dal 2006 al 2012. Dal 2008 lavora presso l'Archivio Amministrativo della Città di Lugano, e dal 2012 ne è la responsabile. È vicepresidente dell'Associazione Archivi Riuniti delle Donne Ticino ed è attiva all'interno dell'Associazione Archivistici Svizzeri nel gruppo di lavoro dedicato agli archivi comunali.

I VOLTI DEI CENTENARI

Lo spettacolo "Bianco e Nero" incanta il pubblico di Ginevra

di Agnese Mariotti

Emilia, 101 anni. Il suo viso appare sullo schermo nella sala Gandhi della Maison Internationales des associations. La sua vita è tutta scritta su quel viso, e i suoi occhi, già colmi di immagini, ancora guardano lontano. Alcune parole si compongono sullo schermo: "Andavo a lavorare nei campi e raccogliere legna anche digiuna". Ora lavora in casa. Il suo sguardo non è spento né annoiato, Emilia pensa, fa, vive. Il ricordo più bello? Stare con la famiglia. I volti dei centenari sardi ritratti da Luigi Corda scivolano uno dopo l'altro sullo schermo, sprazzi di vita che illuminano il buio della sala, bianco e nero. Beppe Dettori riproduce la musica di queste vite, una musica che, come la vita, contiene tutti i colori possibili, tutte le emozioni, tutti i suoni. Questa

musica sussurra, gioisce, si commuove, si incupisce nella malinconia, vola in alto su note impensate che sfumano leggere. La voce umana è lo strumento musicale più bello, e Beppe Dettori ce ne dà prova: la sua voce ora risuona ferma e piena, ora è calda come quella di un clarino, ora vibra in duetto con la sua chitarra per poi cambiare timbro trasformandosi in scacciapensieri e quindi modulare le note limpide di un flauto. Noi, sollevati e condotti dal suo canto, osserviamo i visi centenari e percepiamo lo scorrere dei loro giorni, i sussulti, la luce e il buio della loro vita. Salvatore, 106 anni, sguardo risoluto di chi sa il fatto suo, ha fatto il pastore. "Nella vita ognuno di noi ha due vie" ci dice, "una buona e una cattiva, e ciascuno sceglie la sua a seconda della propria indole. Io ho scelto quella buona". Il ricordo più bello? Non aver mai litigato

con nessuno. Raimondo, 100 anni, occhi grandi e quieti, andava in giro in motorino fino a due anni fa. Ci racconta che nel 1917 non smise di piovere per periodi lunghissimi, danneggiando tutti i raccolti". Il ricordo più bello? La moglie.

"Se mai ti parlassero di me chi lo sa se in fondo a te troverai un sorriso per me..." interviene il canto di Beppe Dettori.

A un tratto, i ritratti dei centenari scompaiono e lo schermo si fa nero. Noi rimaniamo qualche secondo sospesi, poi appare un vortice di piccole luci che frenetiche si avvicinano, è il cielo nero e luminoso della notte. Le stelle, turbinando, si combinano in un'immagine. Appare un viso centenario che ci guarda eloquente e che così, occhi negli occhi, ci pare di riconoscere. Poi questa immagine si disgrega nelle stelle da cui è emersa mentre altre, a una a una,

PENSIERO DELLA SETTIMANA

Riceviamo e pubblichiamo

Tecnica e privacy

di Leo Auri

Il Fatto Quotidiano del 30 agosto riporta questa notizia: "Apple ha avuto per 2 anni la possibilità di monitorare gli iPhone. Lo ha rivelato un gruppo di ricercatori di Google Project Zero, che ha spiegato come avveniva il procedimento. Grazie a una serie di siti 'maligni', che gli utenti visitavano con i propri account, gli hacker sono riusciti a entrare nei telefoni, sfruttando una serie di vulnerabilità di iOS, il sistema operativo del gigante americano della telefonia, che permetteva quindi l'hackeraggio. Le potenziali vittime sono tutti i dispositivi su cui erano installate le versioni da iOS 10 a iOS 12. Il problema è stato poi corretto lanciando una nuova versione del sistema operativo: iOS 12.1.4."

Riflessione: chi pone eccessiva fiducia nella tecnica e crede che essa sia garante dei propri segreti o della propria privacy è come chi non si accorge che nel mondo c'è sempre chi trova un segreto che scaccia il segreto.

domenica 27		venerdì 1		sabato 2	
09.00 Tg1 09.45 RELIGIONE Santa Messa 12.20 RUBRICA Linea Verde 14.00 SHOW Domenica in 18.45 GIOCO L'Eredità	21.25 Fiction  IMMATA TARANTINI - SOSTITUTO PROCURATORE	09.00 Tg1 12.00 RUBRICA Storie Italiane 12.00 CUCINA La prova del cuoco 14.00 SHOW Vieni da me 16.50 RUBRICA La vita in diretta 20.30 GIOCO Soliti Ignoti - Il Ritorno	21.25 Intrattenimento  TALE E QUALE SHOW	09.00 Tg1 10.40 RUBRICA Buongiorno benessere 11.35 METEO Che tempo fa 13.30 Tg1 18.45 GIOCO L'Eredità	21.25 Rubrica  ULISSE
23.45 RUBRICA Speciale Tg1 01.15 Tg1 - Notte 03.15 RUBRICA Cinematografo	23.35 RUBRICA Tg1 60 Secondi 01.16 Tg1 - Notte 01.35 TALK SHOW Io e te di notte	09.00 Tg1 12.00 CUCINA La prova del cuoco 14.00 SHOW Vieni da me 16.50 RUBRICA La vita in diretta 20.30 GIOCO Soliti Ignoti - Il Ritorno	21.25 Film  BROOKLYN	09.00 Tg1 12.00 CUCINA La prova del cuoco 14.00 SHOW Vieni da me 16.50 RUBRICA La vita in diretta 20.30 GIOCO Soliti Ignoti - Il Ritorno	21.25 Fiction  UN PASSO DAL CIELO
		23.41 RUBRICA Tg1 60 Secondi 00.55 Viaggio nella chiesa di Francesco 01.45 METEO Che tempo fa	23.30 TALK SHOW Porta a Porta 01.15 Tg1 - Notte 01.50 RUBRICA Sottovoce	09.00 Tg1 12.00 CUCINA La prova del cuoco 14.00 SHOW Vieni da me 16.50 RUBRICA La vita in diretta 20.30 GIOCO Soliti Ignoti - Il Ritorno	23.45 TALK SHOW Porta a Porta 01.20 Tg1 Notte 01.55 RUBRICA Sottovoce

Rai 1 Rai Uno

domenica 27		venerdì 1		sabato 2	
09.50 RUGBY Giappone-Italia 11.55 SHOW La Domenica Ventura 13.00 Tg2 18.05 SPORT Tg Sport 20.30 Tg2	21.05 Talk-Show  CHE TEMPO CHE FA	08.45 SHOW Radio2 Social Club 10.00 Tg2 11.10 SHOW I Fatti Vostri 16.25 FICTION Squadra Speciale Cobra 11 18.45 Meteo	21.20 Show  STASERA TUTTO È POSSIBILE	08.45 SHOW Radio2 Social Club 10.00 Tg2 11.10 SHOW I Fatti Vostri 16.25 FICTION Squadra Speciale Cobra 11 18.50 FICTION N.C.I.S.	21.20 Fiction  N.C.I.S. LOS ANGELES
23.40 RUBRICA La Domenica Sportiva 01.55 SERIE TV Code Black 03.15 Tg2 Eat Parade	00.15 Tg2 Storie 02.10 FICTION The Blacklist 03.00 Hotel Rwanda	08.45 SHOW Radio2 Social Club 10.00 Tg2 11.10 SHOW I Fatti Vostri 16.25 FICTION Squadra Speciale Cobra 11 18.50 FICTION N.C.I.S.	21.20 Reality  IL COLLEGGIO	08.45 SHOW Radio2 Social Club 10.00 Tg2 11.10 SHOW I Fatti Vostri 16.25 FICTION Squadra Speciale Cobra 11 18.50 FICTION N.C.I.S.	21.20 SHOW  MALEDETTI AMICI MIEI
		23.30 RUBRICA Battute? 01.10 SPORT L'altra DS 02.10 RUBRICA Appuntamento al Cinema	23.30 RUBRICA Battute? 23.45 FILM My Italy 01.20 FICTION Crazy Ex-Girlfriend	08.45 SHOW Radio2 Social Club 10.00 Tg2 11.10 SHOW I Fatti Vostri 16.25 FICTION Squadra Speciale Cobra 11 18.50 FICTION N.C.I.S.	23.30 RUBRICA Battute? 00.00 FICTION Colpevoli 01.30 FILM Tanner Hall

Rai 2 Rai Due

domenica 27		venerdì 1		sabato 2	
08.30 RUBRICA Domenica Geo 10.20 RUBRICA Provincia Capitale 12.00 Tg 3 16.05 RUBRICA Killmangiaro 20.00 RUBRICA Blob	21.10 FILM  ASPETTANDO IL RE	08.00 RUBRICA Agorà 10.00 RUBRICA Mi Manda RaiTre 11.05 RUBRICA Tutta salute 15.20 FICTION Il Commissario Rex 20.45 FICTION Un posto al sole	21.20 Rubrica  REPORT	08.00 RUBRICA Agorà 10.00 RUBRICA Mi Manda RaiTre 11.05 RUBRICA Tutta salute 14.00 Tg3 20.45 FICTION Un posto al sole	21.20 SHOW  A RACCONTARE COMINCIA TU
22.55 Speciale Tg3 23.30 Tg3 01.05 1/2h in più	23.10 FILM Prima dell'Alba 00.10 Tg Regione 01.15 Rai News24	08.00 RUBRICA Agorà 10.00 RUBRICA Mi Manda RaiTre 11.05 RUBRICA Tutta salute 17.00 RUBRICA Geo 20.45 FICTION Un posto al sole	21.20 Rubrica  #CARTABIANCA	08.00 RUBRICA Agorà 10.00 RUBRICA Mi Manda RaiTre 11.05 RUBRICA Tutta salute 14.00 Tg3 20.45 FICTION Un posto al sole	21.20 Film  SEI MAI STATA SULLA LUNA?
		00.10 Tg Regione 01.05 RUBRICA Parlamento Magazine 01.15 Save the Date	00.10 Tg3 Linea Notte 01.00 Meteo 3 01.15 RUBRICA Parlamento Magazine	08.00 RUBRICA Agorà 10.00 RUBRICA Mi Manda RaiTre 11.05 RUBRICA Tutta salute 14.00 Tg3 20.45 FICTION Un posto al sole	23.15 La grande storia Doc 00.00 Tg3 Linea Notte 01.05 RUBRICA Parlamento Magazine

Rai 3 Rai Tre

domenica 27		venerdì 1		sabato 2	
10.00 MAGAZINE La signora dei cavalli 10.30 RUBRICA Alla scoperta del jazz 12.45 TELEFILM L'ispettore Barnaby 18.00 Telegiornale 18.10 RUBRICA Il giardino di Albert	19.00 Magazine  IL QUOTIDIANO	08.45 TELEFILM La signora in giallo 09.35 RUBRICA Memorie d'elefante 12.00 RUBRICA Filo diretto 19.45 GIOCO Prova a chiedermelo 20.00 Telegiornale	21.10 Film  MADAME	08.45 TELEFILM La signora in giallo 09.35 RUBRICA Nell'oscurità 12.00 RUBRICA Filo diretto 19.45 GIOCO Prova a chiedermelo 20.00 Telegiornale	21.10 Serie  CHICAGO FIRE
19.20 MAGAZINE Il gioco del mondo 21.55 TELEFILM Trapped - Episodio 1 22.50 TELEFILM Trapped - Episodio 2	22.40 Info notte 23.00 RUBRICA Segni dei tempi 23.25 SERIE Major Crimes	08.45 TELEFILM La signora in giallo 09.35 RUBRICA Nell'oscurità 12.00 RUBRICA Filo diretto 19.45 GIOCO Prova a chiedermelo 20.00 Telegiornale	21.10 Rubrica  VIA COL VENTI	08.45 TELEFILM La signora in giallo 09.35 RUBRICA Nell'oscurità 12.00 RUBRICA Filo diretto 19.45 GIOCO Prova a chiedermelo 20.00 Telegiornale	21.10 Rubrica  FALÒ
		21.10 SERIE Doppia Vita - L'effetto tartarita 23.00 RUBRICA Borotalk 23.35 SERIE The Night Shift	21.55 SERIE Hawaii Five-0 23.00 Lotto svizzero 23.10 SERIE The Blacklist	08.00 SERIE Guardia Costiera 11.00 SPECIALE Messa di Ognissanti 12.00 RUBRICA Filo diretto 19.45 GIOCO Prova a chiedermelo 20.00 Telegiornale	21.10 Rubrica  PATTI CHIARI

Rai 51 Tv Svizzera

domenica 27		venerdì 1		sabato 2	
10.00 Santa Messa 11.00 A.D.: la Bibbia continua 15.05 L'uomo del giorno dopo 19.32 SERIE TV Tempesta d'amore 20.30 NEWS Stasera Italia Weekend	21.25 Serie drammatiche  IL RAGAZZO DELLA PORTA ACCANTO	11.20 SHOW Ricette all'Italiana 12.00 Tg4 - Meteo.it 13.00 SERIE TV La signora in giallo 14.00 Lo sportello di Forum 16.40 Perry Mason	21.25 News  QUARTA REPUBBLICA	07.55 SERIE TV Renegade 09.00 R.I.S. Delitti Imperfetti 12.00 NEWS Tg4 - Meteo.it 16.39 FILM L'attacco di Berlino 20.30 NEWS Stasera Italia	21.25 News  FUORI DAL CORO
22.10 Tg4 - Meteo.it 23.22 Ocean's Thirteen 02.50 Tg4 Night News	22.10 Tg4 - Meteo.it 00.45 Confessione reporter 02.47 Tg4 Night News	07.55 SERIE TV Renegade 09.00 R.I.S. Delitti Imperfetti 12.00 NEWS Tg4 - Meteo.it 16.39 FILM L'attacco di Berlino 20.30 NEWS Stasera Italia	21.25 News  UNA VITA	07.55 SERIE TV Renegade 09.00 R.I.S. Delitti Imperfetti 12.00 NEWS Tg4 - Meteo.it 16.39 FILM L'attacco di Berlino 20.30 NEWS Stasera Italia	21.25 News  DRITTO E ROVESCIO
		23.32 SERIE Presunto innocente 00.45 Confessione reporter 02.47 Tg4 Night News	22.10 Tg4 - Meteo.it 00.45 Confessione reporter 02.47 Tg4 Night News	07.55 SERIE TV Renegade 09.00 R.I.S. Delitti Imperfetti 12.00 NEWS Tg4 - Meteo.it 16.39 FILM L'attacco di Berlino 20.30 NEWS Stasera Italia	21.25 News  QUARTO GRADO

Rete 4

domenica 27		venerdì 1		sabato 2	
08.50 RUBRICA Vernice Week 11.45 RUBRICA Melaverde 13.00 Tg5 17.20 INTRATTENIMENTO Domenica Live 20.40 SHOW Paperissima Sprint	21.20 Film  BENVENUTI AL SUD	08.45 SHOW Mattino Cinque 11.00 SHOW Forum 13.00 Tg5 16.10 FICTION Il segreto 18.45 GIOCO Caduta libera	21.20 Intrattenimento  LIVE NON È LA D'URSO	08.45 SHOW Mattino cinque 13.00 Tg5 14.45 SHOW Uomini e donne 17.10 SHOW Pomeriggio cinque 20.40 SHOW Striscia la notizia	21.20 Film  TITANIC 1ª PARTE
22.15 Tgcom 23.30 SPORT Tiki Taka 02.42 FICTION Il giudice Mastrangelo	01.15 RUBRICA X Style 02.35 SHOW Striscia la notizia 03.10 RUBRICA Ciak - Speciale	08.45 SHOW Mattino cinque 13.00 Tg5 14.45 SHOW Uomini e donne 17.10 SHOW Pomeriggio cinque 20.40 SHOW Striscia la notizia	21.20 Film  TITANIC 2ª PARTE	08.45 SHOW Mattino cinque 13.00 Tg5 14.45 SHOW Uomini e donne 17.10 SHOW Pomeriggio cinque 20.40 SHOW Striscia la notizia	21.20 Show  TEMPTATION ISLAND
		23.40 FILM La ragazza nella nebbia 02.36 SHOW Striscia la notizia 02.55 SHOW Ciak Speciale	23.20 SPORT Tiki Taka 00.30 Tg5 02.35 SHOW Striscia la Notizia	08.00 Tg5 08.45 SHOW Mattino cinque 11.00 SHOW Forum 13.40 FICTION Beautiful 18.45 GIOCO Caduta libera 20.00 Tg5	21.20 Fiction 1°Tv  L'ISOLA DI PIETRO

Canale 5

domenica 27		venerdì 1		sabato 2	
09.12 CARTONI Looney Tunes Show 09.37 TELEFILM The O.C. 13.04 RUBRICA Sport Mediaset XXL 13.59 FILM The Hole in 3D 18.30 Studio Aperto	21.11 Film  LE IENE SHOW	09.37 TELEFILM Una mamma per amica 11.26 TELEFILM Bones 13.43 CARTONI I Simpson 18.30 Studio Aperto 20.24 TELEFILM Csi Miami	21.13 Film  DIE HARD - UN BUON GIORNO PER MORIRE	08.35 TELEFILM Una mamma per amica 13.11 RUBRICA Sport Mediaset 14.32 CARTONI I Simpson 18.30 Studio Aperto 19.25 TELEFILM C.S.I. Miami	21.20 Show  LE IENE SHOW
00.49 TELEFILM I Griffin 01.19 Studio Aperto - La giornata 02.12 FILM A serious man	23.04 FILM The courier 01.15 Studio Aperto 02.36 TELEFILM Grimm	08.15 TELEFILM Anna dai capelli rossi 13.09 RUBRICA Sport Mediaset 14.36 CARTONI I Simpson 17.45 TELEFILM Due uomini e 1/2 18.30 RUBRICA Studio Aperto	21.20 Film  CHIEDIMI SE SONO FELICE	08.41 TELEFILM Una mamma per amica 11.26 TELEFILM Bones 12.25 Studio Aperto 15.00 TELEFILM Big bang theory 20.25 TELEFILM Csi Miami	21.21 Film  SHINING
		08.45 CARTONI Looney Tunes Show 09.37 TELEFILM The O.C. 13.05 Sport Mediaset 17.55 TELEFILM Mr. Bean 20.25 TELEFILM C.S.I. Miami	23.34 FILM Molto incinta 01.49 RUBRICA Drive Up 03.10 TELEFILM Grimm	08.15 TELEFILM Anna dai capelli rossi 09.35 TELEFILM Una mamma per amica 14.35 CARTONI I Simpson 18.30 Studio Aperto 20.25 TELEFILM Csi Miami	21.21 Film  IT - CAPITOLO UNO

Italia 1

Il servizio pubblico e la democrazia diretta: l'importanza della pluralità e indipendenza dell'informazione

di Paola Fusco

La CORSI (Società cooperativa per la Radiotelevisione svizzera di lingua italiana) è la società regionale che rappresenta gli utenti di lingua italiana della radiotelevisione di servizio pubblico in Svizzera, cioè gli ascoltatori e gli spettatori della RSI. La sua missione consiste nel fare da garante sui contenuti e sulla qualità dell'offerta editoriale e dei programmi, nel rispetto del mandato federale.

In un Paese come la Svizzera questo ruolo ha un peso ancora maggiore: il popolo che è organo dello Stato esercita, oltre alle competenze elettorali classiche, delle attribuzioni specifiche in materia costituzionale, convenzionale, legislativa o amministrativa.

Questo potere, che si esplica nella democrazia diretta, deve poter contare su una pluralità di informazioni. Dunque il servizio universale nel settore dei media audiovisivi riveste un ruolo centrale perché assicura che tutte le regioni linguistiche e tutte le fasce d'età possano beneficiare di offerte di buona qualità.

Il valore del servizio pubblico radiotelevisivo si esplica particolarmente durante le elezioni politiche. In detto frangente e soprattutto nei mesi precedenti al voto assume un'importanza fondamentale offrire trasmissioni che rispettino la par condicio, che garantiscano i medesimi spazi ai candidati dei diversi partiti facendo in modo che le idee e i principi di ciascuno e di ogni forza politica vengano presentati in modo equilibrato sia in termini temporali che di spazio.

E questo lo possono fare soprattutto la radio e la televisione pubbliche in quanto più libere dalle logiche di mercato che regolano le emittenti private.

D'altro canto "fare servizio pubblico" è anteporre la formazione di un pensiero libero e consapevole dei cittadini ai guadagni. Si tratta in poche parole di privilegiare l'approfondimento su temi sociali, politici ed economici piuttosto che riservarlo a pro-



Assemblea dei soci CORSI, maggio 2019

grammi di intrattenimento. Tanto più in un mondo digitalizzato e per forza di cose frammentato. Ecco che l'importanza di un buon servizio pubblico in quanto punto di orientamento per la democrazia è più importante che mai. Il servizio pubblico inoltre adempie una "funzione integrativa": le comunità linguistiche, le religioni, le generazioni, le persone con un retroterra migratorio o altri gruppi sociali dovrebbero pertanto essere coinvolti nei programmi.

La CORSI e il ruolo del pubblico

I mezzi di informazione - lo dimostrano i moderni social - sono in grado di determinare i destini di un Paese. Per comprendere appieno la capacità di influenzare una decisione basterebbe guardare al caso BREXIT che secondo gli studiosi di comunicazione è il frutto di un apparato di fake news abilmente congegnate. Un servizio pubblico responsabile è quindi fonamen-

tale nell'agone politico perché consente al pubblico di ricevere tutte le informazioni possibili in un contesto equilibrato e pluralista.

Ed ecco che la CORSI/SSR vigila, in rappresentanza del pubblico, affinché le trasmissioni radio-televisive e l'offerta online e social sulle elezioni federali siano dirette all'informazione politica delle elettrici e degli elettori.

È evidente che l'organizzazione dell'offerta complessiva è un compito particolarmente impegnativo e la gestione delle fonti è un'attività complessa. Vi è da dire però che a sostegno delle decisioni editoriali assunte vi è la legge secondo cui la SSR contribuisce alla libera formazione delle opinioni del pubblico mediante un'informazione completa, diversificata e corretta, in particolare sulla realtà politica, economica e sociale; come pure all'educazione del pubblico (...)

(art. 24 cpv. 4 lett. a e c LRTV). Da qui sono state create delle linee guida che le trasmissioni

elettorali devono rispettare così da consentire quello che è il vero obiettivo della CORSI nel caso del dibattito politico: cioè permettere alle elettrici e agli elettori di formarsi un'opinione fondata sulla composizione delle Camere federali e garantire che durante le trasmissioni gli operatori assumano un comportamento obiettivo e corretto con i partiti e i candidati aspiranti al voto.

Quindi si garantisce: il rispetto della personalità e i principi dell'oggettività e del pluralismo nella presentazione di avvenimenti e opinioni (programmi di partito, obiettivi legislativi, punti di vista su questioni specifiche, ecc.).

Naturalmente dati gli obiettivi esiste una griglia di criteri da rispettare nella composizione dei tempi dei talk shows, regole applicate in maniera differenziata ed equa in ogni regione linguistica.

Ad esempio durante la campagna elettorale, la missione permanente della SSR, ovvero quella di presentare nei propri programmi gli avvenimenti nella loro molteplicità ed esprimere adeguatamente la pluralità delle opinioni (art. 4 LRTV), acquista una valenza tutta particolare: la comparsa di esponenti politici nel palinsesto durante la campagna elettorale non deve offrire né ai singoli partiti né ai candidati la possibilità di un'auto-presentazione ingiusta.

Questa norma vale per l'intera programmazione, compresi i magazine e le trasmissioni d'intrattenimento.

Inoltre vi è una divisione netta tra i due canali: mentre le informazioni elettorali trasmesse sui primi canali devono soddisfare il requisito di oggettività e completezza, per la formazione delle opinioni in un processo democratico; sui secondi canali possono essere mandate in onda trasmissioni elettorali complementari o particolarmente lunghe.

Certo per la comunità italoфона la presenza di trasmissioni di approfondimento politico nella lingua madre è un vantaggio enorme.

Molti italiani hanno infatti anche la cittadinanza svizzera e dunque conoscere i candidati e le singole opinioni diventa fondamentale, soprattutto al di là del Gotardo.

Senza contare i tanti che, pur non avendo diritto al voto, vogliono comunque conoscere le determinazioni di un Paese che con tutte le sue particolarità vive in Europa e con l'Europa si rapporta continuamente e che è composto da molte comu-

nità linguistiche, legate sia alla Svizzera che alla madre patria.

Basterebbero solo questi spunti per comprendere che la radio e televisione della Svizzera italiana e la stessa CORSI nel suo ruolo di controllore, rappresentano lo strumento di elezione per seguire le evoluzioni della società, gli approfondimenti economici e scientifici e la stessa politica svizzera declinati in italiano.

Ma non è solo il mezzo di comunicazione che rende importante il lavoro della CORSI. Il rispetto verso la diversità e la voce data alle minoranze linguistiche con le loro tradizioni e valori è la cifra distintiva della stessa società.

Il Consiglio del pubblico e la CORSI

L'idea della democrazia diretta, il potere concesso al cittadino di essere parte attiva di un processo è nella stessa costituzione della CORSI. La declinazione di questi valori sul concetto di servizio pubblico che rispetti la diversità linguistica e culturale della Svizzera ha portato alla creazione del Consiglio del pubblico.

L'organismo in questione è quello che rappresenta più da vicino l'utenza radiotelevisiva e ha un compito di analisi e critica nei confronti dei prodotti diffusi dalla RSI. Analisi e critica sfociano in un rapporto annuale di valutazione dei programmi e delle linee editoriali.

Il rapporto, evidentemente stretto, tra il Consiglio del pubblico e la CORSI è già tutto nella frequenza degli incontri: il Consiglio del pubblico si riunisce mensilmente e conta 17 membri, di cui 11 eletti dall'Assemblea generale dei soci, 2 nominati dal Consiglio regionale e 4 scelti per cooptazione. È di sua competenza la nomina di un mediatore incaricato di vagliare i reclami degli utenti all'indirizzo di singoli programmi e dell'offerta editoriale della RSI.

In tal modo la RSI, per mezzo della CORSI ha l'occasione di comprendere i desideri del pubblico e di correggere le programmazioni per offrire un servizio pubblico che sia orientato alla soddisfazione degli utenti finali.

Proprio in occasione delle elezioni politiche ticinesi del 2019 il Consiglio del Pubblico ha analizzato le trasmissioni politiche, tempi e modi del dibattito e lo stesso coinvolgimento del pubblico. Consigli poi tenuti in debita considerazione nella programmazione che ha preceduto le elezioni federali dello scorso 20 ottobre. Più che la previsione di questo organo, appare moderna e decisamente democratica la messa in pratica delle valutazioni del Consiglio del pubblico. Attraverso quest'ultimo gli stakeholders finali hanno una voce concreta e di peso all'interno della CORSI e da qui sulla radio e televisione della Svizzera italiana consentendo un continuo ammodernamento dell'approccio informativo in relazione ai cambiamenti della società.



Il Consiglio del pubblico durante una delle sue riunioni mensili



Rapporto del Consiglio del pubblico sulle elezioni cantonali ticinesi del 2019

Missione Cattolica di Lingua Italiana Unità Pastorale Zimmerberg

PELLEGRINAGGIO RELIGIOSO / CULTURALE 2020

Anche per il 2020 la Missione organizza un Pellegrinaggio, dal 17 al 24 Maggio 2020 (8 giorni), più culturale che religioso. La meta sarà l'Asia. Più precisamente l'Uzbekistan. Il programma prevede: partenza in Pullman da Horgen per Milano/Malpensa, volo diretto con Uzbekistan Airways per Urgench (Uzbekistan), Tour con bus e guida locale parlante italiano, pernottamenti in Hotels con pensione completa e volo di ritorno da Tashkent (capitale dell'Uzbekistan) a Milano/Malpensa. Rientro in Pullman da Milano a Horgen. La quota a persona in camera doppia è di euro 2000.00 (circa 2'300 Franchi dipende dal cambio euro/franco). La Missione invita tutti coloro che hanno interesse a partecipare di annunciarsi entro e non oltre il 31 Ottobre 2019.

GIORNATA IN FAMIGLIA - FESTA DEI NONNI

La Missione organizza una giornata dedicata a tutte le famiglie, domenica 3 Novembre 2019. In questa occasione, come ormai di

tradizione, si festeggerà anche la "Festa dei nonni". Si inizierà con la celebrazione della Santa Messa alle ore 11.15 a Wädenswil, a seguire un pranzo al costo di Fr. 20.- (Bambini fino a 12 anni gratis) che si terrà nel centro parrocchiale di Wädenswil. Per il pomeriggio si prevedono tanti giochi per i nonni, i nipoti e tutti coloro che vorranno divertirsi insieme. Siete tutti invitati a partecipare a questa giornata. Per prenotarsi si può chiamare la segreteria della Missione al numero 044 725 30 95.

GIORNATA DEI POPOLI

Domenica, 10 Novembre alle ore 10.00 celebriamo la Santa Messa per la giornata dei popoli insieme ai nostri parrocchiani Svizzeri e Croati. Accompagnamento musicale dal "Quartetto Cordiale". Dopo la Santa Messa siete tutti invitati ad un comune pranzo italiano nel centro parrocchiale cattolico. Saremo lieti se vi unirete a noi! Inoltre anche a Wädenswil come di tradizione, ci sarà la Santa Messa alle ore 10.00 e in seguito un ricco tavolo con specialità italiane da degustare per tutta la comunità.

SANTA MESSA "INSIEME" E ADLISWIL - CASTAGNATA

Domenica 10 Novembre 2019 alle ore 15.00 celebreremo la Santa Messa "Insieme" alla comunità di Adliswil in italiano e tedesco in onore di San Martino. Dopo la Messa siete tutti invitati a partecipare alla Castagnata nel Centro Parrocchiale e sulla Piazza della chiesa, dove verranno offerte castagne a tutti i partecipanti.

ADULTI E BAMBINI A DIALOGO

Venerdì, 15 Novembre 2019 alle ore 18.30 ad Adliswil nel centro parrocchiale (Rellstenstr.2) avrà luogo un incontro per adulti e bambini sull'arte del dialogo, attraverso scritto, declamazione, musica e immagine. Nini Giacomelli e Bibi Bertelle sono responsabili e l'anima del Centro Culturale Teatrale Camuno. Dove l'arte è vita, la condivisione porta alla giusta valutazione di sé e la dignità richiede partecipazione e ogni volta che impariamo o doniamo qualcosa, evitiamo che la testa sappia di chiuso. Vi invitiamo a partecipare a questo interessante incontro.

MERCATO DELLE CIPOLLE - BERNA

La Missione organizza una gita al famoso mercato delle cipolle "Zwiebelmarkt" a Berna LUNEDÌ, 25 NOVEMBRE 2019. Lo Zwiebelmarkt è una tradizionale festa popolare, che si tiene nel centro storico di Berna. Gli agricoltori portano in città più di 50 tonnellate di cipolle e aglio in trecce intrecciate. Gli orari di partenza sono i seguenti: Richterswil Stazione 6.15, Wädenswil Hotel Du Lac 6.30, Horgen Stazione 6.45, Horgen Allmend 6.50, Thalwil Stazione 7.00. Pranzo libero al Mercato oppure per chi lo desidera in gruppo. Ore 16.00 Incontro per il rientro. Prezzo per persona per il viaggio: Fr. 35.-. Per informazioni e prenotazioni potete chiamare la Missione al numero 044 725 30 95 entro il 20 novembre.

PROGETTO MADAGASCAR

A partire dal mese di settembre, la Missione è impegnata a sostenere un nuovo progetto di carità destinando i proventi ad una scuola del Madagascar. Il progetto è promosso da Rossana Galli, che da circa un anno e mezzo coordina volontari dell'Università di Zurigo per supportare questo ente scolastico. La struttura si chiama Mamiko, conta circa 200 studenti dalla scuola materna alla seconda-

ria, si trova nel villaggio di Djangoa, nel Nord-Ovest del Madagascar. Questa è una zona rurale estremamente povera e disagiata, dove non sono presenti infrastrutture così come non è direttamente raggiunta da acqua potabile o da elettricità. Il progetto promosso si chiama Boky Mamiko (che in Malgascio significa "Libri, amore mio!"), il nome è stato determinato dal fatto che la prima opera compiuta è stata quella di creare una biblioteca scolastica; grazie al supporto di questa associazione, nel novembre 2008 la scuola ha potuto aprire le prime due classi dell'istruzione secondaria, dando così la possibilità a 25 bambini di proseguire gli studi che altrimenti si sarebbero conclusi con la quinta classe, traguardo massimo che di norma viene raggiunto nelle zone rurali del Madagascar. Quest'anno l'impegno principale di Boky Mamiko sarà quello di risolvere il problema dell'accesso all'acqua. Al momento la scuola, così come l'intero villaggio, ha a disposizione un solo secchio che può essere riempito ad una fontana pubblica che si trova molto distante e che spesso non funziona, per poter idratare i 200 bambini che utilizzano un unico bicchiere di plastica da immergere in questo secchio.

Gli sforzi dell'associazione, pertanto, si concentreranno al fine di raggiungere l'obiettivo di costruire un nuovo pozzo vicino alla scuola, dotato di pompa a energia solare, una cisterna e dei filtri per purificare l'acqua.

Le offerte per la costruzione del pozzo verranno quindi raccolte durante tutto il prossimo anno pastorale, si potrà contribuire sia in forma autonoma che partecipando alle collette domenicali che verranno stabilite. Per poter contribuire alla realizzazione di questa importantissima opera sociale si possono richiedere maggiori informazioni alla Segreteria della Missione al numero 044 725 30 95.

CELEBRAZIONI PER I DEFUNTI

Vi ricordiamo che durante le celebrazioni in memoria dei nostri defunti, dal 31 ottobre al 3 novembre, ricorderemo tutti insieme i nostri cari, accendendo una candolina per loro durante la liturgia delle Sante Messe e sul campo santo pregheremo per loro. Per le date delle Sante Messe si prega di consultare il calendario mensile.

SCRIGNO DEI TESORI NASCOSTI

Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Io vi dico: "Questo a differenza dell'altro tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato" (Lc 18,9-14)

L'umiltà è il senso dell'infinito: il senso dell'infinito è la forza che ci porta in alto.
(Auguste Alphonse Grattr)

MISSIONE

NOTIZIARIO DEI FEDELI

Collette Obbligatorie

Il 20 Ottobre sono stati raccolti Fr. 114.50 per "Missio", chiesa universale nel mondo.

La Missione per i bambini

Hanno ricevuto il Santo Battesimo:
De Luca Elias il 14 Luglio 2019 a Adliswil
De Lorenzo Salvatore il 29.09.2019 a Wädenswil
Furnari Stella Sofia il 29.09.2019 a Wädenswil
Migliazza Davide il 20.10.2019 a Wädenswil.

Missione Cattolica di Lingua Italiana Unità Pastorale Zimmerberg

Comunità
Adliswil, Horgen, Hirzel, Kilchberg, Oberrieden, Langnau a. Albis, Richterswil, Thalwil, Wädenswil

Sede
Burghaldenstrasse 7
8810 Horgen
Tel. 044 725 30 95

E-mail: horgen@missioni.ch
www.lemissioni.org/zimmerberg

Missionario: don Gábor Szabó

Segretaria: Adriana My

Segreteria a Horgen

Lu - Ve 08.00 - 11.30

Servizi sociali

INAS-CISL - Sede di Horgen
Su appuntamento presso MCLI
Rocco Minelli: 079 335 24 46

Giuseppe Versamento: 076 368 65 15

Servizio Consolare

Kilchberg: Schützenmattstr. 25 (Centro parrocchiale)
Patronato ACLI e Corrispondente Consolare, Tutti i venerdì, ore 19.30 - 21.30 Cell. 079 466 32 32.

VITA DI COMUNITÀ

Battesimi:
Si celebrano durante le Sante Messe a Kilchberg il 1o sabato del mese ore 17.00; ad Adliswil, la 2a domenica del mese ore 18.00; a Richterswil, l'ultimo sabato del mese ore 18.00; a Thalwil, 1a domenica del mese ore 18.00 ed a Wädenswil, 3a domenica del mese ore 12.15. Oppure il 2° sabato del mese a Horgen ore 11.00.

Matrimoni:

Il prossimo corso prematrimoniale si svolgerà ogni domenica pomeriggio e lunedì sera dal 9 febbraio all'8 marzo 2020.

Confessioni individuali:

Prima della Santa Messa oppure su richiesta. **Visita degli ammalati in ospedale, Case di riposo ed unzione degli infermi:**

Purtroppo già da un paio di anni, per motivi di Privacy, non riceviamo più informazioni sugli ammalati in ospedale. Per eventuali visite vi preghiamo di chiamare in Segreteria oppure di rivolgersi direttamente al missionario.

Visite in famiglia, benedizioni e colloqui:

Su richiesta

IL NOSTRO CARO DEFUNTO:

BORTOLUZZI ANGELO

Nato a Moriago della Battaglia (TV) il 13 Giugno 1952 - Deceduto a Richterswil il 26 Settembre 2019. L'eterno riposo dona a lui Signore!





Adulti e Bambini a Dialogo

VENERDÌ, 15 NOVEMBRE - ORE 18.30

Centro Parrocchiale di Adliswil (Rellstenstr.2)

con

NINI GIACOMELLI
scrive fiabe, canzoni, racconti, spettacoli teatrali e televisivi

BIBI BERTELLI
attrice e animatrice teatrale che fa vivere l'arte nella condivisione



CALENDARIO LITURGICO

Celebrazioni per i defunti

Giovedì 31
15.00 Richterswil - Benedizione Tombe Cimitero
16.00 Wädenswil - Benedizione Tombe Cimitero
17.00 Wädenswil - S. Messa "Cappella del Cimitero"

Venerdì 1
14.00 Horgen - Benedizione Tombe Cimitero
15.00 Adliswil - Benedizione Tombe Cimitero
16.00 Thalwil - Benedizione Tombe Cimitero
17.00 Thalwil - S. Messa "Cappella del Cimitero"

Sabato 2
15.30 Rüschiikon - Benedizione Tombe Cimitero
16.00 Kilchberg - Benedizione Tombe Cimitero
17.00 Kilchberg - S. Messa

NOVEMBRE

Domenica 3
08.45 Horgen - S. Messa, Def. Edoardo e Maria De Bortoli, Silvana Varricchio
11.15 Wädenswil - S. Messa
18.00 Thalwil - S. Messa

Venerdì 8
19.30 Kilchberg - Rosario

Sabato 9
18.00 Langnau am Albis - S. Messa «Insieme», Def. Giustino e Pia D'Amrosio

Domenica 10

10.00 Horgen - S. Messa "Insieme" Giornata dei Popoli
10.00 Wädenswil - S. Messa "Insieme" Giornata dei Popoli
15.00 Adliswil - S. Messa "Insieme" Castagnata

Venerdì 15
19.30 Kilchberg - Rosario

Domenica 17
08.45 Horgen - S. Messa
10.00 Thalwil - S. Messa "Insieme" con Coro MCLI
11.15 Wädenswil - S. Messa

Venerdì 22
19.30 Kilchberg - Rosario

Domenica 24
10.00 Horgen - S. Messa "Insieme" mit Kirchenchor
11.15 Wädenswil - S. Messa
18.00 Adliswil - S. Messa

Venerdì 29
19.00 Wädenswil - S. Messa "Insieme"

19.30 Wädenswil - Adorazione
19.30 Kilchberg - Rosario

Sabato 30
10.00 Au - S. Messa per bambini
18.00 Richterswil - S. Messa

Attività della Missione nel mese di Novembre

03.11 Domenica - Wädenswil ore 12.00 Festa della Famiglia e Festa dei Nonni

04.11 Lunedì - Wädenswil ore 14.00 Incontro Pensionati Balli
06.11 Mercoledì - Kilchberg ore 15.00 Incontro Pensionati
06.11 Mercoledì - Adliswil ore 14.00 Incontro Schnappi Coccodrillo Italiano/Tedesco
08.11 Venerdì - Horgen ore 20.15 Serata Biblica "Lettera agli Ebrei 5"
09.11 Sabato - Rüschiikon - Ritiro Consiglio Pastorale
10.11 Domenica - Wädenswil / Horgen ore 10.00 Giornata dei Popoli
10.11 Domenica - Adliswil ore 15.00 Castagnata
11.11 Lunedì - Wädenswil ore 14.00 Incontro Pensionati Balli
12.11 Martedì - Horgen ore 20.15 Incontro Lettori
13.11 Mercoledì - Adliswil ore 14.00 Incontro Schnappi Coccodrillo Italiano
14.11 Giovedì - Thalwil ore 14.30 Incontro Pensionati
15.11 Venerdì - Adliswil ore 18.30 Adulti e Bambini a Dialogo
17.11 Domenica - Thalwil ore 10.00 Festa dei popoli con Coro della Missione
18.11 Lunedì - Wädenswil ore 14.00 Incontro Pensionati Balli
20.11 Mercoledì - Adliswil ore 14.00 Incontro Schnappi Coccodrillo Italiano
22.11 Venerdì - Horgen ore 20.15 Agorà "La geografia del futuro (2)"
25.11 Lunedì - Berna - Uscita al Mercato delle Cipolle (Zwiebelmarkt)
27.11 Mercoledì - Adliswil ore 14.00 Incontro Schnappi Coccodrillo Italiano/Tedesco
29.11 Venerdì - Adliswil ore 09.30 Incontro Schnappi Coccodrillo Mutter und Kind

Prove coro

Si svolgono ogni mercoledì alle ore 19.30 nel centro parrocchiale di Horgen

Incontri giovani famiglie "Schnappi Coccodrillo"

Horgen : Ogni lunedì dalle ore 15.30 alle ore 18.00 / Adliswil: consultare Calendario

MEDICINA DI GENERE

La donna non è una copia dell'uomo!



Nella diagnosi e nella ricerca clinica lo stesso schema utilizzato nell'identificazione dei sintomi per gli uomini è stato applicato alle donne. Oggi però sappiamo che le malattie, ad esempio quelle cardio-vascolari, si manifestano in modo diverso tra i sessi. E sappiamo anche che i ruoli sociali influenzano il decorso della malattia. Qualche cosa sta lentamente cambiando, a livello medico scientifico e in ambito sociosanitario, grazie alla medicina di genere. Ne abbiamo parlato con la Dottoressa Susanna Grego, medico cardiologo presso il Cardiocentro di Lugano, alla quale abbiamo chiesto di spiegarci cosa si intenda per 'medicina di genere' e perché ne abbiamo bisogno.

(VC) Che cos'è la medicina di genere e perché ne abbiamo bisogno?

La "medicina di genere" – come viene comunemente chiamata – è un orientamento della medicina che riguarda le differenze tra i sessi e le differenze tra i generi e come queste due entità, che caratterizzano l'essere umano, interagiscono tra di loro. Il termine originale è inglese ed è 'sex and gender medicine', ma viene abbreviato in 'gender medicine' o 'medicina di genere'. Questa semplificazione è riduttiva. Infatti, fare ricerca e curare con una prospettiva 'di genere' significa garantire parità di trattamenti e di accesso alle cure in un modo che sia adeguato e tenga conto delle differenze biologiche e geneticamente determinate (sesso) insieme a quelle differenze che è la società stessa a perpetuare (genere). Abbiamo bisogno di una visione globale della scienza biologica e sociale che si chiama 'sex and gender medicine' perché la realtà medica ha considerato, studiato e curato i pazienti indipendentemente dal genere e dalle caratteristiche sociali, ambientali e culturali.

Anche in seguito agli scandali degli anni '50 e '60 legati alla somministrazione di farmaci in gravidanza con conseguenti gravi complicazioni sul feto, gli studi clinici sono stati effettuati su un campione

omogeneo di uomini - caucasici, simili per corporatura e 'provenienti' dallo stesso background (lavoratori nelle ferrovie, o nei corpi militari). In questo modo, però, la ricerca ha assunto una connotazione molto maschile: ignorare il campione femminile nelle sperimentazioni farmacologiche ha portato, tra l'altro, ad evitare di confrontarsi con l'effetto degli ormoni e la loro ciclicità. Alla base di tutto, c'era la visione che le donne fossero sostanzialmente uguali agli uomini sotto il profilo biologico e fisiologico. Oggi però sappiamo che non è così, e che in queste differenze, 'sesso' e 'genere' sono due componenti fondamentali e separate.

Facciamo dunque un po' di chiarezza sui termini, sesso e genere. Il 'sesso' definisce le proprietà di un essere vivente in funzione del patrimonio dei cromosomi sessuali. Tutto quello che viene fatto nel campo della ricerca medica (su tessuti, cellule, animali, persone) è 'sex-related', ovvero ha a che fare con le caratteristiche biologiche e genetiche del soggetto.

Il termine 'genere' è invece molto più complesso: dal latino 'genus', genere indica il senso della provenienza, della parentela, della famiglia e, più in generale, attualmente configura 'uomo', 'donna' e le definizioni di genere in uso. Applicato solo agli esseri umani, il genere è legato all'inserimento sociale delle persone, in tre modi: come uno vede se stesso nella società (identità di genere), come gli altri 'ci' vedono (norma di genere), come ci rapportiamo con gli altri (relazione di genere).

In che modo 'il genere' ha influenzato la medicina nella nostra società?

Storicamente, i ruoli sociali hanno influenzato l'evoluzione della specie, e ancora oggi i rapporti sociali, anche quelli con i medici, sono fortemente influenzati dal genere. Un esempio? Le donne, nella nostra società, vanno dal medico più tardi in quanto occupano, 'tradizionalmente', la funzione di "care-giver", ovve-

ro esse si occupano della famiglia, dei figli da portare a scuola, della casa, e così via. Il recarsi dal medico arriva dopo l'essersi occupati di tutte queste (e altre) funzioni 'domestiche'. Interessante, però, è un recente studio canadese, nel quale si dimostra che è la persona nel nucleo familiare che svolge il ruolo di 'care-giver' (e indipendentemente dal suo sesso) ad avere più probabilità di soffrire un evento cardio-vascolare recidivo (cioè dopo averne già avuto uno). Quindi quando i medici attribuiscono un livello di gravità alla patologia, dovrebbero tener conto del genere, non solo del sesso, perché le disuguaglianze nella salute sono strettamente correlate ad altre disuguaglianze.

Quello che accade troppo spesso, inoltre, è che il dolore al petto avvertito da una paziente, o il senso di stanchezza, vengono 'scambiati' per gastrite, se non addirittura sindrome ansiosa-depressiva, senza una diagnosi precisa, ma sulla base di tanti, troppi, pregiudizi e stereotipi che risultano in una medicina poco equa.

Questo avviene soprattutto nelle donne giovani e non ancora in menopausa, in quanto si ritiene che gli estrogeni proteggano sempre e comunque dagli eventi cardiovascolari ma così non è. Eppure, le patologie del sistema cardiocircolatorio sono ancora considerate pressoché come un problema degli uomini e invece a morire per cause cardiovascolari sono soprattutto le donne!

Vediamo bene come sia radicata la mascolinizzazione nell'approccio della diagnosi e, prima ancora, nella classificazione delle patologie così che i sintomi di un disturbo nella donna – quando questi sintomi non seguono la manifestazione standard che la clinica e la ricerca hanno studiato sull'uomo maschio – sono considerati atipici. Con la conseguenza che la malattia viene sottovalutata nel caso di una parte della popolazione.

Rimanendo al caso delle malattie legate al cuore: dobbiamo chiederci come mai la mortalità delle donne per un evento cardiaco sia più ele-

vata rispetto agli uomini. Ci sono ragioni biologiche oppure le donne arrivano troppo tardi in ospedale? E se la seconda, perché? In che modo la variabile 'genere', il ruolo che la donna riveste nella società e la relazione tra medico e la 'paziente donna' influenzano il decorso dell'episodio cardiaco?

Come cambia la medicina, se 'sesso' e 'genere' sono presi in considerazione?

Come abbiamo detto pocanzi, le disuguaglianze nella salute sono strettamente correlate ad altre disuguaglianze di genere. Da qui l'importanza di una maggior consapevolezza dell'interazione tra sesso e genere e dell'impatto che la società ha sulla valutazione e il ruolo della donna. Si parla tanto di uguaglianza di genere 'fuori', nella società, dove uomini e donne dovrebbero essere trattati allo stesso modo – e ancora non lo sono.

In ambito ospedaliero, invece, gli individui dovrebbero essere trattati secondo il loro 'sesso'.

In realtà oggi quando si entra in un ospedale, si è trattati tutti in ugual modo anche se le evidenze scientifiche, ma non ancora attuate, hanno dimostrato che vi possono essere risposte diverse ai farmaci e alle procedure in generale.

Quali sono le principali resistenze nei confronti della "medicina di genere"?

C'è ancora una certa indifferenza, o forse mancanza di curiosità, e perfino una buona dose di preconcetti, non appena si sente parlare di medicina di genere: la si identifica con le donne. Invece, non si vuole 'mobilitare' unicamente le donne, su queste tematiche.

Dato che il genere è un problema di differenze, queste differenze riguardano tutti e tutto (differenze biologiche comprese)! Non si vogliono studi clinici che includano solo donne o si occupino degli effetti di trattamenti solo su una parte della popolazione.

Il fine della medicina di genere – o meglio della 'sex and gender medicine' – è quello di ottimizzare e migliorare la qualità delle cure per tutti.

Una lente mirata sul sesso e sul genere diventa essenziale per delineare programmi, l'offerta dei servizi, gli indirizzi della ricerca e la raccolta dei dati statistici, così come per informare e comunicare in modo corretto, appropriato e personalizzato sulle cure.

Susanna Grego, cardiologa, è attualmente medico Capo Clinica dell'Unità Malattie Cardiovascolari Rare presso il Cardiocentro di Lugano. Dopo la laurea in Medicina all'università degli Studi di Milano e la specializzazione in cardiologia all'Università Cattolica di Roma, ha lavorato in centri di eccellenza in Italia e in Svizzera. Susanna Grego è promotrice, insieme ad altre colleghe, dell'iniziativa "La medicina di genere e la scienza delle differenze" nel Canton Ticino (<http://www.medicinadigenere.ch>) e al cardiocentro cura il progetto sulle differenze in ambito cardiovascolare con la Dottoressa Elena Pasotti.

INTOLLERANZE

Fermare la celiachia?



(ats ans) Una nanoparticella biodegradabile contenente il 'glutine' sembra in grado di 'fermare' la celiachia: iniettata ai pazienti, ha permesso loro di mangiare glutine per 2 settimane senza risentirne.

È il risultato ottenuto in una sperimentazione clinica di fase II condotta presso la Northwestern Medicine che sarà resa nota in occasione della conferenza "European Gastroenterology Week" in corso a Barcellona. Attraverso il 'nanodispositivo' il paziente impara a riconoscere il glutine come una sostanza innocua e in questo modo evita reazioni autoimmuni.

La celiachia è una malattia autoimmune, in cui, cioè, il sistema immunitario riconosce come 'nemico' la principale componente proteica del grano, il glutine, e produce una reazione autoimmune che danneggia le pareti intestinali. Ad oggi chi soffre di celiachia può tenere a bada la malattia solamente evitando di ingerire cibi contenenti glutine.

Ma gli esperti Usa hanno usato la nanoparticella come un "cavallo di troia" per insegnare al sistema immunitario dei pazienti a non reagire al glutine (in altri termini la nanoparticella induce nel paziente 'tolleranza immunologica' nei confronti del glutine). La nanoparticella contenente glutine, infatti, iniettata nel sangue viene subito captata da cellule immunitarie (i macrofagi) che letteralmente ingoiano il suo 'cargò' e avvertono altre cellule immunitarie della sua innocuità, cosicché si prevenivano reazioni avverse al glutine.

Lo studio clinico ha fin qui dato risultati positivi: i pazienti trattati hanno consumato glutine per 14 giorni senza risentirne. Il trattamento praticamente elimina ogni reazione infiammatoria a carico delle pareti intestinali cui i pazienti celiaci vanno inesorabilmente incontro quando consumano glutine.

Il nanodispositivo è stato già posto al vaglio della FDA statunitense e sarà ora testato anche per altre malattie autoimmuni e per allergie alimentari come quella alle arachidi.

DA
Il Comitato di Berna della Società Dante Alighieri
sotto gli auspici della sede centrale della Società Dante Alighieri
presenta

Il DNA incontra Facebook
come l'Internet dei geni sta cambiando la tua vita

incontro con
Sergio Pisto
biologo, giornalista e scrittore
presenta e modera Saverio Braccini

Giornalista scientifico e scrittore, ha un dottorato in biologia molecolare. Collabora con importanti testate italiane e internazionali trattando soprattutto temi di genetica, cellule staminali e medicina. Ha curato la comunicazione scientifica di Telethon.

Lavora come consulente per aziende e progetti di ricerca internazionali e insegna agli scienziati come si comunica con il pubblico e i media. Gira l'Italia con conferenze-spettacolo e il tour *Geni a Bordo* ed è attivo su YouTube con il canale *Rockscience*.

È autore del libro *Il DNA incontra Facebook*, vincitore del Premio Galileo 2013. Nel 2019 ha pubblicato *DNA Nation: How the Internet of Genes is Changing your Life*.

www.sergiopisto.com

Lunedì 11 novembre 2019, ore 19:00
Università Bern - Physikalisches Institut - Sala B006
Sidlerstrasse 5 - Berna

In collaborazione con:
u^b
UNIVERSITÄT
BERN

@ladanteberna
Comitato Berna
Società Dante Alighieri

Li
SETTIMANA
DELLA LINGUA
ITALIANA
NEL MONDO

info@ladanteberna.ch
www.ladanteberna.ch

Corriere dei piccoli Italiani

NOTIZIE SETTIMANALI CON DISEGNI DA COLORARE

TESTI:
SARA MARCHESI
MASSIMO RUFFONI

DISEGNI:
SIMONE BARRETTA

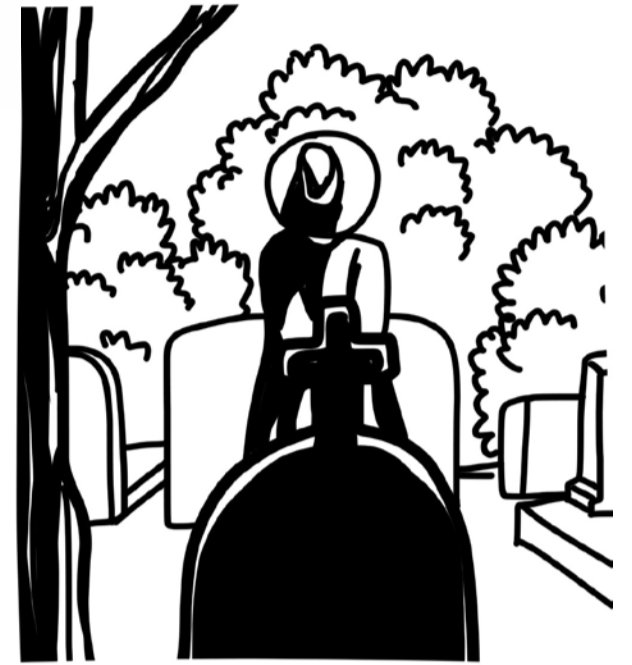
LA SPAZZATURA...NELLO SPAZIO

IL CIELO INTORNO ALLA TERRA È SEMPRE PIÙ AFFOLLATO DA ROTTAMI DI VARI DIMENSIONE E SATELLITI SPENTI E FUORI CONTROLLO. DALL'INIZIO DELL'ERA SPAZIALE SONO STATI LANCIATI 8.400 SATELLITI, DI CUI 5.000 ANCORA IN ORBITA E 2.000 ANCORA ATTIVI. LA NASA HA RILEVATO INOLTRE CIRCA 23 MILA ROTTAMI PIÙ GRANDI DI 10 CENTIMETRI, FRUTTO DI ESPLOSIONI E INCIDENTI VARI. IL NETTURBINO DELLO SPAZIO SARÀ IL LAVORO DEL FUTURO?



I 150 ANNI DI 'NATURE'

IL 4 NOVEMBRE DEL 1869 VIENE PUBBLICATO IL PRIMO NUMERO DI 'NATURE'. È UNA DELLE RIVISTE SCIENTIFICHE PIÙ IMPORTANTI ED ANTICHE ESISTENTI, ED AL SUO INTERNO SONO STATE PUBBLICATE IDEE CHE HANNO PORTATO A FONDAMENTALI AVANZAMENTI PER L'UMANITÀ: DALLA SCOPERTA DEI RAGGI X ALLA TEORIA DELLA FISSIONE NUCLEARE, DALLA DESCRIZIONE DELLA STRUTTURA DEL DNA ALLA SCOPERTA DEL BUCO DELL'OZONO, ...



COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

LA COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI VIENE CELEBRATA OGNI ANNO IL 2 NOVEMBRE, GIORNO SUCCESSIVO ALLA FESTIVITÀ DI OGNISSANTI. CON QUESTA GIORNATA, NORMALMENTE PRECEDUTA DA UN PERIODO DI PREGHIERA DI 9 GIORNI, LA CHIESA VUOLE RICORDARE L'IMPORTANZA DI PREGARE PER LE ANIME DEI DEFUNTI E PER TUTTI I NOSTRI CARI AFFINCHÉ OTTENGANO LA GRAZIA DI DIO.

OFFERTE SPECIALI

Vola all'Isola d'Elba e all'Isola di Lussino da Lugano Estate 2020

La più grande delle isole dell'Arcipelago toscano, e la terza più grande d'Italia, l'Elba, è un paradiso immerso nel verde, circondato da un mare cristallino, insenature nascoste, spiagge incastonate fra le rocce e ricca di storia. Un luogo ideale dove trascorrere momenti di relax al mare, ma anche scoprire tradizioni e storia. Grazie ai voli diretti da Lugano offerti da Silver Air Travels messi in palio per chi si fosse abbonato per primo al nostro settimanale nel mese di settembre scorso, **il Corriere degli Italiani si complimenta con Rosa Dell'Amore e Donato Manieri**, che potranno godere delle bellezze paesaggistiche e assaggiare le bontà culinarie da scoprire all'Isola d'Elba.

Abbonarsi al Corriere degli Italiani conviene! Continua l'offerta Silver Air per gli abbonati, con pacchetti di viaggio speciali da Lugano all'Isola d'Elba.

E dal 14 giugno 2020, vola con Silver Air anche all'Isola di Lussino, in Crozia. Comodi voli settimanali dall'aeroporto di Lugano in solo 1h30 ti portano in un vero paradiso naturale fatto di baie e spiagge paradisiache, che non hanno nulla da invidiare alle più famose isole tropicali.

Prenotazioni e informazioni direttamente dall'Ufficio di Lugano Airport.

tel. 091 6001754 - info@silverairtravels.com

STUDIO PER PROTESI DENTARIE



Dipl. Protesista e Odontotecnico **M. Marchetti**
Wülflingerstrasse 59 - 8400 Winterthur

TEL. 052 222 34 20

Protesi totali, Protesi parziali, Protesi implantologiche
Riparazioni, Adeguamenti, Ribasamenti,
Apparecchi protettivi, Pulizia delle protesi

Riceviamo su appuntamento

Silver Air Travels è specializzata in voli su richiesta e offre una vasta gamma di servizi nel settore turistico. Dagli anni '80 Silver Air Travels offre esperienza nelle operazioni di volo verso mercati di nicchia, con la missione di creare un sistema completo di servizi dedicati ai clienti: associazioni, agenzie di viaggio, aeroporti, imprenditori, aziende, clienti privati. Con un mandato generale per gestire gli affari europei per conto della compagnia aerea Silver Air dalla Repubblica ceca, la compagnia aerea Silver Air è ben nota in Italia dal 2010 e opera una flotta di aerei a 17 posti e gestisce l'ufficio commerciale della compagnia aerea a Lugano Airport

CALCIO

I calciatori hanno un rischio triplo di Alzheimer e Sla

(ats ans) Giocare a calcio a livello professionistico sembra triplicare il rischio di malattie neurodegenerative come Alzheimer, Sla e Parkinson, mentre riduce quello di malattie cardiache e tumori: è la conclusione di uno studio dell'università di Glasgow, che indica come causa l'impatto dei ripetuti colpi alla testa nel corso di tutta la carriera sportiva. Un risultato che si aggiunge a quelli di precedenti ricerche e ai dubbi sorti dopo che diversi calciatori si sono ammalati e poi morti di Sla, come Stefano Borgonovo. La ricerca è stata condotta su oltre settemila ex-calciatori professionisti scozzesi nati tra il 1900 e 1976, i loro dati sono stati poi messi a confronto con quelli della popolazione generale riguardo le cause di mortalità e l'uso di farmaci anti-demenza. È così emersa una mortalità media 3,5 volte più alta per malattie neurodegenerative (1,7% contro lo 0,5%), un aumento di 5 volte maggiore dell'Alzheimer, 4 volte per le malattie del motoneurone (tra cui la Sla) e doppio per il Parkinson. Il rischio deriverebbe non dai colpi forti presi alla testa, ma dal conto totale degli impatti accumulati nella carrie-



ra. Un dato che accomuna i calciatori professionisti, così come i giocatori di football americano, oggetto di un altro studio dei Centers for diseases control. Un giocatore colpisce la palla con la testa in media 6-12 volte a partita (ma in allenamento molto di più), il che significa migliaia di volte nell'arco della carriera. Ad influire non sarebbero però i colpi forti, ma il 'conto' totale dei ripetuti impatti rice-

vuti alla testa, compresi quelli che non danno sintomi. Il tasso di mortalità sembrerebbe essere lo stesso tra portieri o terzini, mentre il consumo di farmaci contro la demenza è minore per chi sta in porta. I ricercatori, guidati da Willie Stewart, ci tengono comunque a chiarire che non è possibile generalizzare i risultati osservati nei calciatori professionisti rispetto a chi pratica questo sport

a livello amatoriale o universitario, e rimarkano l'importanza e i benefici dell'esercizio fisico per la salute. Il dato di una minore mortalità da cause non neurologiche conferma infatti gli effetti benefici dello sport nella prevenzione delle altre malattie come quelle cardiovascolari, metaboliche e tumorali. "I nostri dati mostrano un aumento della demenza negli ex calciatori, ma tassi minori di mortalità per altre malattie - commenta Stewart - Servono ulteriori sforzi per identificare i fattori alla base di questo maggior rischio di malattie neurodegenerative". Il legame tra sport e malattie neurodegenerative è comunque oggetto da tempo di dibattito nel mondo della ricerca. Gli studi post-mortem hanno identificato uno specifico tipo di demenza collegato all'esposizione a lesioni e traumi cerebrali, nota come encefalopatia traumatica cronica, maggiormente presente in chi pratica sport di contatto, come gli ex calciatori appunto. Fino a questo studio non era però chiaro se ci fosse una prova dell'aumento delle malattie neurodegenerative negli ex calciatori. Che ora c'è.

SPORT IN BREVE

"Per ogni individuo, lo sport è una possibile fonte di miglioramento interiore" - Pierre De Coubertin

Arti marziali. Il Ju Jitsu è sicuramente la più antica arte marziale giapponese, forse la più antica in assoluto. Letteralmente "arte della cedevolezza" è un sistema difensivo coniato in Giappone in tempi remoti. In occasione di un convegno a Caserta (11/12 ottobre scorso) si è deciso di uniformare il regolamento sportivo con le altre pratiche similari.



Calcio d'altri tempi. Bruno Neri calciatore tra fascismo e resistenza. Gli stadi nel periodo fascista erano veri e propri teatri dove i giovani si esibivano per propaganda al regime. Bruno Neri, già giocatore della Fiorentina e della Nazionale azzurra fu l'unico che in occasione dell'inaugurazione dello stadio di Firenze non salutò il pubblico romanamente. Con la grande guerra aderì alla lotta partigiana, divenne comandante e morì ucciso in combattimento. Dopo aver primeggiato come atleta oggi lo si ricorda come esempio per le future generazioni.

Calcio amatoriale. Era il 1968 ed al comunale di Palermo si affrontarono due squadre femminili: "Speron di Ferro" formata da studentesse dell'ISEF e "Stella del Mare" composta da ragazze universitarie. Nei panni di arbitro, il grande attore siciliano Franco Franchi che insieme a Ciccio Ingrassia è entrato nella storia della comicità italiana.

Italian Driver. Un programma dedicato ai motori, questo è lo scopo del reality dedicato al moto sport. In onda su Sport Italia in sei puntate, di domenica, dal 6 ottobre.

Olimpiadi 2020. Il Giappone è già pronto per le Olimpiadi. Anche le medaglie sono già state coniate per essere consegnate agli atleti vincitori. Una novità importante: le medaglie sono state realizzate con materiale riciclato da vecchi telefoni o computer. Hanno un design molto raffinato e curato.



Sport subacquei. Ancora un record del mondo per la campionessa di apnea Alessia Zecchini. L'atleta romana dopo i record ottenuti ai recenti mondiali in Honduras ha stabilito il primato mondiale AIDA di free Immersion nelle acque di Curacao in occasione della manifestazione Oceanquest. La profondità raggiunta è stata di 98 metri lo scorso 16 ottobre.

Tiro con l'arco. Migliorare un record è sempre qualcosa di eccezionale. Elisa Roner arciera italiana ha migliorato il suo record italiano di due punti che era di 590 punti realizzati nel 2018. "Ho ereditato la passione per l'arco da mia nonna" dice con orgoglio l'atleta.

RITRATTO DI UN CAMPIONE

Alex Zanardi: per essere campione bisogna volerlo

(mg) Alex Zanardi è noto per essere stato un abile pilota automobilistico ed attualmente un importante atleta paralimpico. Nel 2001 subì un terribile incidente che lo privò per sempre dell'uso degli arti inferiori, ma Zanardi si rivelò, comunque, un personaggio dotato di infinita tenacia e forza d'animo ed intraprese un'altra attività sportiva: la hand-bike. Per lui lo sport è sempre stato una filosofia di vita, ancora oggi, all'età di 53 anni non riesce a stare con le mani in mano. Nei giorni scorsi a Trento, durante il Festival dello Sport, è riuscito a trasmettere delle grandi emozioni e dare consigli a quelli che lo ascoltavano, partendo da un presupposto fondamentale: "Tutti possiamo fare tutto, basta crederci e provarci". E ancora: "Non sono diverso dagli altri, anch'io ho avuto i miei momenti di crisi soprattutto dopo l'incidente". "Un momento molto felice, l'ho

vissuto con mia moglie: lei si è già una grande persona, io devo ancora diventarla". E fa riferimento al momento del risveglio dopo otto giorni dal coma, quando la moglie gli disse: "Non preoccuparti, piano piano mettiamo tutto a posto". All'età di 14 anni il padre gli regalò il suo primo Kart e Alex cominciò a praticare, costantemente, la sua grande passione con alcuni amici. Il suo esordio avvenne a Vado, nel 1980. Fu, da subito, talmente bravo che venne soprannominato "il Parigino", termine del gergo automobilistico per enfatizzare proprio la sua bravura. Ben presto cominciò ad ottenere risultati di rilievo al punto che pochi anni dopo, nel 1982, si iscrisse al campionato nazionale. Anche con un mezzo poco competitivo e la sola assistenza del padre che gli faceva da meccanico riuscì a classificarsi 3°. In questo modo attirò l'attenzione di un'azienda di pneumatici di Kart, che

gli garantì la sponsorizzazione necessaria per passare alla categoria superiore e partecipare a gare di livello internazionale. Successivamente Zanardi è passato alla Formula 1, con scuderie importanti disputando 44 GP. Deluso dalla mancanza di vittorie decise di ritornare in America nel 2000 e gareggiare nella formula Kart. Questa scelta gli cambiò per sempre la sua vita: sul circuito di Lausitzring in Germania e precisamente il 15 settembre 2001, durante le prove di corsa, a pochi giri dal termine ebbe il suo terribile incidente. Dopo sei settimane di ricovero ed una quindicina di operazioni subite, Zanardi poté lasciare l'ospedale e nel dicembre dello stesso anno si presentò alla premiazione dei Caschi d'Oro promossa dalla rivista "Auto Sprint". Zanardi decise poi di tornare al mondo delle corse per partecipare a varie manifestazioni per atleti disabili, e dopo il ritiro dall'automobilismo intraprese una nuova carriera sportiva nel paraciclismo, correndo in hand-bike nelle categorie H4 e successivamente H5. Nel 2007 dopo solo tre settimane di prove sulla nuova hand-bike, Alex partecipò alla maratona di New York, arrivando quarto. Ma quattro anni dopo, nel 2011, Zanardi divenne il primo italiano nella storia della New York City Marathon a vincere e battere il record della categoria. Nell'estate del 2012 partecipò anche alle Paralimpiadi di Londra vincendo la medaglia d'oro sul circuito di Brands Hatch e coprendo il ruolo di portabandiera azzurro per la cerimonia di chiusu-



ra dei giochi. Tra le imprese di Zanardi, anche la sfida, vinta, al Triathlon Ironman, che prevede 3,8 km da percorrere a nuoto, 180 km con handbike e 42 km con la carrozzina olimpica. Alex è stato capace di terminare la gara in meno di 10 ore. Dopo la partecipazione alle Paralimpiadi di Rio 2016, Alex si sta allenando per le Paralimpiadi di Tokyo nel 2020.

Alex pilota, maratoneta, campione di hand-bike, ironman. Ma soprattutto un uomo da prendere come esempio, perché non si è fatto abbattere da quel tragico incidente del 2001. Senza voler dimostrare niente a nessuno - è lui stesso a dirlo - rimane un esempio capace di dare, in modo particolare, ai giovani con tutta la sua passione, a non lasciate nulla di intentato.

"Una medaglia olimpica dà gioia, ma non crea la vera felicità. E' tutto ciò che si fa prima della conquista della medaglia che permette di raggiungere la vera felicità".

PRESTITO PERSONALE DAL 4.2%
Ama i tuoi progetti. Realizzali con una rata tutto incluso
Crediti da CHF.4000.- CHF.250'000.- durata da 6 fino 84 mesi
Svizzeri /Tutti lavoratori Stranieri / Frontalieri
Pensionati dipendenti e autonomi / Temporanei.
Nessun costo, il servizio è totalmente gratuito
Tel. 0627911160 - 079 330 50 56
Prestiti 100% Online www.iaro-credit.ch

La concessione del credito è mediata da un intermediario autorizzato. IFCB

CAMBIAMENTI CLIMATICI

Le città sono impreparate ai rischi

Viviamo in un mondo in rapida urbanizzazione. Nei prossimi 30 anni, circa 70 milioni di persone si trasferiranno ogni anno nelle aree urbane ed entro il 2050, due terzi della popolazione mondiale vivranno in città.

I cambiamenti climatici stanno facendo crescere rischi e sofferenze per le popolazioni e metteranno sempre più le città in condizione di confrontarsi con adeguate forniture di servizi, ad esempio. Ma non solo. Le recenti piogge delle settimane scorse che si sono abbattute in alcune zone del nord est italiano ci portano a riflettere sulla frequenza, ormai, di inondazioni improvvise o di superficie che le città devono confrontarsi. Senza dimenticare, ovviamente, le sempre più frequenti lunghe ondate di calore, le tempeste di pioggia, le giornate estremamente calde e la siccità.

Sono pronte a gestire questi cambiamenti, le città?

Nel 2018 il CDP Global, un'organizzazione internazionale senza scopo di lucro composta da CDP



Worldwide Group e CDP North America, Inc., ha chiesto ad oltre 620 città di condividere i dati climatici e ambientali. Sulla base dell'analisi dei dati provenienti da 530 di queste città - che rappresentano una popolazione complessiva di 517 milioni di persone - lo studio del CDP mostra che il 42% dei pericoli ambientali segnalati dalle città hanno un impatto a breve termine e

la probabilità che ricorrano nel futuro a breve termine è medio alta nel 60% delle segnalazioni. I pericoli a lungo termine sono notevolmente meno segnalati (11%), però dato che il 77% dei pericoli a lungo termine è stato evidenziato come una minaccia grave o estremamente grave, le città devono prepararsi anche a questi impatti climatici. Dati scientifici prevedono che entro

il 2050, un numero otto volte superiore di abitanti delle città sarà esposto ad alte temperature e 800 milioni di persone in più saranno confrontate con inondazioni e mareggiate.

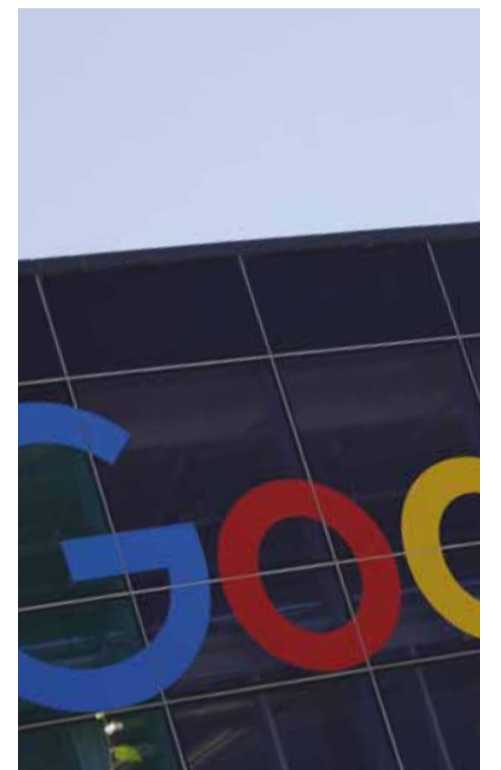
Questi cambiamenti climatici mettono sotto evidente pressione le città e la necessità di adeguate infrastrutture e di servizi di assistenza sociale. Inoltre i cambiamenti climatici sono destinati ad aggravare anche le sfide sociali ed economiche perturbando gravemente le operazioni governative e commerciali.

Purtroppo, i dati CDP indicano che i rischi sociali nel lungo termine, causati da cambiamenti climatici, non sono presi sufficientemente in considerazione dalle città, le quali segnalano solo lo "spostamento di popolazione" come un rischio crescente. Invece, è proprio una chiara conoscenza dei rischi a lungo termine che serve alle città per pianificare adeguatamente le infrastrutture e i servizi.

(Redazione)

FISICA E TECNOLOGIA

Computer quantistico è reale!



(ats ans) Atteso da decenni, il computer quantistico non è mai stato così reale: lo dimostrata l'esperimento senza precedenti coordinato da Google e condotto fra Germania e Stati Uniti nel quale la macchina ha risolto in poco più di 3 minuti un'operazione che a un computer tradizionale richiederebbe l'000 anni.

Il risultato è pubblicato su Nature dal gruppo del fisico John Martinis, di Google e dell'Università della California a Santa Barbara.

I computer quantistici sfruttano le bizzarre proprietà del mondo degli atomi per aumentare le capacità di calcolo.

È un passo significativo verso la cosiddetta supremazia quantistica, ossia della capacità di questi computer di svolgere un compito che a un computer tradizionale richiederebbe un tempo lunghissimo, che può anche andare oltre l'età conosciuta dell'universo, ha detto all'ANSA, Augusto Smerzi, dell'Istituto Nazionale di Ottica del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Ino).

MEDIA TECH DAY

Le nuove opportunità per una società 5.0



di Salvo Buttitta

La rivoluzione tecnologica ha originato opportunità inconcepibili fino a qualche tempo fa, ma senza un impatto sociale positivo rischia di passare alla storia come una rivoluzione fallita. Dall'inquinamento ambientale all'invecchiamento della popolazione, passando per lo sviluppo urbano sostenibile, la vera sfida è indirizzare l'innovazione verso la risoluzione dei grandi problemi che preoccupano le società contemporanee.

L'intelligenza artificiale, la robotica, i big data, l'IoT e le altre tecnologie della quarta rivoluzione industriale stanno modificando le nostre vite come mai prima d'ora, aprendo scenari inediti per la soluzione di problemi sociali comples-

si come il cambiamento climatico, le disuguaglianze sanitarie, la scarsità di risorse energetiche, lo sviluppo urbano e la crescita industriale. È dunque dalla utile gestione dell'innovazione tecnologica e della rivoluzione digitale che passa l'occasione di costruire attorno all'uomo un mondo giusto, prospero, sicuro e sostenibile in cui potersi esprimere al meglio. Ed è proprio su questa sfida che si fonda il paradigma della società ideale del Terzo Millennio, la cosiddetta "Society 5.0". Il modello di un quinto stadio di sviluppo della società si basa sulla necessità che lo sviluppo economico alimentato dall'innovazione tecnologica e digitale abbia come priorità assoluta lo sviluppo sociale. Non a caso si parla di Social Innovation, definita come "l'utilizzo della tecnologia e dei nuovi modelli imprendito-

riali per apportare un cambiamento realmente positivo alle vite delle persone e delle società, offrendo valore condiviso".

La costruzione di una società "super intelligente" passa cioè dallo sfruttamento delle tecnologie digitali in un'ottica di miglioramento della qualità della vita, indipendentemente dall'età, dal sesso, dalla lingua o da altri fattori. L'integrazione tra mondo reale e mondo digitale non deve quindi mai perdere di vista l'essere umano, a cui la tecnologia deve offrire l'opportunità di ridurre lo stress, aumentare la sicurezza, preservare l'ambiente in cui vive e soprattutto raggiungere la felicità: in parole povere, vivere una vita migliore.

La Society 5.0 è la risposta per contribuire a raggiungere gli obiettivi fissati dall'Agenda 2030 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite in tema di sostenibilità. Un fronte che chiama le aziende a giocare un ruolo chiave, se non altro perché il futuro della nostra società dipende dalla loro capacità di proporre soluzioni alle grandi sfide contemporanee.

Anche di questo si è parlato sabato 19 ottobre al "Media Tech Day", svoltosi all'Università della Svizzera italiana (USI) davanti a un folto pubblico. Questo evento - co-organizzato dalla RSI e dal Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE), in collaborazione con USI e Fondazione Möbius - ha permesso di approfondire, da diverse prospettive, le opportunità dettate dalle evoluzioni tecnologiche in atto.

Il fenomeno della digitalizzazione sta rapidamente trasformando il quotidiano di ognuno di noi, così come le strategie delle aziende. Le sue sfaccettature sono molteplici e riguardano inevitabilmente anche il mondo dei media, sia sul fronte della produzione di contenuti che della loro fruizione. Partendo da questo interessante esempio, che permette di allargare lo sguardo su altri settori, il "Media Tech Day" ha offerto ai partecipanti alcuni interessanti elementi per comprendere al meglio la rivoluzione

digitale. Un approccio indispensabile per essere in grado di anticipare i cambiamenti, trasformando le sfide in nuove opportunità: le opportunità offerte dall'economia digitale, l'impatto di intelligenza artificiale e "big data" e, infine, l'importanza di intraprendere un "cambiamento culturale" per abbracciare positivamente questi cambiamenti. Il "Media Tech Day" ha visto la partecipazione anche del giornalista Enrico Mentanache ha testimoniato la sua esperienza circa l'evoluzione dell'offerta e la sua trasformazione digitale, come dimostrato dalla recente fondazione del giornale online "Open". Una giornata alla quale, anche noi del "Corriere degli italiani", non abbiamo voluto mancare per saper cogliere le sfide e le opportunità del terzo millennio.

WYDÄCKERRING 148
8047 ZÜRICH
Tel. 044 241 32 16
Fax. 044 241 32 15
e-mail sarisurigo@bluewin.ch
Site www.sarisurigo.ch

Zurigo, ottobre 2019

INVITO
L'Associazione Culturale Sarda "Efisio Racis" Zurigo
con la collaborazione della Federazione dei Circoli Sardi in Svizzera,
con il patrocinio e il contributo della Regione Autonoma della Sardegna
organizza una

SERATA FOLKLORISTICA SARDA

Presso la sala della Missione Cattolica Italiana - Feldstrasse 109 - 8004 Zurigo
Sabato 9 NOVEMBRE 2019
ore 18.00

Allietera' la serata il gruppo sardo "DUO MARIMBA" di Daniela Mulas e Pippo Giomi, con la partecipazione straordinaria di Eugenio Romano (ex membro del leggendario gruppo "I Bertas")

Sul palco si esibiranno i ballerini sardi: Negri Silvana, Ferro Christian, Vanzini Daniela, Saggi Claudio

Per completare la serata ci sarà inoltre l'esibizione di Renzo Scanu che canterà alcuni brani del Tazenda.

La Festa ha lo scopo di offrire a soci amici e simpatizzanti, una serata straordinaria, da trascorrere con serenità tra amici e tenere sempre vive le nostre tradizioni, lingua, costumi, musiche, danze della nostra terra di Sardegna.

Oltre a Prodotti Regionali Tipici, Bevande e Vini Sardi, ci sarà la possibilità di gustare anche un "Piatto di Mollareddus al sugo"

Non si prenotano posti, pertanto si raccomanda la puntualità. In nome del Direttivo Vi porgo i miei più cordiali saluti, contando su una Vostra numerosa partecipazione. Il presidente, Andrea Basoli

Entrata Libera
Come raggiungere la Missione Cattolica Italiana di Zurigo:
Tram n.8, fermata "Baackeranlage" oppure Bus n.31, fermata "Feldstrasse"

Vi anticipiamo la prossima iniziativa in programma: Concerto di Natale, sabato 14 dicembre 2019